



Quello che dice Vit. è, che poste le base, sopra di esse si deono porre le colonne, ma con disegno, & leggiadria. Delle colonne altre sono nelle cantonate, altre sono tra quelle: Queste mediane si chiamano da Vit. quelle angolari, vuole Vit. che le mezane siano dritte à piombo nel loro mezzo collocate, ma quelle de gli anguli siano nella parte di dentro piane, & senza rastremamento, & questo forse è fatto, perche scontrano con gli anguli del parete della cella, & dicono questi offeruatori, che riescono bene alla uista. Similmente rastremate non sono quelle, che sono appoggiate al parete dirimpeto alle angolari dico da i lati del parete, perche tanto queste quanto quelle di dentro uia non hanno contrattione, ma il loro lato interiore uia dritto à piombo, benche pare che Vit. per quelle che uanno dalla destra, & dalla sinistra nelli lati del tempio, intenda, che si debbia porre sopra le cantonate due colonne una che serua alla fronte, l'altra al lato del Tempio, ma questo non stimo io che sia, perche le misure de i uani non ci seruerebbono togliendo lo spatio di due colonne ad un lato del Tempio.

Posti i fusti delle colonne seguita la ragione de i capitelli. Questi se seranno piumazzati, si deono formar con queste Simmetrie, che quanto serà grossa la colonna da piedi aggiuntai una dieciottaua parte del fusto da basso, tanto sia longo, & largo l'Abaco, o Dado che si dica, ma la grossezza di quelli cò la Voluta sia per la metà, douemo poi ritirarsi dall'estremità del Dado nella parte di dentro per far le fronti delle Volute due, & mezza di quelle parti, & l'ogò il dado da tutte quattro le parti delle Volute appresso la quadra dell'estremità del dado mandar in giu le linee, che Catheti dette sono, & quella grossezza del Capitello gia presa diuidere in noue parti e mezza, una parte e mezza sia data alla grossezza del dado, & dell'altre otto faccianli le Volute. Dapoi dalla linea, che longo l'estremità dell'Abaco, o Dado, all'ingiu serà mandata, egli si deue ritirare, per una parte e mezza in dentro, & mandarne giu un'altra, indi partite siano queste linee in modo, che quattro parti e mezza lasciate siano sotto il Dado, alhora in quel luogo, che diuide quattro e mezza, & tre e mezza, segnato sia il centro dell'occhio, & su quel centro in giro tirata sia una circonferenza tanto grande in Diametro, quanto è una delle otto parti, quella serà per la grandezza dell'occhio, & in quella sia tirato un Diametro, che risponda al Catheto, poi dal di sopra sotto il dado minuito sia mezzo spacio dell'occhio cominciato in ciascuno giro delle quarte, fin che si peruenga sotto l'istessa quarta, che è sotto'l Dado, la grossezza del Capitello cofi farli deue, che di noue parti è mezza tre parti inanzi pendino sotto il Tondino della sommità della colonna, & aggiuntoui alla gola il restante si dia al Dado, & al Canale, lo sporto della gola sia oltra la quarta del Dado per la grandezza dell'occhio.

Sotto il tondino, ouero Astragalo, che si dica tre parti delle noue e mezza si diano, il restante delle noue e mezza che sono sei, & mezza si da al Dado al Canale, & alla Gola, o Cimasa, ma dell'Abaco se ne è detto però dice Vit. adempto Abaco, cioè leuatone l'Abaco, del qual hauemo detto, che se gli da una parte e mezza, il resto si da al Canale, & alla Cimasa del Dado, e ponendoui il Dado in quel conto, stanno bene, & non si deono mutare, come uogliono alcuni dicendo, adempto Abaco, ma addito Abaco, sei parti & mezza adunque si compartono al Dado, al Canale, & alla Cimasa, una & mezza se ne da al Dado, una allo Astragalo, e Tondino, che tanto quanto la grandezza dell'occhio, le altre quattro si danno alla Cimasa, & al Canale, i termini del Canale sono dimostrati dal primo giro della Voluta, lo sporto della Cimasa o Gola è oltra il quadro del dado per la grandezza dell'occhio.

Le Cinte de i piumazzi habbiano del Dado questo sporto, che posto un piede della festa nel tetrante del Capitello, & allargato l'altro alla estremità della Cimasa raggirandosi tocchi l'estreme parti delle cinte.

Questa è la terza conditione, che proua, che noi hauemo fatto bene il Capitello, & di sopra noi l'hauemo ben dimostrata, & questo è un de bei passi di Vit. ilqual non ci lascia desiderio d'alcuna cosa, & però seguitando dice.

Gli asfi delle Volute esser non deono piu grossi della grandezza dell'occhio, & le Volute siano tagliate in modo, che le altezze habbiano la duodecima parte della loro larghezza. Queste seranno le Simmetrie de i capitelli di quelle Colonne, che per la meno seranno di piedi quindici, & quelle altre, che seranno di piu teneranno allo istesso modo la conuenienza delle lor misure: Il Dado sera lungo, & largo quanto è grossa la colonna da basso, aggiuntoui la nona parte, accioche quanto meno la Colonna piu alta hauerà di rastremamento non meno di quelle il Capitello habbia lo sporto della sua Simmetria, & nell'altezza l'aggiunta della rata parte. Ma delle descrittioni delle Volute come drittamente à festa si uoltino, come s'habbiano à dissegnare, nel fine del libro la forma, & la ragione ci farà dipinta e dimostata.

Affe chiama egli quella parte, che è dalla grossezza dell'occhio occupata, come se egli fusse un bastone, che passasse per lo mezzo del piumazzo, et sopra esso si rauolge, si come affe è quella linea, che da polo à polo trappassando per lo cetro si stende. Queste sono le misure di que capitelli, che uanno sopra colonne alte quindici piedi. Ma se fossero piu alte seranno alli capitelli loro date le istesse misure, uerò è, che il dado sera largo, & longo di piu della grossezza della colonna per la nona parte, perche essendo la colonna maggiore, meno si rastrema di sopra, perche lo aere per la lontananza fa lo effetto.

Forniti i capitelli, & poi posti ne i sommi fusti delle colonne non à dritto liuello, ma secondo egual modulo, accioche quella aggiunta che ne i piedestalli serà stata fatta risponda ne i membri di sopra con la ragione uole misura de gli architraui.

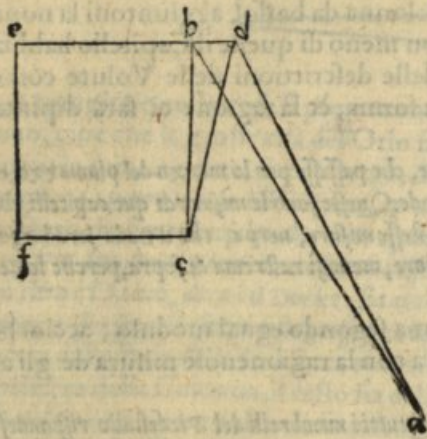
Voleua (come hauemo ueduto di sopra) Vit. che i Piedestalli uscissero oltra il Poggio, ma però che di tutti i membrelli del Piedestallo rispondero i membrelli del poggio che piu adentro si ritiraua, ilche considerando egli auuertiti ci rende, che poniamo i capitelli di modo, che rispondo no cò le risalite loro à quelle giunte da basso, accioche nell'architraue corrispondino i membri con la loro ragionevole misura alle parti di sotto come per la figura dello impiè del Tempio Pseudodipteros si dimostra. Egli si deue in questo modo pigliar la ragione de gli architraui che se le colone serano almeno da dodici fin quindici piedi l'altezza dello Architraue sia per la metà della grossezza della colona da piede. Se passerà da quindici à uenti partita l'altezza della colona in parti tredici per una di esse serà l'altezza dello Architraue. Se piu oltre da uenti à uenticinque uscirà la colonna, diuidasi l'altezza sua in parti dodici, e mezza, & di una parte di quelle sia fatto l'Architraue nell'altezza sua. Se serà da uenticinque à trenta di dodici parti della colona una sia per l'altezza dello Architraue, & oltra di questo secòdo la rata parte allo istesso modo dalla altezza delle colonne deono esser spedite le altezze de gli Architraui, perche quanto piu ascende l'acutezza della uista non facilmente taglia, & rompe la densità dello aere, & però debilitata, & consumata per lo spatio dell'altezza, riporta à nostri sensi dubiosamente la grandezza delle misure, per il che sempre ne i membri delle Simmetrie aggiunger si deue il supplemento della ragione, accioche quando l'opre seranno in luoghi alti, ouero haueranno i membri grandi, & alti, tutte l'altre parti habbiano la ragione delle grandezze. La larghezza dello Architraue dal basso in quella parte, che egli si posa sopra il capitello serà tanto quanto la grossezza di sopra della colonna, che sotto giace al capitello, ma la parte di sopra dello Architraue sia quanto serà la grossezza del piede della colonna, la gola detta Cimasa dello Architraue sia per la settima parte della sua altezza, & tanto habbia di sporto, l'altra parte oltra la detta Cimasa diuidere si deue in parti dodici, & di tre di esse facciasì la prima fascia, la seconda di quattro, & la terza di sopra di cinque, il fregio sopra l'Architraue la quarta parte meno dello Architraue. Ma se hauerai à scolpirgli figurette e segni, alhora farai il fregio per la quarta parte piu alto dell'Architraue, accioche le sculture habbiano del grande. La gola o Cimasa del fregio sia per la settima della altezza di esso, lo sporto quanto è la sua grossezza. Sopra il fregio deuesi fare il Dentello tanto alto, quanto è la fascia di mezzo dello Architraue, lo sporto quanto l'altezza, lo spacio, che è tra Dentello, & Dentello detto Metochi da Greci, in questo modo si deue diuidere, che il Dentello habbia nella fronte mezza parte dell'altezza sua, il cauo della interfeccatione di quella fronte di tre, due parti habbia della larghezza, la gola di questo habbia la sesta parte dell'altezza di quello, il gocciolatoio detto Corona con la

con la sua gola, ò Cimasa, oltra la gola dritta quanto è la fascia di mezzo dello Architraue, lo sporto del gocciolatoio con il Dentello far si deue quanto è l'altezza del freggio alla gola di sopra del gocciolatoio, & in somma tutti gli sporti hanno piu del leggiadro, & del bello, che quanto i membri hanno di altezza tanto habbiano di sporto. Il Timpano, che è nel fastigio, ò Frontespicio deue esser alto in modo, che misurata sia tutta la fronte del gocciolatoio dalla estrema della Cimasa, & diuisa quella longhezza in parti noue, & di quelle una nel mezzo nella sommità del Timpano sia posta, pur che contra gli Architraui, & i listelli delle Colonne risponda à perpendicolo. Le corone che uanno sopra il Timpano, egualmente à quelle da basso oltra le Sime ò gole dritte collocar si deono, di sopra le corone ò gocciolatoio uanno le Sime ò gole dritte Epitithide nominate, piu alte l'ottaua parte dell'altezza de i gocciolatoio. Le sommita Acroterio dette, quelle che sopra gli anguli uanno deono esser tanto alte, quanto il Timpano nel mezzo, ma la sommita di mezzo piu alte l'ottaua parte delle Angulari.

Hauendo io dichiarato di sopra tutto il presente ordine, & lasciandosi Vitru. molto bene intendere nel presente luogo, io non penso, che bisogno sia dimorarui piu sopra, però seguitando si danno alcuni auuertimenti, & regole della Eurithmia.

Tutti i membri che andar deono sopra i capitelli delle Colonne, cioè Architraui, Freggi, Gocciolatoio, Timpani, Fastigi, Pilastrelli, tutti dico deono piegare in fuori per la duodecima parte ciascuno della sua fronte, accioche stando noi, à, dirimpetto alle fronti se due linee all'occhio si stenderanno, & una toccherà la parte di sotto, & l'altra la parte di sopra d'alcuno di que membri, quella che toccherà la parte superiore sera piu longa, & cosi quanto piu longo il uedere della linea procede, nella parte di sopra, fara lo aspetto piu lontano, & che pieghi in dentro uerso il muro, ma se piegheranno come è scritto di sopra, all'hora ci pareranno alla uista dritte à Perpendicolo.

Bella ragione di prospettiuua è questa che Vitru. adduce nel presente luogo, alla cui intelligenza bisogna prima porre la sua intentione, come una conclusionone, dapoi prouarla, con la ragione della Prospettiuua. Dice adunque, che ogni membro, che sopra i capitelli si pone deue nella sua fronte esser partito in dodici parti, et ciascuno piegar uerso la fronte sua una parte delle dodici, et la ragione è fondata nella Prospettiuua, questa uouole, che i raggi del uedere eschino da gli occhi per dritta linea, et che tra quelli ci sia una certa distanza, & che la figura sotto quelli sia un conio, la cui punta sia nell'occhio, & la Base contegna i contorni, ò uero i termini della cosa ueduta. Hora stando questo ne segue, che gli anguli hora seranno minori, hora maggiori, pero una istessa cosa auuicinandosi all'occhio fara lo angulo maggiore, & allontanandosi lo fara minore, il simil segue dell'altezza de gli anguli, del sito destro, & sinistro, & dell'egualita, la doue quelle cose, che sotto anguli maggiori si uedeno pareranno maggiori, & minori quelle, che sotto minori si uederanno, & sotto gli alti, alte, sotto bassi basse, sotto destri destre, sotto sinistri sinistre, sotto eguali, eguale, & sotto piu anguli si uedeno meglio, & piu specialmente, però Vitru. considerando, che se i membri fussero, à, piombo dritti la parte di sopra sarebbe piu lontana dalla uista, che la di sotto, ilche si uede tirando dall'occhio due linee à quelle parti, perche la linea che ua alla parte di sopra di quella, che ua alla parte di sotto, è piu longa, & però l'opera ci parerebbe piu stesa, & riuolta al di sopra per uedersi sotto raggio piu lontano, però uouole egli, che piegano in fuori la parte di sopra, per la duodecima parte della sua fronte, perche la linea del uedere farassi piu uicina. L'angulo maggiore, & l'opera piu dritta ci parera, ilche si uede per la figura qui sotto, doue l'occhio e. a la linea che ua alla parte di sopra a b. stando la parte dritta, la linea che ua alla parte di sotto a c. la linea, che ua alla parte di sopra piegata in fuori per la duodecima parte dell'altezza della fronte d'un Architraue d. l'Architraue e f. ecco che è maggiore spatio da a à b. che da a à d. & pero bisogna che l'Architraue e fuon uegni dritto come b c. ma pieghi in fronte come d c. per la duodecima parte della sua fronte, che è d b h è. d. b. perche d. c. parera dritto come parera b c. piegato in dentro, & disteso, però è necessario auuertire à questo, & specialmente doue sono le fabriche alte, è i membri grandi leuando, ò, togliendo secondo chericerca il sito, la distanza, & l'occhio, seguita la ragione della scannellatura delle Colonne.

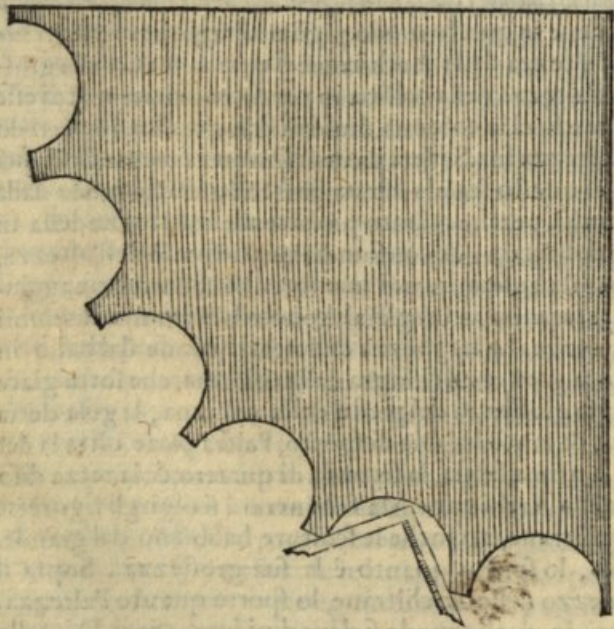


Le scannellature delle colonne esser deono uentiquattro, cauase in questo modo, che posta la squadra nel cauo della scannellatura, & raggirata tocche in modo con le sue braccia dalla destra, & dalla sinistra gli anguli delle striae, che la punta ò angulo della squadra si moua facilmente senza impedimento toccando con la sua girata. le grossezze delle striae, ò pianuzzi deonfi fare quanto si trouerà l'aggiunta nel mezzo della colonna. Nelle gole dritte ò Sime, che sopra i gocciolatoio sono ne i lati de i Tempi deonfi scolpire le teste de Leoni cosi poste, che contra ciascuna colonna quelle primamente siano dissegnate, ma le altre con egual modo disposte, si che ciascuna sotto ciascuna tegola posta sia con rispondenza, & misura, ma quelle teste, che seranno contra le colonne, forate siano al canale, che dalle tegole riceue l'acqua piquana, ma le teste di mezzo siano fode, & piene, accioche la forza dell'acqua, che per le tegole nel canale discende, non uegna tra gli intercolumnni, & non bagni le perforone, che passano di sotto, ma quelle, che sono sopra le colonne paiano, che uouitando mandino fuori gli eliti dell'acque.

La scannellatura della colonna è fatta ad imitatione delle falde delle uesti femminili, in questa si deono intendere alcuni uocaboli, & poi il modo di formare le dette parti. Il primo uocabolo è quello, che Vitru. chiama Strix, secondo quello che è detto, Stria, il terzo, Ancones. E adunque Strix il cauo, & il canale istesso, ma Stria è lo spatio che è tra un cauo, & l'altro detto pianuzzo. Ancones sono le braccia della squadra, laquale è fatta di due righe, che da Vitru. Ancones dette sono. Siano i canali uentiquattro, cauati in semicircolo, prouati con l'angulo della quadra, che tocche il fondo del cauo, & con le braccia, che tocchino gli anguli de i pianuzzi, la grossezza de quali si farebbe à punto quando noi sapessimo bene come ua la gonfiatura della colonna secondo l'opinionone di Vitru. Noi qui ponemo la Figura.

Io ho descritto, quanto io ho potuto diligentemente in questo Libro le dispositioni de i Tempi Ionici, nel seguente io esponero, quali siano le proportioni de i Tempi Dorici, & Corinthij.

Conclude Vitru. & dice quanto ha trattato fin hora, & dice hauer detto con diligenza le ragioni de i Tempi Ionici, & promette di uoler trattare nel seguente Libro delle misure de i Tempi Dorici, e Corinthij, però douemo auuertire alle cose dette, come à cose pertinenti alla ragione Ionica.



IL FINE DEL TERZO LIBRO.

LIBRO QUARTO

DELLA ARCHITETTURA
DI M. VITRUVIO.



PROEMIO.



AVENDO io ò Imperatore auuertito, che molti lasciato hanno precetti, & uolumi di Commentari non ordinati, ma cominciati come particelle smembrate, degna, & utilissima cosa ho pensato prima il ridurre tutto il corpo di questa disciplina à perfetto ordine, & poi esplicare in ciascuno uolume le prescritte, e certe qualità delle maniere partitamente. Nel primo uolume adunque ò Cesare io ti ho dichiarato l'ufficio dello Architetto, & dimostrato di che arti bisogna, che egli perito sia. Nel secondo io ho disputato della copia della materia, che si adopera nelle fabbriche. Nel terzo delle disposizioni de i sacri Tempi, & della uarietà delle loro maniere, quali, & quante forme s'habbiano, & delle distributioni, che sono in ciascuna maniera, & de i tre generi, che erano di sottilissime conditioni per le proportioni delle loro misure, ho dimostrato l'usanze loro. Hora in questo uolume io tratterò de gli Instituti Dorici, & Corinthij, & di tutti, & le differenze, & le proprietà farò manifeste.



PERCHE Vitru. non faccia nel Proemio del quarto, come ne i Proemi de gli altri libri, discorrendo sopra alcuna bella cosa, la ragione (come io stimo) puo esser questa. La materia di questo libro è continuata con la materia del precedente, però non bisognaua far altro Proemio, con digressione, & historia come ha fatto ne gli altri; ma per che ha fatto questo poco? Prima per distinguer un libro dall'altro, dappoi per continuar la materia dimostrando quello, che fin hora egli ci ha insegnato, & quello, che egli ci è per insegnare, & se alcuno dicesse non douea egli sotto un libro comprender tutta la materia delle fabbriche dedicate alla religione? io direi che per fuggir il tedio, che ci arreca la lunghezza delle cose, egli ha voluto dar modo al terzo libro, & riseruari nel quarto à dichiararci il restante, & per quella breuità, che egli lauda nel Proemio del seguente libro, che ci fa piu pronti alle cose, che presto si finiscono, ben dico io, che in ogni Proemio ci è che auuertire, & in questo specialmente la doue egli dice.

Nel terzo delle disposizioni de i Sacri tempi. Quanto à gli aspetti delle fronti, & de i lati al primo capo. Et della uarietà delle loro maniere. Quanto allo spatio delle colonne, del che ne sono cinque specie, come si uede al secondo capo, nel qual è compreso ancho quello che qui dice Vitru. Quali, & quante forme s'habbiano, & delle distributioni, che sono in ciascuna maniera. Quanto alla applicatione delle cinque specie, alle figure de gli aspetti, & ancho doue egli dice. Et de i tre generi, che erano di sottilissime qualità per le proportioni de i moduli, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio. Et in uero così ritrouo, & è necessario riuolgere nella mente le cose dette sopra le proportioni, & i componimenti di quelle, nel terzo libro, & essercitarsi nel ragionare sopra di esse, ricordandosi oltra di questo della Eurythmia, che è il temperamento delle proportioni applicate alla materia, come la equità alle cose di giustitia. Tratta adunque in questo libro della Origine, & inuentione delle colonne, de i loro ornamenti della ragion Dorica, e Corinthia, del compartimento, & distributione del di dentro, & del di fuori, de i tempi, & ci da alcuni precetti di porre i tempi secondo le regioni, e parti del Cielo: parla delle porte, del fabricar antico di Toscana, & delle forme ritonde de i Tempi, & de gli Altari, & con questo termina la ragion della fabrica alla religione consecrata.

CAP. I. DI TRE MANIERE DI COLONNE, ET DELLE ORIGINI ET INVENTION LORO.



Le colonne Corinthie hanno tutte le misure come le Ioniche, eccetto i capitelli, ma le altezze de i capitelli fanno quelle per la rata parte piu alte, & sottili, perche l'altezza del Capitello Ionico e la terza parte della grossezza della colonna, ma del Corinthio è tutta la grossezza. Adunque perche due parti della grossezza della colonna sono aggiunte à i capitelli Corinthij, però fanno l'altezza di quelle con la forma piu sottile, tutti gli altri membri, che sopra le colonne si posano, ò dalle misure Doriche, ò dalle usanze Ioniche sono trasferite nelle colonne de i Corinthij, perche la maniera Corinthia non ha propria institutione de gocciolatoi, & di altri ornamenti, ma ouero dalle ragioni de Triglifi ne i gocciolatoi i mutoli, & ne gli epistili le gocce all'usanza Dorica disposte sono, ò uero secondo le leggi Ioniche i fregi ornati di sculture con i dentelli, & con le corone si compartiscono, & così di due maniere trappostoui il capitello è stata nelle opere la terza maniera prodotta, perche le nominanze de i tre generi, cioè Dorica, Ionica, & Corinthia fatte sono dalle formationi delle colonne, dellequali la prima, & antica nata è la Dorica.

Nel presente capo tratta Vitru. delle origini, & inuentioni delle maniere delle colonne, della colonna Corinthia, & del capitello. Le regole delle Corinthie sono breuemente raccolte, la prima è che le colonne Corinthie non sono dalle Ioniche differenti di misure, saluo che nel capitello, imperoche (come ueduto hauemo nel precedente libro,) il capitello Ionico è alto per un terzo della grossezza della colonna, & (come qui dice Vitru. il capitello Corinthio è alto tanto, quanto tutta la grossezza della colonna, dalche nasce, che la colonna Corinthia per l'aggiunta di due parti è piu suelta, & pare piu sottile, la seconda è che gli altri membri, che uanno sopra le colonne, ò si pigliano dalle Simmetrie Doriche, ò dalle usanze Ioniche perche il genere Corinthio non ha que membri proprij, & separati) come ha ciascuno de gli altri generi, ma si piglia da i Triglifi, cioè dalla ragion Dorica, non che siano Triglifi nel Corinthio, perche questo nõ è stato mai ueduto nell'antico, ma perche il compartimento Dorico, e regolato secondo i Triglifi. Similmente per gocce intende non quelle, che sono sotto i Triglifi, ma quelle che sotto la cornice à guisa di gocce si mettono, che moderni fusauoli, ò pater nostri chiamano non sapendo l'Origine di quelli adornamenti. Nella maniera Corinthia adunque l'Architraue, il fregio, la Cornice si puo pigliare dalla misura, e compartimento Dorico. Egli si puo anche dalle usanze Ioniche prender tutto quello, che si mette sopra i capitelli delle colonne, et in questo caso non ci è differenza tra l'Ionico, & il Corinthio, & si puo dire, che il genere Corinthio non habbia altro del suo, che'l Capitello, & questo si deue auuertire, & noi disopra ne hauemo fatto, e designato la figura.

Perche in tutta l'Achaica, & il Peloponesso Doro figliuolo di Helleno, & della Ninfa Optice hebbe il principato, & questi

questi in Argo antica città fece à caso di quella maniera il Tempio di Giunone. Dapoi delle stesse maniere non essendo anchor nata la ragione delle Simmetrie, fece i tempi nelle altre Città della Achaia. Ma poi gli Atheniesi per le risposte del Delfico Apollo di uniuersal consiglio di tutta la Grecia condussero tredici colonie in uno istesso tempo in Asia, & crearono i capi, e condottieri in ciascuna colonia, & diedero la somma dello Imperio, & gouerno ad Ione figliuolo di Xuto, & di Creusa, il quale per le risposte Apollo in Delfo suo figliuolo uolle chiamare, & costui condusse in Asia quelle colonie & iui fabricò grandissime Città. Ephesa, Mileto, Mionta, che già fu dalle acque forbita, i sacrificij, & suffragio dellaquale gli Ionij attribuirono à Milefij, & Priene, Samo, Teo, Colofona, Chio, Erithra, Phocca, Clazomene, Lebede, & Melite. A questa Melite per l'arroganza de cittadini fu dalle già dette Città per commune deliberatione mossa la guerra, & ne fu ancho roinata, in luogo dellaquale per beneficio del Re Attalo dapoi, & de Arfinoe la Città de Smirnei tra quelle della Ionia è stata riceuuta. Queste Città hauendo scacciati i Cari, & i Lelegi nominarono Ionia quella regione di terra dal loro capo Ione, & iui ponendo i Tempi de gli Dei immortali, cominciarono à fabricare alcuni Tempj, & prima come uidero in Achaia fecero il Tempio di Apollo detto Panionio, & quello Dorico nominarono, perche da prima lo uidero fatto nella Città di Dorici. Ma uolendo porre in quel Tempio le colonne, non hauendo le Simmetrie di quelle, & cercando con che ragioni far le potessero, accioche, & à sostentar il peso Idonee fussero, & approuata bellezza tenessero nello aspetto, misurarono la pianta del piede uirile, & di quella grossezza, di che fecero la Bafa del fusto inferiore sei fiate tanto leuarono in altezza quella da terra col capitello. Et così la colonna Dorica cominciò dare ne gli Edificij proportionone, & fermezza, & bellezza del corpo humano. Appresso dapoi cercando di fabricar un Tempio à Diana, da gli istessi uestigi trasferirono noua forma di maniera alla sueltrezza muliebre, & prima fecero la grossezza della colonna per la ottaua parte dell'altezza, & accioche tenessero l'aspetto piu alto alla Bafa sottoposero la spira in luogho del calceo, & al capitello imposero le uolute pendenti dalla destra, & dalla sinistra, come crespi cincinni della chioma, & ornarono le fronti con ondole, che gole riuerscie, & cò festoni che encarpi si dicono, cioe frutti raccolti insieme, & foglie collegate, in uece di capelli disposti, & per tutto lo tronco della colonna al basso lasciarono andare le scannellature come falde delle uestimenta all'ufanza delle matrone, & così con due differenze imitarono la inuentione delle colonne, una schietta, & nuda senza ornamento, che era di specie uirile, l'altra di muliebre sottigliezza, & ornamento, & misura. Ma quelli, che uennero dapoi con eleganza, & sottigliezza di giudicio andarono piu inanzi, & dilettrandosi di moduli piu sottili, fecero l'altezza della colonna Dorica, di sette diametri della grossezza, & la Ionica di otto, è mezzo. Et quello, che gli Ioni da prima fecero Ionico è stato nominato. Ma il terzo, che Corinthio si chiama, è preso dalla imitatione della gentilezza uirginale, imperoche le Vergini per la tenerezza dell'età essendo di piu suelte membra formate riceuono piu leggiadri, & gratiosi effetti. Ma del capitello Corinthio in questo modo si narra esser stata fatta la inuentione. Vna Vergine cittadina di Corintho già da marito essendo inferma uenne à morte, la nutrice di quella hauendo raccolto insieme que uasi, de iquali la Vergine uiuendo si dilettaua, & postoli in un cesto, dapoi che fu sepolita, quelli al monumento fece portare, & porli da capo, & accioche piu longamente restassero u'impose una tegola, il cesto per sorte fu posto sopra una radice d'Acanthò (cioe branca Vrsina) in quel mezzo la radice dal peso oppressa mandò fuori da primauera i rittorti cauli, questi crescendo longo i lati del cesto, & da gli anguli della tegola, per la necessitade del peso spinti in fuori costretti furono nelle ultime parti delle uolute piegarsi. Allhora Calimacho, il quale per la eleganza, & sottigliezza dell'arte, fu da gli Atheniesi Cachizotecnos chiamato.

Perche sempre sprezzaua quello, che egli fatto haueua, ne mai si contentaua, & sempre poliuu.

Passando appresso à quel monumento, auuertendo uide quel cesto, & d'intorno la tenerezza nascente delle foglie, & dilettatosi della maniera, & della nouità della forma fece à quella simiglianza appresso i Corinthij le colonne, & pose le conuenienti misure di quelle, & dapoi nelle pefettioni dle opere fece la distribuzione della maniera Corinthia.

Ricercherebbe un curioso, che io citasi in questo luogo l'auttorità di Plinio, di Pausania, & di Strabone, & d'altri authori, per esporre le historie, & le discriptioni de i luoghi posti da Vitruuio. ma io credo à Vitruuio per hora, & maggior negotio mi strigne, & di maggiore importanza, che narrare l'Historie, descriuer i luoghi, & dipigner l'herbe. Grande occasione, & bella ci ha dato la natura, per fare che l'arte perfetta fusse, quando ella ci propose la forma del corpo humano, percioche con il numero, con i termini, & contorni, con il sito, & collocatione delle parti in un soggetto nobilissimo ci diede essemplio merauiglioso di singular bellezza, fece che i corpi quantunque dissimiglianti fussero, nientedimeno belli, & ben formati, & uaghi ci pareessero, la onde molte bellezze nate sono, percioche con il certo, & determinato numero delle parti, la natura congiunse la corrispondente grandezza con i termini suoi, & niente lasciò, che in luogo proprio, & accommodato non fusse perche si trouano de i corpi gentili è suelti, che ci porgono diletto, trouansi de gli altri, che sono piu sodi, & maggiori, & però non ci dispiaceno, & finalmente tra questi, & quelli molti altri belli sono, & gratiosi, come che in ogni cosa si troua il grande, il picciolo, il medio-cre, ciascuno con le sue ragioni. Ilche considerando l'huomo, & leggendo nel libro della natura per imitarla nelle sue compositioni, uolle che tre maniere principali fussero del fabricare, considerando molto bene l'officio, & il fine di ciascuna fabrica, & però quella, che alla fatica piu potesse durare, & piu fermezza, & piu di sodo hauesse, Dorica uolle chiamare, perche prima fu da i Dori di questo modo pigliata, ma quella, che piu leggiadra, suelta, & sottile fusse, Corinthia. La mezzana quasi tra ambe posta, Ionica: da Ione, come dice Vitruuio. ma perche ciascuna hauesse d'onde parer diletteuole è bella, cominciò con gran diligenza à considerare, che numero, che termini, & come si hauessero le parti à disporre. Vedendosi adunque come ben discorre Leone, che il Diametro del corpo humano, da l'un' all'altro lato, è, per la sesta parte, & dal Bilico alle Reni per la decima della lunghezza, fu da cio presa la occasione delle misure, perche ritrouando, che se delle colonne altre fussero piu alte la sesta parte, altre la decima del piede loro, per lo innato sentimento, col quale potemo giudicare, che tanta grossezza, & uero tanta sottigliezza non ha del buono, cominciò à fare l'ufficio suo, & discorrere, che cosa fusse di mezzo tra questi eccessi, che potesse piacere, & di subito si diede alla inuentione delle proportioni, & così posti insieme, & accozzati quegli eccessi, cioe sei, & dieci in due parti la somma diuisero, dalche trouarono che'l numero di otto era quello, che dal sei, & dal dieci con eguali spacij s'allotaua, piacque la inuentione, & ne riuersi la proua, & però alla lunghezza della colonna diedero otto Diametri del piede, & quella (come ho detto) da gli autori Ionica nominarono. Dapoi giugnendo il minor termine, che era sei, con questo otto ritrouato nouamente, fecero una somma di quattordici, che partita egualmente rendeuu sette, secondo ilqual numero da Dori fu fatta la colonna Dorica di sette teste, ma aggiugnendo il termine maggiore, che era dieci, con quel di mezzo, che era otto, raccolsero diciotto, che partito in due faceua noue, per ilche alla forma piu suelta, & piu sottile diedero noue Diametri, & Corinthia la chiamarono, perche da Corintho (che Caranto hora si chiama) uenne la inuentione per auuertimento di Callimaco Architetto. Dal numero adunque cominciarono à dar la bellezza, poi uennero al contorno facendo le diminutioni, le gonfiezze, & uentri, gli adornamenti come si conueniuu, disponendo le parti di ciascuna al luogo suo, ben è uero, che il sito, & la dispositione delle parti piu presto si lascia conoscere, è, sentire, quando sta male, che s'intenda come far si deggia, percioche quella è grande parte del giudicio dell'huomo insito da natura, bene è uero, che ci sono alcune auuertenze, come è fare che le cose uadino, à, piombo, che i membri risposino sul uiuo, il tutto nasca da terra, pari sieno le colonne ad imitatione de i piedi de gli animali, che sempre son pari, dispari l'aperture, piu grosse le parti da basso, non troppo lauorate le Doriche, ornate le Ioniche, ornatisime le Corinthie, per ilche non si può se non biasimare, chi nelle opere Doriche ha posto tanta Sottilita, & uarieta di lauori, che piu non potrebbe hauer fatto nelle Corinthie, grande spesa, inutile, non goduta, & senza Decoro fu fatta, se bene alcun dicesse esser opera composta. A me la ragione da ardire & la isperienza, & cognitione di alcune cose de gli antichi, lequali quando erano poste lontane dall'occhio erano solamente sgrossate, & piu che s'auuicinauano piu eran finite, anzi si legge, che per lo pericolo, che era nel drizzar le colonne, si soleua prima drizzarle, et poi lauorarle, accioche lauorate, se per caso nel drizzarle

drizzarle si spezzassero non fusse, & la spesa, & la fatica gettata. In somma rispondino (come ho detto altre uolte) le cose destre alle sinistre, le dinanzi, alle di dietro, l'altre alle basse, le eguali all'inequali, in modo, che ogni cosa possi a sia al luogo suo. Io ho detto con che ragione è stata ritrovata la misura delle colonne. Voglio hora fare auuertiti alcuni, iquali si merauigliano, che Vit. stesso, non pur altri, che hanno fabricato tra gli antichi Architetti, s'habbia alcuna uolta scostato dalle dette misure. Detto ho di sopra con l'autorità di Vit. che la ragione delle cose, e in se uera, & durabile, onde con la proportionione se ne uiue, e sta senza oppositione, ma non sempre diletta quel sentimèto dell'animo nostro, il quale forse piu adentro per ascosa forza di natura penetrando non consente, à gliocchi, che la pura, e semplice proportionione alcuna fiata diletta, ma dalla materia delle cose, dalla grandezza, dalla distanza (come ho detto) richiede alcuna maniera, & forma, che acconci quello graziosamente, che troppo semplicemente ci porge la misura, & proportionione, come nelle statue antiche si uede altre di noue, altre di dieci, altre tra noue, & dieci teste formate, & nella Musica ci sono similmente alcuni suoni, che dolcemente uengono alle orecchie, che però non si chiama no consonanze, però dico che ogni uno cessar deue di merauigliarsi, quando ritroua in molte opere la misura alquanto uariata, et diuersa. E as 10
 fai tra il maggiore, & minore eccesso contenersi uariando i mezzi con giudicio, & sottigliezza d'auuertimento, & però da gli spatij, & uani, Vit. ha regolato nel terzo libro l'altezza delle colonne, ne mai è uscito de i termini. Plinio nel trentesimo sesto libro al trentesimo terzo capo parla delle colonne, & delle misure loro, & del Tempio di Diana Efesia, & delle sue proportioni. Oltra le tre predette maniere di colonne ci sono le Attiche quadrangolari, & di pari spacio de lati. Quello che dice Vit. di Callimacho Architetto, che per la eleganza dell'arte era detto Cachizotecnos, altri leggono Tixitecnon, perche sottilmente poliuua l'arte sua, & forse quadra meglio à Vit. La Simmetria, ouero compartimento di quel Capitello, in questo modo far si deue, che quãto serà la grossezza della colonna da pie di tanto sia l'altezza del capitello con il dado. Ma la larghezza del dado cosi habbia la ragion sua, che quanto serà l'altezza, due tanti sia la diagonale, percioche gli spatij haueranno per ogni uerso le frõti giuste. Le fronti della larghezza siano in dentro piegate da gli estremi anguli del dado per la nona parte della larghezza della fronte sua. Habbia al basso del Capitello tanta grossezza, quanto è la colõna di sopra, oltra l'Apothefi, & lo Astragalo, che dalla forma da moder 20
 ni come lor parte tãdino, è collarino uien detto. La grossezza del dado per la settima dell'altezza del capitello. Toltane la grossezza del dado diuidasi il resto in tre parti, dellequali una si dia al foglio da basso, il secõdo foglio habbia l'altezza di mezzo, i cauletti la istessa altezza tẽghino, da i quali nascono fuori le foglie, che riceuono il dado. Dalle foglie de i cauletti nate eschino fin su gli estremi anguli. Le uolute, ma le rittorte minori, che Helices dette sono, & che sottoposte sono à i fiori posti nel mezzo del dado nelle fronti siano scolpite, & intagliate, i fiori da quattro parti formati siano tanto grandi quãto è la grossezza del dado, cosi in queste rispõdenze di misure formati seranno i capitelli corinthij.

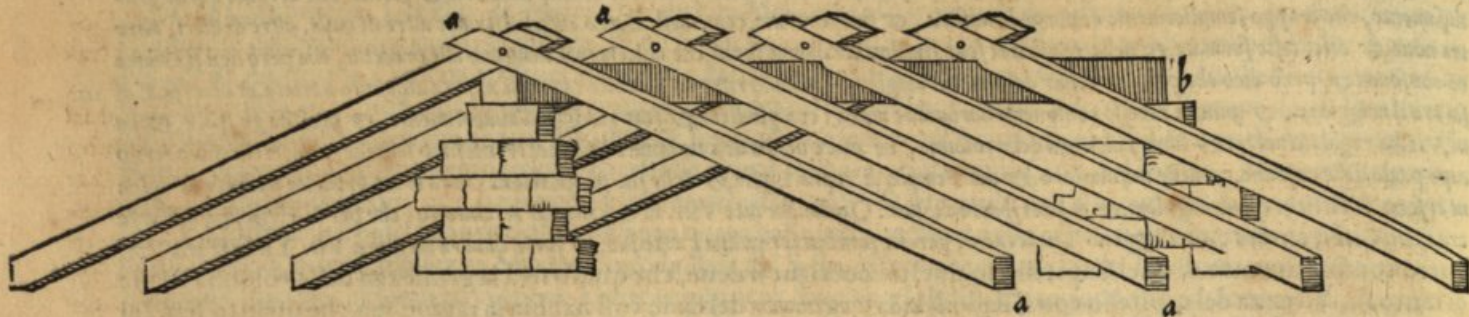
Io ho esposto di sopra questa compositione assai chiaramente, & dimostrata in disegno, uero è che si ha auuertito appresso gli antichi che si troua il dado esser oltra la testa del capitello, ilche forse gli daua maggior sveltezza.
 Sono ancho le maniere de i capitelli, che alle medesime colonne s'impongono con diuersi uocaboli nominate, de i quali ne le propieta delle misure, ne la maniera delle colonne potemo nominare, ma conoscemo, che i uocaboli di 30
 quelli stati sono trasferiti, & mutati da i capitelli Corinthij, ò Puluinati, & Dorici, le Simmetrie de i quali state sono in sottigliezza di noue sculture trapportate.
 La maggior parte de i belli edifici antichi sono di maniera composta, & questa maniera è uaria, secondo la diuersità delle proportioni, che si compongono insieme, però non ha nome proprio, benchè à di nostri se le dia il nome d'italiana. Veggonsi tanti capitelli, con tanta diuersità di lauori, che non ci è numero, altri con foglie d'Oliua, & sono bellissimi, altri hanno legature d'animali, altre di altre cose secondo la fantasia de cõpositori, che però deono esser garbati, & essere ad imitation di qualche opera di natura. Et di questa maniera si dirà nel fine del libro.

C A P. II. D E G L I O R N A M E N T I .
 D E L L E C O L O N N E .

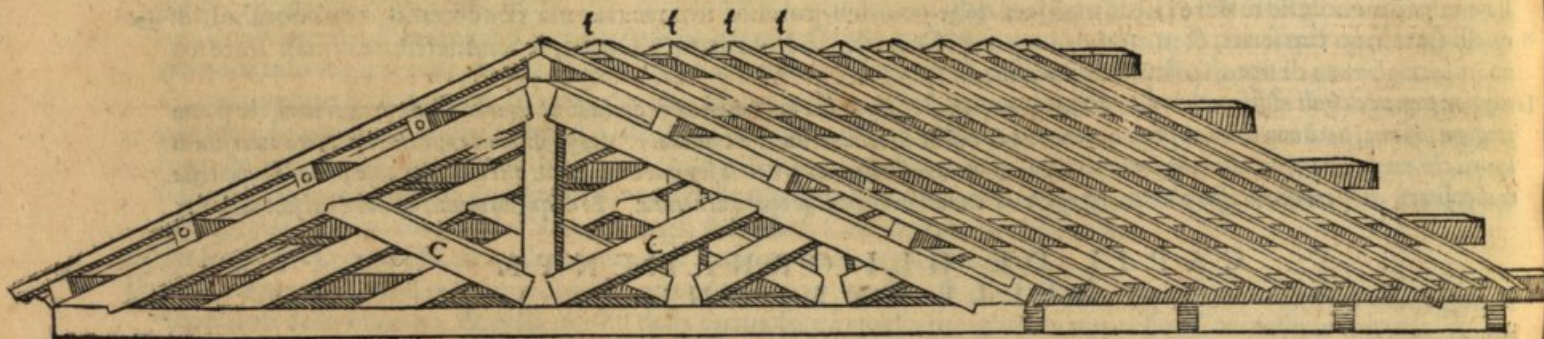


DER CHE di sopra le Origini, & le inuentioni delle colonne secondo le maniere loro sono descritte, egli non mi par lontano dal proposito nostro con le istesse ragioni trattare de gli ornamenti di quelle, come sono nati, & con quai principij, & da che origini ritrouati. In tutti gli edifici si pone di sopra la trauatura, & l'opera di legname con diuersi uocaboli nominata, & si come nelle nominanze, cosi nell'effetto ritiene diuersi, & uarie utilità, imperoche sopra le colonne pilastri, & ante si pongono le traua, ne i tasselli e trauature i piccioli traua, e gli asfi, & sotto à i tetti se gli spatij maggiori sono ui uia il colmello nel sommo del colmo, onde poi dette sono le colonne, & ancho si pongono i trauicelli attrauerfati, & le chiaui, ma se gli spatij non seranno tanto grandi, ma commodi il colmello, & i Cantieri uen ghino in fuori fin all'estremo del grondale, & sopra i Cantieri stiano i Tempiali, ò Pianelle, dapoi di sopra sotto le tegole gli Asseri, che sportino in modo, che da gli sporti loro coperti siano i pareti.
 Mirabile dottrina, & pratica di Architettura ci insegna Vit. nel presente capo, percioche egli ci rende conto di tutti gli adornamenti, & membri, che sopra le colonne si mettono, dimostrandoci chiaramente l'origine, & la inuentione di quelli, dalche la ragione di molti uocaboli nel presente luogo ci appare. Certo è (come spesso ho detto) che dalla necessitã alla magnificenza del fabricare sono gli artefici peruenuti. La natura d'impose la necessitã, ma l'animo grande acceso dalla concorrenza cercò di auanzar se stesso, sicche i primi fabricarono, come lor fatto ueniua, & quanto il bisogno richiedea, successero le contese d'auanzarsi l'un l'altro, ma però si fondauano le inuentioni, & gli accrescimenti sopra l'imitatione di quelle cose, che per loro natura doueuan essere tali, però niuna cosa fecero ne gli adornameti, di che non ne potessero pienamente rendere la ragione dalla imitatione delle cose fatte per necessitã, ilche perche non sia accaduto Vit. ce lo dimostra in questo modo. Eleuato lo edificio nella già dimostrata forma, dal fondamento sin alla cima de i Pareti, colonne, e muri, bisognaua coprirlo, accioche perfettamente si uedesse il fine dell'opera, nel coperto era necessario prouedere, che i pareti uniti stessero, & legati insieme. & il coperto acconciamente si riposasse. La onde per hauer quanto s'è detto, e da sapere, che bisogna far tutto questo lauoro di legname, che materiato è detto da Vit. & conosci 60
 re distintamente i nomi, gli effetti, & il sito di tutte le parti, saperemo adunque come alcuna uolta gli spatij da coprire sono grandi, alcuna uolta minori, secondo la grandezza de gli edifici, e distanza de i pareti. Però nelle legature de i tetti ui uia piu, & meno artificio, secondo il bisogno, sopra le colonne, sopra i pilastri, & sopra le ante ui uanno gli Archiraua come s'è detto, cioè le traua maestre. Ma nell'opera di legname che Vit. chiama contignatione, ui uanno alcuni trauicelli, che Vit. chiama tigna, & le asse, che sono tauole seccate, & in questo conuen gono tutte le opere di legname. Ma se'l tetto si spanderà molto, & serà troppo largo nella sommitã del colmo ui uia per lungo uno trauo maestro, che si chiama in Latino Columen, colmello noi dicemo, dalquale nascono come figliuoli tutti i legamenti del tetto, si come della spina maestra nel pesce nascono tutte le altre. Et forse di qua è usurpato quello, che si suol dire il tale e di tal colmello, ci son' i trauerfati sono ancho le chiaui dette capreoli dalla simiglianza de pampini che legano la uite, perche cosi quelli abbracciano i Cantieri, ma i trauicelli attrauerfati si dicono latinamente transtra, & uolgarmente Cadena, & sono quelli sopra i quali si ripossano le chiaui. Ma se il tetto serà commo 70
 la, & non porter. i pericolo di slegarsi ouero schiuararsi, si potrà bastare il colmello solamente con i canteri suoi, che sono alcuni legni lunghi del tetto iquali uengono dal colmo, & discendono da i lati infino sotto le grõdi, sopra questi canteri, iquali fanno parere il tetto come una galea riuerscia, & usasi tra noi di dire la galea esser in cantiero, quando è fatto il suo corbame, ui uanno i Tempiali, che sono trauetti, iquali uanno à trauerfarsi i cantieri incontra le fronti del tetto. Sopra i tempiali, ui uanno gli Asseri, che sono legni larghi quattro once, che uanno sopra i tempiali, come i Cantieri di sotto, sopra questi asseri ui si pongono le tegole, i capi dellequali si scontrano riposando sopra il mezzo de gli Asseri, & questo è quanto la necessitã ci ha dimostrato, si perche il tetto stesse in piouere, accioche s'egli fusse piano, non potesse sopportar le neui, & gli altri impeti delle tempeste, si perche scacciasse de i pareti le acque, & fusse benissimo legato, & questo è quanto Vit. ha detto fin hora, ilquale hauendo disposto, & la trauatura, & il tetto secondo il bisogno dice.

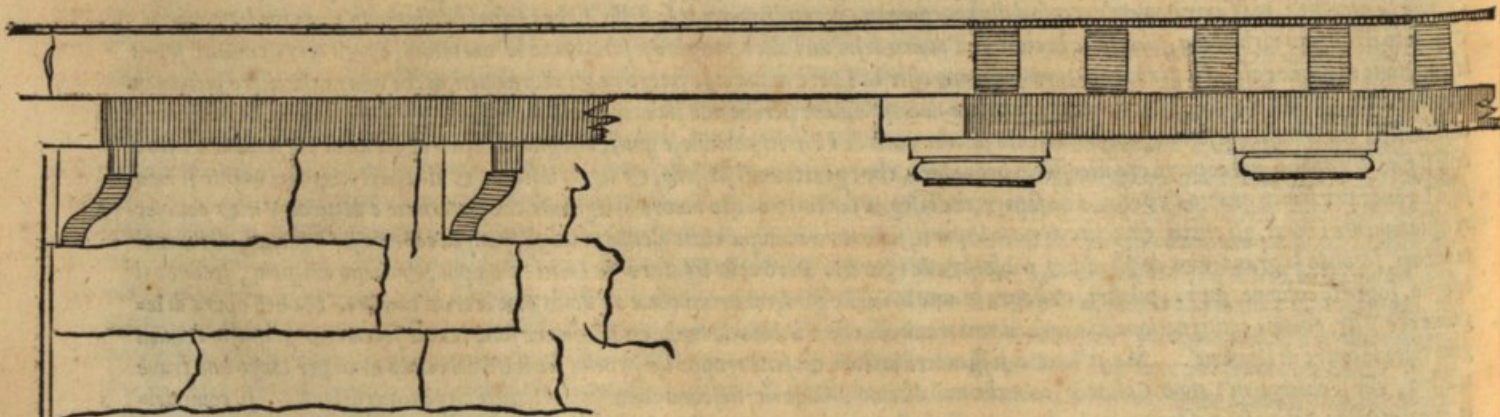
Et cosi ogni cosa si uedrà conseruare, & il luogo, & la maniera, & l'ordine proprio.
 Hora tenendosi à mente gli effetti di ciascuna delle sopradette cose potremo benissimo sapere la origine de gli ornamenti, che nelle opere di pietra sono stati introdutti da i grandi Architetti, & con che ragione s'habbiano à fare, & per piu facile intelligenza le figure son queste.
 H A Canteri



A. Canteri. B. Columen, & questa è la descrizione, che ha gli spacy commodi, che si contenta solamente del Colmo, & de i Canterij.



Questa descrizione è quando gli spacy sono ampli C sono i Capreoli. I. gli Asseri & i Tempiali, & tutta questa legatura si chiama reatum.



La trave sopra le colonne, qui si vedono le teste delle travi sopra l'Architrave, & sopra questa parte ha la contignatione, ò taolato.

Dalle dette cose, & dall'opera di legname gli artificij, con le loro sculture, & nelle opre di pietra, & di Marmo de i sacri Tempi, imitato hanno le dispositioni, & hanno giudicato, ch'egli sia da seguitare quella loro inuentione, percioche gli antichi fabbricando in un certo luogo, hauendo cosi poste le traui dalle parti di dentro de i pareti all'estreme, che usciano, & sportauano in fuori dal parete, composero ancho quello, che fra traue è traue poner si doueua, & ornarono con opre di legname gratiosamente quello, che sopra le cornici, & le sommità si poneua, & poi tagliarono à piombo drittamente gli sporti de i traucelli per quanto usciano in fuori, ilche parendogli senza garbo fissero sopra le teste tagliate de i traucelli nella fronte alcune tauolette formate nel modo, che hora sono i Triglifi, & quelle dipinsero con cera bianca, accioche le tagliature de i traucelli non offendessero la vista, & cosi nelle opere Doriche le diuisioni de i traucelli, coperti con la dispositione de i Triglifi cominciarono hauer lo spatio posto tra i traucelli, & il letto delle trauatore.

Ha detto Vitru. che sopra le colonne, & i pilastri uia la trauatura, & sopra la trauatura il tetto, ò colmo, ha esposto le parti, & le ragioni del colmo, hora ci espone come da quelle parti, & dalle opere di legno stati sono trasferiti gli ornamenti nelle opere di pietra, & ci dimostra come nelle opere Doriche i Triglifi, & i Modioni siano stati presi, & nelle Ioniche i Dentelli, & dice che i Triglifi, che sono membriu Scanellati sopra l'Architraue nelle opere Doriche sono stati fatti ad imitatione delle teste delle traui, imperoche gli antichi Fabri edificando tirauano le traui da un muro all'altro, & ui lasciavano alquanto di spatio tra quelli, & faceuano sportar le teste delle traui fuori del muro, & sopra quelli ornauano le Cornici, & i Frontispicij, ma poi tagliauano quelle teste à pari del parete, ilche offendeva l'occhio, pero affiggeuano à quelle teste alcune tauolette, & le dipigneuano, & incerauano al modo, che hoggi sono i Triglifi con quelli canali, che pareno esser fatti per riceuere le gocce dalla cornice, da questo gli Architetti nelle opere di Pietra hanno fatto i Triglifi, & le Metope cioe gli spacij tra uno Triglifo, & l'altro, che rappresentano le diuisioni di un Triglifo dall'altro, come d'un traue dall'altro. Similmente i Mutuli, ò Modioni sono stati presi nelle opere Doriche di pietra dalle opere di legname questi rappresentano gli sporti de i cantieri sotto le cornici, come i Triglifi rappresentano gli sporti delle traui sopra l'Architraue, questi Modioni sono piegati, accioche aiutino à cader l'acque. Sono piu larghi, & di men grossezza de i Triglifi, il luogo loro è sotto le Cornici, & la figura qui sotto lo dimostra, & Vitru. lo dice à questo modo.

Dapoi altri sono stati, che in altre opere à piombo dritto de i triglifi faceuano sportar in fuori i cantieri, & piegare i loro sporti, & allhora come dalla dispositione delle traui uennero i triglifi, cosi da gli sporti de i cantieri sotto i gocciolatoi è stata la ragione de i Mutuli ritrouata. Et cosi nelle opere di pietra, & di marmo si formano scolpiti i modioni inchinati, ilche non è altro, che la imitatione de i cantieri, percioche di necessita per lo cadimento dell'acque si fanno piegar in fuori, & però la ragione si de i triglifi, come de i modioni nelle opere doriche è stata da quella imitatione ritrouata percioche non come alcuni errado hanno detto che i Triglifi sono le imagini delle finestre, cosi puo esser, percioche i Triglifi si pògono ne gli anguli, & contra i quadri delle colonne, ne i quai luoghi niuna ragion uole, che si facciano le finestre, percioche le giunture delle cantonate si slegano ne gli edifici, se in quelle si lascieranno i lumi delle finestre.

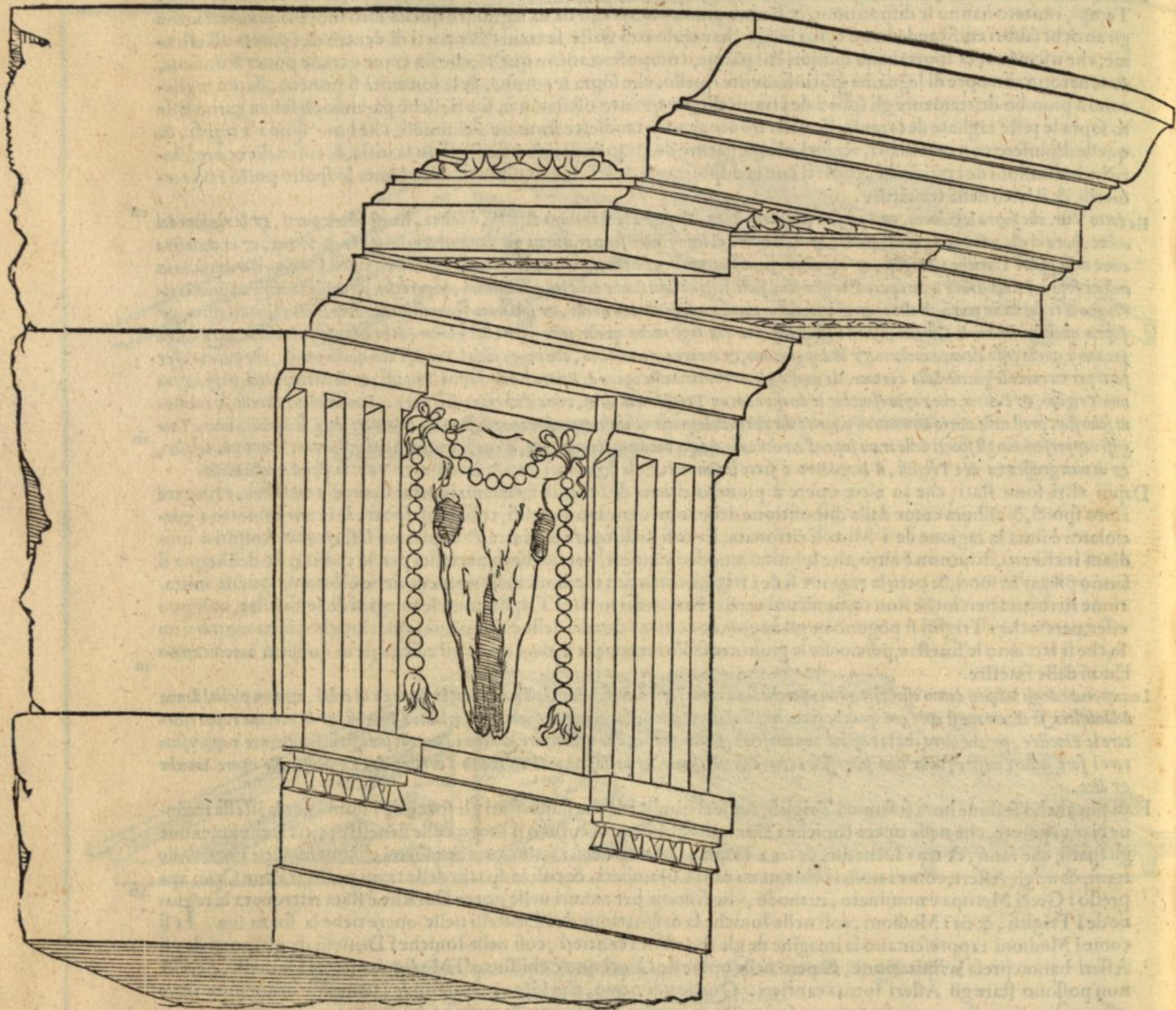
Le cantonate de gli Edificij deono esser fortissime, perche sono come l'ossa delle fabbriche, la doue non poco errore è di colui, & non picciol danno dell'edificio, se il cantone si apre con qualche foro, non è adunque buona l'opinione di quelli, che uogliono i Triglifi, & le Metope rappresentare le finestre, perche oltre che la ragione non consente, seguiterebbe, che nelle opere Ioniche i Dentelli potessero similmente rappresentare i fori delle finestre, ilche non puo esser come dice Vitruuio. & ce insegna ad un tratto l'origine de i Dentelli nelle opere Ioniche & dice.

Et di piu ancho se doue hora si fanno i Triglifi, iui serà giudicato che siano stati gli spacij de i lumi, per la istessa ragione ci puo parere, che nelle opere Ioniche i Dentelli habbiano occupato il luogo delle finestre, percioche amendue gli spacij, che sono, & tra i Dentelli, & tra i Triglifi, Metope detti sono, perche i Greci chiamano Ope i letti delle traui, & de gli Asseri, come i nostri i chiamano caui Colombari, & cosi lo spatio delle traui posto tra due Ope, appresso i Greci Metopa è nominato, in modo, che si come per auanti nelle opere Doriche è stata ritrouata la ragione de i Triglifi, & de i Modioni, cosi nelle Ioniche la ordinatione de i Dentelli nelle opere tiene la forza sua. Et si come i Modioni rappresentano la imagine de gli sporti de i cantieri, cosi nelle Ioniche i Dentelli da gli sporti de gli Asseri hanno presa la imitatione, & però nelle opere de Greci non è chi sotto il Modione metta i Dentelli, perche non possono stare gli Asseri sotto i cantieri. Quello adunque, che sopra i cantieri, & i tempiali ueramente deue esser posto, se nella rappresentatione serà posto di sotto ci dara forme, & ragione dell'opera piena di menda.

Adunque nelle opere Ioniche i Dentelli rendono la simiglianza de gli sporti de gli Asseri, & perche gli Asseri sono sopra i Cantieri, pero i Dentelli sono sopra i Modioni, questo è stato offeruato da i Greci. Similmente egli è un'altro auuertimento fondato sopra la regola, che dalle uere usanze di natura si deono prender gli adornamenti dell'arte, e questo auuertimento è posto da Vitru. qui sotto.

Et ancho gli antichi non laudarono mai, ne commendarono, che ne gli Frontispicij si hauesse à fare i Modioni, ò uero i dentelli, ma solamente le corone schiette, perche ne i cantieri, ne gli Asseri uanno contra le fronti de i Fastigi, ne possono sportare, ma piegano uerso i grondali, & però quello, che in uerità non si puo fare, giudicarono gli antichi non poter hauere determinata ragione, se egli fusse nelle imagini rappresentato, percioche nelle perfettioni delle opere trapportarono ogni cosa con certa propietà, dalle uere usanze di natura, & niente approuarono, che la esplicatione del fatto nelle disputationi non potesse hauere la sua ragione tolta dal uero, & però da quelle origini ci lasciarono ordinate le conuenienze delle misure, & le proportioni di tutte le maniere, i principij dellequali hauendo segnitato di sopra ho detto de i precetti delle opere Ioniche, & Corinthie. Hora esponero la ragione Dorica, & tutta la forma sua.

Ogni cosa di sopra detta à me facile, & ispedita si mostra, ma poco da molti Architetti si è considerato quello, che Vitru. dice, cioe che noi non douemo far cosa, che non habbia del uerisimile, ne rappresentare imagine alcuna che dal uero non habbia principio, & che cadendo in disputatione non si habbia donde ricorrere, per sostentarla. Vitru. adunque biasima l'opinione de gli antichi i dentelli, ò modioni fatti ne gli frontispicij, perche rappresentando quelli i cantieri, ò gli asseri, & non uenendo i cantieri, ò gli asseri uerso le fronti, non è possibile con ragione far iu i dentelli, ò i modioni, doue à niuna cosa si risponde. Ma l'usanza ha uinto la ragione, perche senza riguardo nelle opere antiche tutto di si uedeno è dentelli, & modioni nelle teste de frontispicij, & pare che tale ornamento stia bene, tutto che non ci sia ragione: la forma de i dentelli Vitru. ce la insegnata di sopra, & noi con le figure l'hauemo dimostrato, mala forma delle opere Doriche doue oltre i triglifi ui uanno di sopra i modioni & qui sotto dissegnata.



che di sopra si ha fatto mentione di tetti, pareti, e finestre, io dirò alcune cose pertinenti à questa materia, se ben altroue possa esser il luogo suo. Cerca il parete ci sono alcune regole, e prima egli si deve auuertire, che sopra longo, e continuato ordine di aperture senza contraforte non è sicuro porre longo, e continuato parete. Dapoi esser deve il muro tan' alto, quanto l'altezza delle colonne col capitello, è tanto grosso, quanto la colonna da basso, è specialmente doue sono i pilastri, perche questi senza dubio esser deono della grossezza delle colonne. Il muro della città è lodato di pietra quadrata, et grande, ouero di pietra grande, e incerta, e posta in modo, che dia à chi la mira un certo horrore, e spauento, aggiugnendoui (come s'è detto nel primo libro) un'alta fossa, et larga, l'ornamento del muro sia il cordone prominente, e la sua crosta di pietra aspra, e seuera, che rustica direi, commessa in modo, che non mostri grande aperture, usauano gli antichi una regola di piombo, che si piegaua, e torceua per tentare il letto, doue si haueuano à porre i sassi grandi non lauorati, accioche meglio si accommodassero, e i muratori non haessero tanta fatica in prouar ogni sasso. Il muro, et parete si puo uariamente adornare, perche i rari doni di natura, la peritia dell'arte, la diligenza dello artifice puo far cose merauigliose, la onde la rarità della pietra, e la bellezza, e la bella intonatura, la giustezza, e egualità, la corrispondenza, e misura, porgono questa uarietà, d'onde ne nasce quella bellezza, che diletta. Egli si uede spesso, che uile materia artificiosamente posta, piu di gratta tiene, che la nobile confusamente congiunta. Ci da merauiglia il modo di leuar grandissime pietre sopra alte mura, i coperti tutti d'un pezzo, gli edifici cauati d'una rocca di pietra, come sono in molti antichi tempi, e amphitheatri come à Rauenna, in Cipro, e anche nelle parti ritrouate del mondo. Hanno i muri le loro intonature, come si dirà al suo luogo, e le coperte loro delle quali altre sono aggiunte, altre congiunte, le aggiunte si fanno di marmo, le congiunte di Gesso, il marmo è ouero intagliato, ouero liscio, e lustro, lo intagliato ouero è di mezzo rilieuo, ò di tutto spicato, il liscio, e lustro, è ouero quadrato, ò ritondo, se è quadrato ouero è grande, cioè in tauole, ouero è picciolo, e così il picciolo posto in opera è detto Mosaico. Ma di queste cose diremo nel settimo libro. Cerca i tetti io dico, che il tetto è quello, à cui si riferisce il fine di tutta l'opera, et tutto quello che ci soprasta al capo. De i tetti altri sono allo scoperto, e questi si fanno pendenti, e deono seguir le linee de gli edifici. Altri non sono allo scoperto, e questi sono di superficie di fuori piani, ma di sotto fatti à uolti, archi, ò crocciere, di questi si dirà nel settimo. Deono i tetti diuidere il muro dalle acque, però stiano in piauere, e molto piu pendenti, doue uengono grandi neue, come si uede nella Francia, e nella Germania, e ne i paesi de monti. Siano continuati abbracciando tutto l'edificio e se piu sono, uno non deve piauere nell'altro, ne siano sconci nella superficie, ne raccogliano l'acque in larghi canali. Ne i coperti s'ha ueduto grande ornamento ne gli antichi, doue non piu la magnificenza della spesa, che l'ongegno dello Architetto cagione ha dato di merauiglia, percioche hanno usato traui d'ogni metallo,

metallo, è tauole bianchissime, piombi, inuetriature di tegole, & altre cose simili. Vedonsi i coperti di la Magna, & di Francia, che sono pietre nere, tagliate in lastre conficcate con chiodi di legno, & fanno bello effetto quanto alla uista, perche sono con bellissimo ordine collocate, e stando i tetti in pendente, l'acqua, che uiene dal Cielo dandogli sopra non fa strepito alcuno. Deuesi prouedere, che le lastre di piombo fermamente congiunte siano, accioche il uento non le porti, & poste in modo, che gli uccelli non si fermino sopra. Et sotto il piombo sia l'opera coperta leggermente di cenere di selce mescolata con loto di bianca creta. I chiodi di ferro non sono à proposito, perche si scaldano piu che le pietre, & con la loro ruggine uanno da torno rodendo, pero si fanno le morse, & i chiodi di piombo, accioche con quelli si fermino le lane delle tegole con ardente ferro. Ne gli ornamenti de i tetti, le cime, le labra delle gronde, le cantonate delle fabriche sono da esser considerate, la doue di sopra ui uanno palle, fiori, statue, carri, & cose simili in modo però, che ogni cosa sia posta con gratia, decoro, & con ragione. Io lascio al suo luogo di dire molte altre cose pertinenti alla compositione, & natura de i tetti. Vegno alle aperture, che sono tutte le entrate & uscite, che sono in qualunque parte dello edificio. Di queste altre sono per li lumi, & per lo aere, & uenti come sono le finestre, altre sono per gli huomini, & per le cose come porte, scale, chiauiche, pozzi, fumi, camini, colonnati, e, nicchi, & altre cose simiglianti. Alle finestre il numero, il sito, la Figura, & le regole si danno, imperoche se nel mezzo sono esser deono dispari, ilche nelle fabriche di Vinetia per lo piu non si uede, cosa di grande impedimento, & senza gratia. Non si deono far finestre senza bisogno, ne porle facendosi sopra le cantonate. Pare, che gli antichi ò dalle porte, ò dal disopra dessero luce à Tempi. Delle porte si dira nel presente Libro, & delle altre aperture, ne gli altri uolumi. Ben ricordo, che il sito delle finestre esser deue leuato dal suolo, perche con gli occhi, & non con i piedi si riceue il lume, & meglio si schiua il uento, quando son alte. Regola espedita è, che il lume si prende dal disopra, d'onde egli uiene. Vedesi questo in Roma in molte chiese. Vtile è la finestra per rinouare l'aere rinchiuso, che come l'acqua stando questa si corrompe. Guardisi, che il lume non sia impedito da qual che maggior edificio. La figura quadra da gli antichi nelle finestre è stata approuata, & la grandezza è stata secondo il bisogno de i uenti, de i lumi, & del Sole, & ancho secondo la grandezza dell'opera. Molte difficoltà, & grandi sono ne gli adornamenti delle aperture, imperoche, & di bella, rara, & uniforme, & grande materia esser deono, & non cosi ageuolmente s'acconciano, & si mettono in lauoro. Auuenza che l'apertura da se sia peruia, & passe da una parte all'altra, ci sono niente di meno alcune aperture senza uscita, queste prima da maestri di legname per fortrezza dell'opera, & sparagno della spesa sono state ritrouate, poi da i Marmorari per ornamento usurpate. Bella cosa è che l'ossa, & sostenimento siano d'una pietra intiera, & poi che habbiano le parti cosi congiunte, che non si uedino le commissure. Gli antichi (come ho detto altre fiata) drizzauano prima le colonne, & nelle Base loro le poneuano, & poi drizzauano il muro, perche meglio si adoperauano le machine, & piu à piombo si accommodauano le colonne, ilche era difficile (come dice Tullio) appresso gli Architetti. A piombo si pone la colonna trouando il centro della Base, & dall'una testa della colonna, & poi impiombando un ferro dritto, nel centro della Base, il quale poi deue entrare nel bucco fatto nella colonna, & noi altroue l'hauemo detto. Due sono le maniere de gli adornamenti delle aperture, perche alcuni si scostano dal parete, & sono di tutto rilieuo, ispediti, & liberi, altri s'accostano, & sono alquanto prominenti, & questi alcuna fiata rappresentano colonne ritonde, alcuna uolta quadrate, in tutte le predette maniere egli si deue offeruare lo sporto ragioneuole, & che'l tutto sopra'l uiuo sia posto. Considerando appresso, che ad altro tempo si fabrica, ad altro si ueste, & ad altro si adorna, pero non deue esser (chi fabrica) impatiente, ma aspettar, che la fabrica sia posta in esser, & coperta, & poi adornata, altrimenti bene spesso si getta uia la spesa de gli adornamenti. Et tanto detto sia in uniuersale de i tetti, aperture, & pareti. il resto si riferba à dire nelle opere de priuati, & forse troppo hauemo uagato.

CAP. III. DELLA RAGIONE DORICA.



ALCUNI de gli antichi Architetti negato hanno esser commoda cosa fabricare i Tempi alla Dorica, adducendo che le Simmetrie fussero in quella disconuenevoli, & mendose, & però Tharthesio. Pitheo, & Hermogene similmente lo negarono. Perche Hermogene hauendo apparecchiata la materia per far l'opera di maniera Dorica, cangio quella, & della stessa fece un Tempio alla Ionica al padre Bacco, & questo fece non perche la forma Dorica fusse senza gratia, ne perche la maniera, ò la dignità della forma non ci fusse, ma perche il compartimento, è, impedito, in commodo nell'opra de i Triglifi, & nelle distributioni delle trauature, percioche egli è necessario porre i Triglifi contra i tetranti delle colonne, & che le Metope tra i Triglifi siano tanto lunge quanto alte, ma per lo contrario i Triglifi si mettono nelle estreme parti nelle colonne angolari, & non contra'l mezzo de, i, tetranti delle colonne, cosi la Metope, che sono appresso i Triglifi de gli anguli, non riusciscono quadrate, ma alquanto piu longe de i Triglifi per la meta della larghezza, ma quelli che uogliono fare Metope giuste quadre, restringono gli intercolumni estremi per la meta dell'altezza del Triglifo, ma facendosi questo ò nelle longhezze delle Metope, ò ne gli restringimenti de gli intercolumni, è difettoso, & non ista bene, per ilche pare, che gli antichi habbiano uoluto schiuare nel fabricar i Tempi la ragione della Dorica Simmetria.

Volendoci Vitr. dichiarare il compartimento Dorico, egli ci propone una difficoltà de gli antichi Architetti, accioche noi siamo piu auuertiti. Biasimauano alcuni la misura, è compartimento Dorico nel fabricar de i Tempi, non perche la forma non hauesse del grande, ò che l'opera dispiacesse, ma perche non tornaua bene il compartimento de i Triglifi, & delle Metope. Noi hauemo ueduto di sopra, che i Triglifi rispondono alle teste delle traua, & che le Metope rispondono à gli spatij, che sono da una traua all'altra detti intertignia nella parte di fuori, ma nella parte di dentro, & le traua, è gli spatij si chiamano lacunaria. Se adunque i Triglifi rappresentano le teste delle traua, & le Metope gli spatij, ne segue che essendo impedito il partimento de i Triglifi, & delle Metope impedita sia ancho la ragione delle trauamenta, & del loro ornamento di dentro. Ma come sia impedita la distributione de i Triglifi egli si uede, perche è necessario che lo Triglifo sia giusto per mezzo la quadra della colonna, & la Metopa sia tanto alta quanto longa, ma gli antichi non auuertendo à quello, che era per gli Triglifi, & per le Metope rappresentate, poneuano sopra le estreme parti delle colonne angolari, & non sul uiuo i Triglifi, dalche ne nasceua che le Metope appresso que Triglifi, non ueniuan quadre giuste, ma alquanto piu longe de i Triglifi, cioe per la meta della loro larghezza, & questo auueniuu uolendo quelli seruar la distanza dell'intercolumnio, ma quelli, che di cio non curauano, & uoleuano pur, che le Metope fussero giuste è quadre, non ricorreuano à porre i Triglifi sul uiuo, ma restringeuan gli spatij de gli intercolumni, & obbligauano quegli spatij di modo, che non poteuano cadere sotto quelle ragioni de gli intercolumni, che detto hauemo nel Terzo Libro, restringeuan adunque gli estremi intercolumni per la meta dell'altezza del Triglifo, per aggiustar la Metopa, & questo era difettoso, però suggiuano il lauoro Dorico, non biasimando l'aspetto ne la maniera, ma il compartimento, & la Simmetria come fece Tartesio, Pitheo, & Hermogene. A questo disordine prouede Vitr. gentilmente dimostrandoci le ragioni, & le proportioni di questi compartimenti, & però dice.

Ma noi come richiede l'ordine esponemo in quel modo, che da i nostri precettori hauemo, accioche se alcuno ponendo mente, à queste ragioni uorrà in questo modo cominciare, egli habbia le proportioni espedita, & manifeste, con le quali egli possa bene, & senza difetto alla Dorica fabricare e finire i Tempi de gli Dei.

Vitr. ci promette di douer dare il modo, & le misure di fabricare alla Dorica senza difetto. Et si come nella maniera Ionica egli ci ha dati i precetti secondo le forme de i Tempi, & regolati quelli secondo gli spatij de gli intercolumni, cosi nella Dorica egli regola secondo le istesse forme gli spatij tra le colonne, uero è, che la ragione di questi spatij, è di questa maniera tutta dipende dal compartimento de i Triglifi. Et però nel di sopra & in altri luoghi, quando Vitr. ha detto la ragione de i Triglifi, egli ha inteso la maniera Dorica. Comincia adunque à Regolare la maniera Diastilos, che ha di tre colonne il suo uano, secondo la forma di facciata in colonne detta Prostilos, & secondo ambe le teste in co'ome detta Amphiprostilos, & sotto un nome solo intende queste due forme, chiamandole Tetraastilos, cioe di quattro colonne, regola ancho la alata à toro detta Peripteros chiamando Exastilos, cioe di sei colonne, & ci lascia à noi regolare le altre maniere, dice adunque.

La fronte del Tempio Dorico nel luogo doue s'hanno à porre le colonne douendo esser di quattro colonne diuifa sia in parti uentifette, ma se di sei in parti 42.

Di queste parti una serà il modulo, che Grecamente Embatis è detto, & quello, per la cui constitutione discorrendo, e ragionando si fanno i compartimenti d'ogni opera, la grossezza delle colonne serà di due moduli, l'altezza del capitello di quattordici.

In questo luogo si deue por mente, che se bene Vitru. ha detto che la maniera Diastilos ha i uani di tre grossezze di colonne, non però nella distributione presente cadono tre grossezze di Colonne, ma due, & tre quarti, però auuertir douemo, che quando Vitru. nel terzo libro parla di questi uani tra colonna è colonna, in tutte le forme ò di spesse, ò di larghe, ò di piu libere distanze egli usa questi termini.

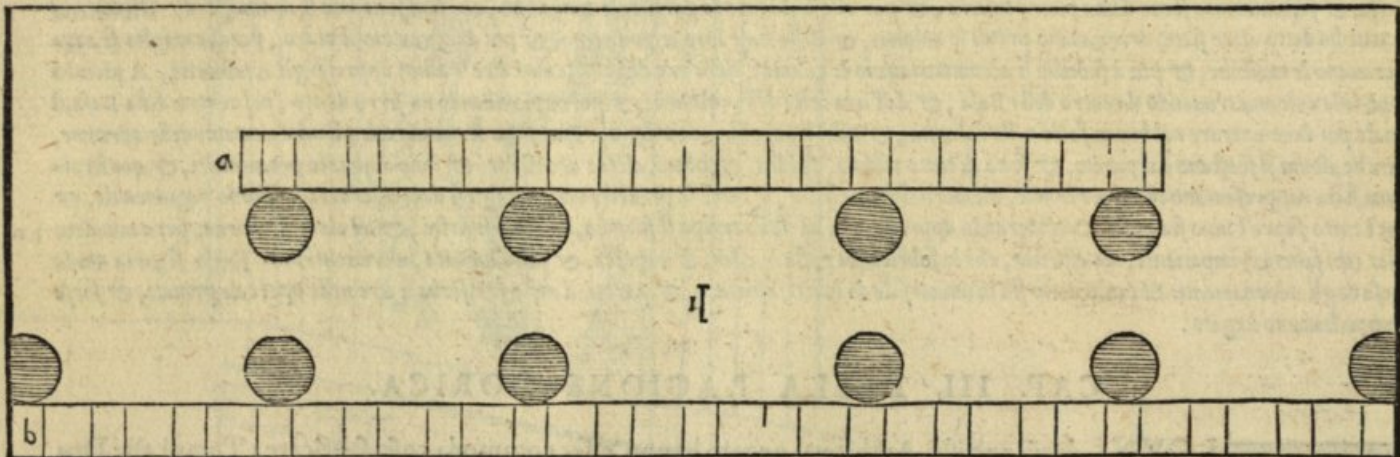
Puo esser, si puo porre, potemo tramettere.

Et non dice si deue porre, douemo tramettere. ò deue esser lo spatio di tante grossezze, perche non ci commanda, perche non da termine certo, come egli fa nella bella, & elegante maniera detta Eustilos, doue egli ci commanda, & dice.

Perche fare li deono gli spatij de gl'intercolunni di due colonne, & un quarto.

Et però non è necessario, che apunto uenghino tre Diametri tra colonna è colonna in questa forma Diastilos, come apertamente si uede in questa distributione de i Triglifi. Dapoi è da auuertire, che su gli anguli uengono mezza Metope, ma non di fatto mezza, perche Vitru. dice Semimetopia esser di mezzo Modulo in larghezza, & mezzo Modulo, e un terzo di Metopa, & però si dice mezza Metopa al modo che si dice Semituono, ò Semiuocale, non che sia mezzo tuono à punto, ò mezza Vocale, ma perche è una cosa tra gli estremi.

Da questa intelligenza ne nasce, che la fronte di quattro colonne ha da esser diuifa in uenti sette parti, & non in uenti sette, e mezza, & così la fronte di sei colonne esser deue diuifa in parti quaranta due, come à chi ben considera è manifesto, con la istessa ragione si potrebbe regolare la facciata di otto, & di dieci colonne, & qui sotto noi ponemo questa diuisione con i nudi Triglifi, & gli spatij delle colonne, ma che Vitru. intenda mezza Metope non à punto mezza, ma meno si puo prouare, perche di sotto egli usa Semitriglifo, dicendo che sopra gli anguli uanno mezz'i Triglifi, & sono mezz'i à punto.



A l'opera Diastilos di quattro Colonne.

B l'opera Diastilos di sei Colonne.

La grossezza del Capitello d'un modulo, la larghezza di due, & della sesta parte.

Riesce meglio della quinta parte (come ho detto) il resto è facile per la dichiarazione fatta di sopra nel terzo libro.

Diuidasi la grossezza del Capitello in tre parti d'una dellequali si faccia l'Abaco con la Cimasa, ò Gola, dell'altra il uuouolo con gli anelli, della terza il fregio, fin al Collarino. Sia poi contratta, & rastremata la colonna, si come nel terzo libro è stato nelle Ioniche dimostrato. L'altezza dello Architraue sia d'un modulo con la lista, & con le gocce. La lista sia per la settima parte del modulo. La longhezza delle gocce sotto la lista per mezzo i Triglifi alta con la regola sia innanzi pendente, per la sesta parte d'un modulo, & così la larghezza dello Architraue dal basso risponda al fregio della colonna di sopra.

Cioè il piano dello Architraue, che guarda al basso non sia piu largo di quello, che è quella parte che si contragge al Collarino della Colonna, che tanto è quanto la colonna di sopra rastremata.

Ma sopra l'Architraue deonfi porre i Triglifi con le sue Metope alti un modulo & mezzo, larghi nella fronte un modulo, così diuifi, che nelle colonne angolari, & nelle di mezzo posti siano contra il mezzo de i Tetranti, & tra gli altri intercolunni due, ma in quelli di mezzo dinanzi, & di dietro il Tempio tre, & à questo modo senza impedimento allargati gli spatij di mezzo serà commoda l'entrata à i simulacri de i Dei. Partiscasi poi la larghezza de i Triglifi in parti sei, dellequali cinque nel mezzo siano, ma due mezza dalla destra, & dalla finestra siano diseguate, & con una regola nel mezzo sia formato il piano, che femur latinamente, & Miros da Greci è detto, longo quella regola con la punta della squadra sian trauolti i mezzi canaletti. Posti in questo modo i Triglifi, siano le Metope che uanno tra i Triglifi tanto alte, quanto longhe, & appresso di sopra le cantonate siano le mezza Metope impresse per la metà d'un Modulo, perche così facendosi auuerrà, che tutti i difetti, & errori si delle Metope, come de gli Intercolunni, & delle traature, essendosi fatti i compartimenti giusti seranno emendati. I Capitelli de i Triglifi si hanno à fare per la sesta parte d'un Modulo. Sopra i Capitelli de i Triglifi si ponerà la corona ò gocciolatoio; che sporti in fuori per la metà, & un sesto d'un Modulo, hauendo di sotto una Cimasa, ò Gola Dorica, & un'altra di sopra, & serà il gocciolatoio con le Gole grosse per la metà d'un modulo. Deonfi sotto il gocciolatoio diuidere le dritture delle uie, & i compartimenti delle gocce in modo, che le dritture siano à piombo de i Triglifi, & per mezzo le Metope, & i compartimenti delle gocce in maniera, che sei gocce in longhezza, & tre in larghezza siano manifeste, ma gli altri spatij, imperoche le Metope sono piu larghe, che i Triglifi lasciati siano schietti, ouero ci siano scolpiti i fulmini, & al mento del gocciolatoio tagliata sia una linea, che si chiama Scotia, cioè Cauetto.

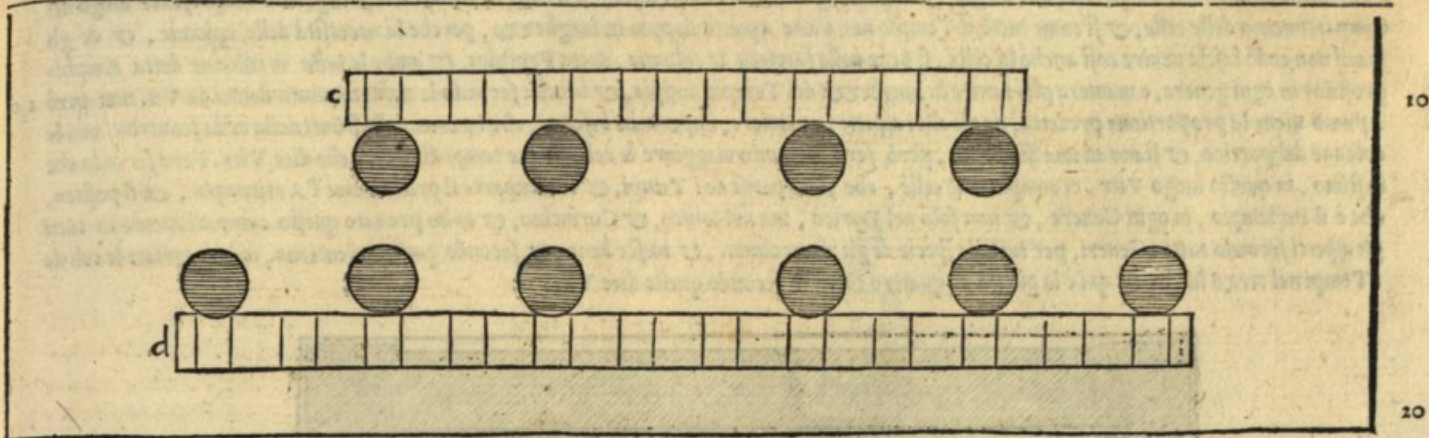
Tutto il restante delle parti come sono i Timpani, le Gole dette Sime, i gocciolatoi si faranno, come nel Ionico scritto hauemo. Et questa ragione si troua nelle opere Diastile nominate.

Nel terzo libro io ho formato tutto l'ordine Dorico secondo le regole di Vitru. ne altro è da dirui sopra per hora.

Ma se l'opera sarà da far di spesse colonne; & che habbia un Triglifo solo tra lo spacio di esse, partirasfi la fronte douendo esser di quattro colonne in parti diecinoue, & mezza, dellequali una si piglia per modulo, alla cui misura (come s'è scritto di sopra) son tutte l'opre compartite: così sopra in ciascuna parte dello Architraue poner si deue due Metope, & un Triglifo, ma nelle cantonate non piu di mezzo Triglifo. Appresso le dette cose s'aggiugne questa, che lo spacio di mezzo sotto il Frontispicio farà da esser formato con due Triglifi, & tre Metope, accioche lo intercolunnio piu ampio sia, & piu spaciofo, & commodo à quelli che uorranno entrar nel Tempio, & lo aspetto uerso

uerso l'immagine de gli Dei rittegna piu dignità, & grandezza. Sopra i capitelli de i Triglifi si ha da ponere il gocciolatoio, che habbia (come s'è detto di sopra) due gole alla Dorica una di sopra l'altra di sotto, & cosi ancho il gocciolatoio con la gola, sia per la metà d'un Modulo, & si come s'è detto nelle opere Diastili si diuideranno le dritture delle uie, & i partimenti delle gocce, & l'altre cose dritto à piombo de gli Triglifi, & per mezzo le Metope nella parte inferiore del gocciolatoio.

La facciata di spesse Colonne di quattro c, e di sei d.



Bisogna scannellare le Colonne con uenti scannellature, quelle se piane seranno hauer deono uenti anguli, ma se faranno cauate, si faranno in questo modo, che quanto serà lo spatio d'una scannellatura si habbia à formare un quadrato di lati, eguali, & quello spatio sia uno de i lati, nel mezzo poi del quadrato si ha da porre il piede della festa, & raggirare intorno la circonferenza, che tocche gli anguli della cauatura, & quanto di cauo serà tra la circonferenza, & la descrittione quadra, tanto sia cauato à quella forma. Et à questo modo la Colonna Dorica hauerà la perfectione della scannellatura conueniente alla maniera sua. Ma della aggiunta, che si fa nel mezzo della colonna cosi in queste traslerite sia, come nel terzo libro nelle Ioniche è stato disegnato.

La figura delle scannellature delle Colonne Doriche è qui posta, ne hora ci resta altro, che hauendo Vitru. fin qui insegnatoci con ogni diligenza le misure, et proportioni di tutte le parti esteriori de i Tempi, cominciando dal piede fin alla cima, & hauendo il tutto misurato secondo le tre maniere del fabricare, senza lasciar parte, ne membro, ne ornamento, che si conuegna, non ui resta altro dico, che entrar in chiesa, & riconoscere i compartimenti di dentro, sermandosi al quanto nella entrata detta pronao, cioè Antitempio, & di dentro poi entrando sicuramente nel Tempio, & questo ci promette Vitru. dicendo.

Ma poi che la forma esteriore de i compartimenti & Corinthij, & Dorici, & Ionici è stata descritta, egli è necessario che dichiariamo la distribuzione delle parti interiori delle celle, & di quelle, che sono inanzi à i tempi.

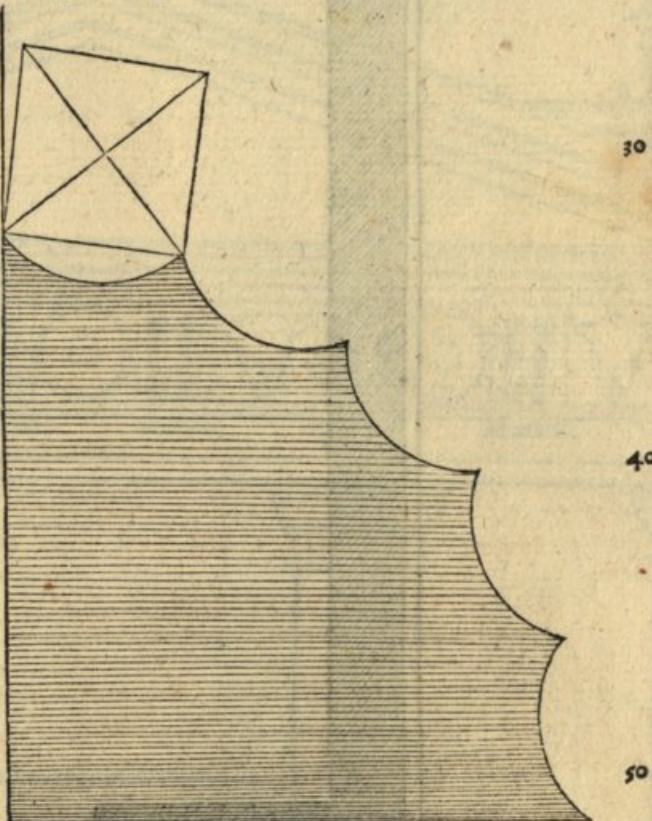
E dopo questa promessa egli la eseguisse nel seguente capo dicendo.

CAP. IIII. DELLA DISTRIBVTIONE DI DENTRO DELLE CELLE ET DELL'ANTITEMPIO.

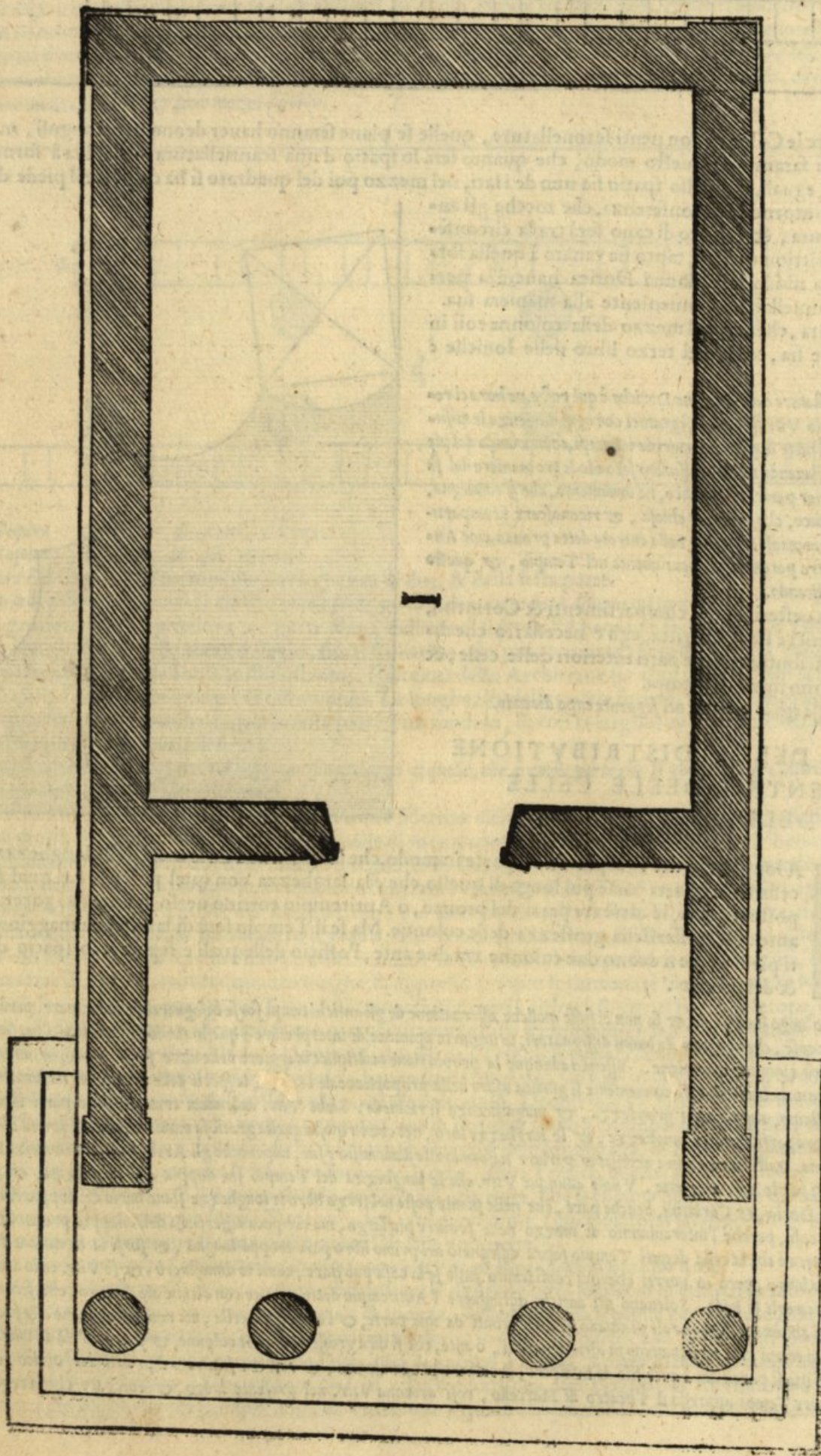


A longhezza del Tempio si comparte in modo, che la larghezza sia la metà della longhezza, ma la cella sia la quarta parte piu longa di quello, che è la larghezza con quel parete, nel qual seranno poste le porte, le altre tre parti del pronao, ò Antitempio corrimo uerso le ante de i pareti; lequal ante deono esser della grossezza delle colonne. Ma se il Tempio serà di larghezza maggiore di uenti piedi porre si deono due colonne tra due ante, l'officio dellequali è separare lo spacio delle ale & del pronao.

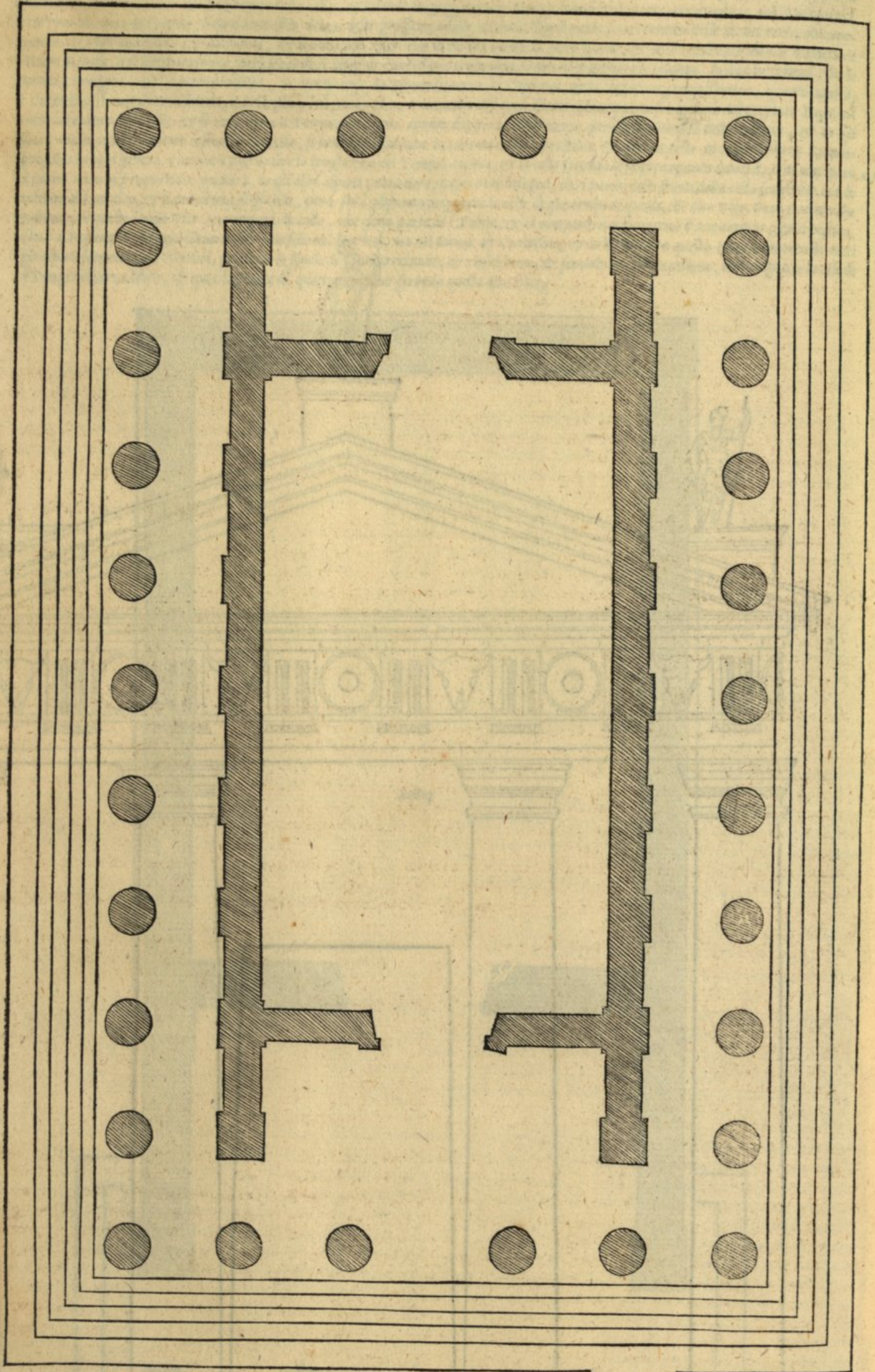
Io stimo che'l presente luogo sia difficile, & se non ci fusse qualche offeruatione de gli antichi tempi forse bisognerebbe indouinare, però hauendo io offeruate alcune cose, che uengono da buoni disegnatori, io uegno in opinione di interpretare à questo modo infrascritto il presente luogo, riportandomi però à miglior inuentione. Essendo adunque la proportione multiplice maggiore delle altre sorti di proportione (si come nel terzo libro è stato dichiarato) cosa conueniente si giudica usare nella proportione de i tempi, la specie delle multiplici imperoche i tempi sono per lo culto diuino, alquale ogni grandezza, & magnificenza si richiede. Siche Vitru. uolendoci trattare delle parti interiori de i tempi comincia à proportionare le lunghezze, & le larghezze loro, nel che è riposta quella gratiosa maniera, che nel primo libro è stata nominata Eurithmia. Dall'altezza non è necessario parlare nascendo ella dalle misure sue, imperoche gli Architravi, le Cornici, i Frontispicij ci sono manifesti per le cose antedette. Vuole adunque Vitru. che la longhezza del Tempio sia doppia alla larghezza, & parla qui de i Tempi Ionici, Dorici, & Corinthij, benche pare, che nelle piante poste nel terzo libro le longhezze siano meno del doppio alle larghezze, & in fatto è cosi, perche l'intercolumnio di mezzo nelle fronti è piu largo, ma ci è poca differenza della doppia proportione. Hora quello, che importa è che la cella di quel Tempio sopra disegnato nel primo libro pare troppo longa, & forse la intentione di Vitru. si manifesta in questo luogo, però io uorrei che qui considerato fusse se la cosa può stare, come io dimostrerò, & se Vitru. ce lo accenna, & se ancho nello antico egli si uede. Soleuano gli antichi distinguere l'Antitempio detto pronao con alcune ale di muro, che secondo Strabone Pteromata si chiamano. Queste ale ueniuanò uerso le fronti da una parte, & l'altra della cella, ma non perueniuano alla fronte competitamente in alcuni tempi, ma terminauano in alcuni pilastri, ò ante, che si dica grosse quanto le colonne, & se tra un'ala di muro & l'altra era grande spatio si poneuano à quel filo de i Pilastri, le colonne per fermezza, & cosi era separato il pronao dal portico, cosi si trouan le piante de i tre Tempi appresso il Theatro di Marcello, cosi accenna Vitru. nel presente luogo, & cosi pare che la ragione ce lo dimostre.



dimostre. Pigliamo adunque la fronte del Tempio in quattro parti, otto ne daremo alla lunghezza, accio che sia in proportione doppia di queste otto, cinque si danno alla lunghezza della cella, includendo la grossezza del parete doue sono le porte, tre uenghino dall'Antitempio, o corrino alle ante de i pareti, lequal ante esser deono della grossezza delle colonne. Queste ante sono i termini delle ale del muro, che uengono inanzi dall'una parte, & dall'altra, & perche puo esser che ui sia tra quelle ale poco spacio, & ancho molto secondo le maniere de i tempi di spesse, o di larghe colonne, però secondo il bisogno è necessario trapporui, o non ui trapporre le colonne. Io dico in somma, che la maniera Prostilos, & l'Amphiprostilos, la Peripteros, la Pseudodipteros, la Dipteros, & la Hypetros, tanto Dorica, quanto Ionica, e Corinthia, siano tutti o di strette, o di larghe, o di piu larghe, o acconcie distanze d'intercolumnij tutte si regolano dal presente luogo nel compartimento delle celle, & si come tutto il Tempio non uiene apunto doppio in lunghezza, perche la necessità delle colonne, & de gli spacij non ce lo lascia uenire cosi ancho la cella, si bene nella facciata in colonne, detta Prostilos, & ambe le teste in colonne detta Amphiprostilos in ogni genere, e maniera puo uenire la lunghezza del Tempio doppia, & la cella secondo le misure apunto dateci da Vit. non però a punto uiene la proportione predetta, ne gli altri aspetti, e maniere, imperoche bisogna, che i pareti delle fronti della cella scontrino con le colonne del portico, & siano ad una istessa fila, però serà alquanto maggiore le celle di que tempi di quello, che dice Vit. Però secondo che io stimo, in questo luogo Vit. ci comparte le celle, che sono parte de i Tempi, & ci comparte il pronao cioè l'Antitempio, & il postico, che è il Postempio, in ogni Genere, & non solo nel Dorico, ma nel Ionico, & Corinthio, & io ho prouato questo compartimento in tutti gli aspetti secondo tutti i Generi, per tutte le specie de gli intercolumni, & riesce bene, & secondo questa intentione, io ho regolate le celi de i Tempi nel terzo libro, & qui è la pianta di quattro colonne secondo quello dice Vit.







Essaminano le parole di Vitruv. il titolo del capo è questo .

Della distribuzione interiore de le Cella, & del Pronao.

Adunque Vitruv. ci mostra come si habbia à compartir la Cella, & ancho quella parte, che si uia dinanzi, adunque altro è Tempio, altro Cella, altro Portico, altro Pronao . Il Tempio è il tutto, la Cella è la parte rinchiusa, e cinta de Parete, il Portico è il Colonnato, che uia d' intorno, Pronao è quella parte che è dinanzi la Cella, che da i lati ha due ale di parete continuati alli Pareti da i lati della Cella, nel fine delle quali sono le ante, dice adunque Vitruv.

La longhezza del Tempio si comparte in modo, che la larghezza sia la metà della longhezza.

Cioe tutto il Tempio con la Cella, & Colonnato o Portico, ha in proportionione doppia la longhezza, alla larghezza, & questo è uero nelle fronti di quattro Colonne, ma doue si uia Portico non risponde à punto, percioche gli intercolumni di mezzo nelle fronti sono maggiori che gli altri, & gli spatij sono regolati, ma ci manca poco.

La Cella sia per la quarta parte piu longa di quello che è la larghezza.

Cioe parti la larghezza del Tempio in quattro parti, & fa la longhezza della Cella d'una parte piu che seran cinque, qui ci auanzano tre parti, liquali ne i Tetraastili d'ogni aspetto in ogni genere, & in ogni specie si danno al Pronao solo quando non uia Portico, ouero si danno al Pronao, & al Postico quando ci sono. Questo compartimento riesce ne i Tetraastili à punto, ma non così nelle altre specie, dice adunque.

La Cella sia per la quarta parte piu lunga di quello che è la larghezza.

Et comprende nella longhezza della Cella, ancho la grossezza de muri, dicendo.

Con quel Parete, nel qual state seranno collocate le porte.

Cioe il Parete nella fronte della Cella, perche in quello sono le aperture delle porte.

Le altre tre parti della entrata dinanzi detta Pronao, o Antitempio si deono estendere inanzi fin à i pilastri de Pareti, iquali pilastri hauer deono la grossezza delle Colonne.

Ecco, che egli fa le Ale dette Pteromata, lequali fanno il Pronao, se cinque parti uanno nella longhezza della Cella, & se il Tempio è longo il doppio della larghezza sua, & se una di quelle cinque e un quarto della larghezza del Tempio. Seguita, che la longhezza sia di otto parti, dellequali trattone cinque per la longhezza della Cella, ne restan tre per l'Antitempio, ma le ale di esso meglio è che ne habbian due lasciando la fronte in colonne, terminano quelle ale in pilastri, iquali come ho detto esser deono della grossezza delle colonne, & perche queste ale possono esser molto distanti, pero dice Vitruv.

Et se il Tempio serà di larghezza piu di piedi uenti trappongasi tra i due pilastri due colonne, che partischino lo spazio dell'ala, & dello Antitempio.

Ecco quella parola (Ala) che in Greco è detta Pteroma significa quel muro, che da i lati abbraccia l'Antitempio, & lo diuide e separa & in questa significazione. Nel x vii. Libro della Cosmographia Strabone piglia quella parola Pteron.

Et ancho i tre intercolumni, che seranno tra i pilastri, & le colonne siano, interchiusi con pozzi di Marmo, o uero di opera di legname in modo però, che habbiano i Fori, per liquali entrar si possa nello Antitempio.

Non solamente possono esser tre intercolumni tra que pilastri, ma ancho cinque, come ne gli aspetti di dieci colonne, questi intercolumni in tutti gli altri aspetti sono tre, percioche non si mette à conto il Portico semplice, o doppio che sia. Tra questi adunque si poneuano alcuni seragli o di Marmo, o di legno non piu alti di quello, che farebbe il poggio s'egli uia andasse, la cella haueua le sue porte ordinarie, & il suo parete alto, che la chiudeua, ma l'Antitempio haueua le sue entrate per gli intercolumni tra i pilastri delle ale.

Ma se la larghezza della Fronte sera maggiore di piedi quaranta, egli si deue porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che trapposte seranno tra i pilastri, & siano di quella altezza, che sono le esteriori nella fronte.

Puo auuenire che lo Antitempio sia molto largo in fronte, & che ancho occupa grande spazio, come nelle opere di dieci colonne, & ancho in quelle di otto, & di sei, pero nello spazio di dentro dello Antitempio si puo & deue porre delle colonne per sostenimento, lequali rispondino alle colonne della fronte, & siano di quella istessa altezza, che sia bene, ma quando lo spazio non fusse molto grade par molto buono lasciare lo Antitempio libero senza colonne. Tra lo Antitempio, per quanto si uede separato dal portico, cioe egli si poteua andare à torno il Tempio per sotto il portico, senza entrare nello Antitempio il quale haueua i suoi Plutei cioe Parapetti di Marmo o di legno, come dice Vitruv. & chiama ma opera intesima quella di legno, erano ancho di pietra cotta i Parapetti.

Grande autorità porgeua l'Antitempio, percioche con piu uenerationi s'entraua nel Tempio entrando prima in uno andito, & non uenendo così presto al luogo della adoratione.

Ma le grossezze di quelle siano assottigliate con queste ragioni, che se quelle fronti seranno per otto parti, queste siano di noue, ma se quelle di noue o di dieci queste siano per la rata parte.

Vuole Vitruv. che le colonne poste sotto o dentro dello Antitempio siano alte tanto, quanto sono quelle delle fronti, ma non uouole, che siano così grosse, la ragione è dallo istesso dimostrata.

Perche se nello aere rinchiuso alcune seranno assottigliate non si potranno discernere, ma se pareranno piu sottili. Bisogna che se le colonne di fuori haueranno uentiquattro scannellature le di dentro ne habbiano uentiotto, o uero trentadue, così quello, che si leua dal corpo del fusto con l'aggiunta del numero delle scannellature, si accrescera con ragione, accioche meno si ueda; & così con ragione dispari agguagliata serà la grossezza delle colonne. Et questo auuiene, perche l'occhio toccado piu punti, & piu spessi uiene à uagare con maggior circoito della uista; perche se seranno due colonne di grossezza eguale con una linea d'intorno misurate, & di quelle una non sia scannellata, & l'altra si; & quella linea tocche i corpi d'intorno i caui delle scannellature, & gli anguli de i piani, benchè le colonne sono egualmente grosse; non seranno però le circondate linee eguali, percioche il circuito de i piani, & de i caui fara maggior lunghezza di quella linea. La doue se questo parera (come detto hauemo) non sera fuor di proposito fare ne i luoghi angusti, è in rinchiuso spazio, i compartimenti delle colonne nell'opera piu sottile hauendo noi l'aiuto della temperatura delle scannellature.

Hauendo Vitruv. dichiarato quanto alte esser deono le colonne interiore dell'Antitempio, egli ci mostra le ragioni delle loro grossezze, & uouole, che quelle siano piu sottili, che le esteriori. La ragione è in pronto, perche (si come di sopra nel Terzo Libro) egli uouole, che le colonne angolari siano piu grosse, che quelle di mezzo, perche l'aere leua della uista di quelle così commenda in questo luogo, che le colonne interiore siano piu sottili delle esteriori, percioche con ragione si pareggeranno queste à quelle leuando l'aere dalle esteriori, quello che la ragione toglie dalle interiore, ne solamente l'assottigliar le colonne di dentro un ottauo, o uer un nono secondo la rata parte fa questo effetto di pareggiarle, o farle parer pari alle colonne di fuori, ma ancho il numero delle scannellature fa parer pari una cosa piu sottile ad una piu grossa: percioche quanto piu scannellature sono, tanto la colonna pare piu grossa, perche l'occhio nostro ha piu da spatiare allhora, quando sono piu termini, & maggiori nella cosa ueduta, che quando ne sono meno, & minori, & hauendo piu da spatiare la cosa piu grande si dimostra, però quella colonna, che haueua piu scannellature ci parerà maggiore, che quella che ne haueua meno, hauendo la colonna, che tiene piu scannellature, piu termini, che quella, che ne ha meno, come si uede rauolgendo un filo d'intorno l'una, & l'altra, perche piu filo si consumerà nella piu scannellata, che ne la meno, facendo però, che il filo tocchi, & i piani, & i caui di tutto il corpo della colonna: come la esperienza ci dimostra.

Et così col numero delle scannellature si porge rimedio alla dissaguaglianza delle colonne, hora andiamo alla grossezza de i muri.

Fare bisogna la grossezza de i muri della cella per la rata parte della grandezza, pure che i pilastri di quelli eguali siano alle grossezze delle colonne. Et se i muri seranno ordinatamente fatti siano murati con minutissimi cementi.

Ma di Quadrato sasso, o uero di Marmo s'hanno à fare, faccianli con puri, & molto piccioli quadretti, percioche le pietre di mezzo, che contengono i corfi, & rincalzi di mezzo hanno piu ferma la perfettione dell'opera, & così d'intorno

d'intorno i corfi, & i letti rilieui daranno maggior diletatione.
 I pilastri, ò, ante sempre seranno delle grossezze delle colonne, ma i pareti alquanto minori, & secondo, che porta la ragion dell'opera, & il rispetto del carico. Il muro puo esser di minutissimi cementi, & ancho di sasso quadrato grande, è picciolo, rozzo è polito, ma si loda per la diletatione, che i quadri siano piccioli, perche la moltitudine delle bugne, & delle prominenze è rilieui, come si uede nelle opere rustiche, da gran diletatione.

CAP. V. DI FAR I TEMPI SECONDO LE REGIONI.



TEMPI de i Dei immortali fabricar si deono in modo, che guardino uerso quelle parti del Cielo, che si còuiene, che se ragione alcuna nò impedira, & libero serà il potere, la statua, che serà posta nella parte di dentro, guardi uerso la sera, accioche quelli, che entreranno allo altare per sacrificare, & confaccar le uittime si uolgano uerso l'Oriente, & uerso il Simulachro nel Tempio collocato, & cosi uotandosi riguardino il Tempio, & l'Oriente, & i Simulachri come nascenti parino riguardare i supplicanti, & sacrificanti: percioche pare, che egli sia necessario, che tutti gli altari de i Dei uolti siano incontra al mattino, ma se la natura del luogo ci serà d'impedimento, allhora uoltar si deono le fabriche de i Tempi in modo, che la maggior parte della Città si possa da i Tempi de i Dei Vedere. Et ancho si longo i fiumi si faranno i Tempi come nello Egitto d'intorno il Nilo, pare che le fabriche debbiano uoltare uerso le riue de i fiumi. Simigliantemente se longo le uie publiche si faranno deonfi edificare in modo, che i passaggieri posino riguardare, è salutare dinanzi la fabrica.

Tratta del Decoro, che per stanza si oserua, dilche se n'è detto nel Primo Libro. Guardino adunque le fronti de i Tempi uerso Ponente, di qui nascerà, che gli altari, & gli idoli come nascenti Soli pareranno illuminare le menti de, i, supplicanti. Hora se quelli, che adorauano gli idoli erano tanto rispettosi nelle lor cerimonie, & diuoti ne i Tempi, che douemo far noi, che adoramo Iddio uero, & honoramo i santi suoi, non douemo noi fare ogni dimostrazione, accioche siamo incitati al uero, & mental culto Diuino?

CAP. VI. DELLE RAGIONI DELLE PORTE, ET DEGLI ORNAMENTI DELLE ERTE, O PILASTRATE CHE SI FANNODINANZI A TEMPI.



VESTE sono le ragioni delle porte, & delle loro erte, ò pilastri, che dinanzi à quelle si fanno. Prima è necessario sapere di che maniera si hanno à fare. Le maniere di essi sono la Dorica. La Ionica, & l'Attica. I compartimenti di queste nella maniera Dorica si trouano con queste ragioni, che la Cornice, che è sopra l'imposta superiore sia ad equal liuello con i Capitelli delle colonne, che sono nel Pronao, ò Antitempio. Il lume del portale esser deue in modo, che diuisa l'altezza del Tempio, che è tra'l pauimento e i lacunari in tre parti, & mezza due di quelle si diano all'altezza del lume delle porte. Questa altezza partita sia in parti dodici, & di quelle se ne diano cinque e mezza per la larghezza del lume da basso: ma di sopra sia ristretto in modo, che se il lume da basso e di piedi sedici, sia ristretto un terzo dell'imposta, ò erta che si dica. Se di sedici à 25. sia la parte del lume di sopra ristretta per un quarto della detta imposta. Se da uenticinque, à trenta per la ottaua parte. Ma nel resto quanto è l'altezza maggiore tanto piu dritto, & à piombo si deue lauorare. Ma le erte si faranno grosse nella fronte per la duodecima parte del lume, & rastremate siano di sopra la quartadecima parte della loro grossezza del sopraciglio, sia quanto la grossezza di sopra delle erte. La Cimasa, ò Gola sia per la sesta parte dell'erta. Lo sporto quanto e la grossezza, deue si scolpire, la Cimasa Lesbia con il tondino. Ma sopra la Cimasa che è posta sopra il sopraciglio, porre si deue il soprafrontale della grossezza del sopraciglio, & in quello scolpirui la Cimasa Dorica, & il tondino Lesbio di scoltura di basso rilieuo; & dipoi si faccia la Cornice piana con la sua Cimasa, & lo sporto sera quanto è l'altezza del sopraciglio, che sopra l'erte s'impone. Ma dalla destra, & dalla sinistra gli sporti si deono fare in questo modo, che le margini uenghino in fuori, & nella cima le gole, & cimase si cògiungano insieme.

Prima, che ad altro si uegni, parmi necessario dichiarire alcuni uocaboli oscuri, che sono posti da Vitru. & sono questi. Antepagmentum, Thyromata, Atticurgis, Hypothiron, Lacunare, Supercilium, Cimatum Lesbium, & Doricum. Astragalus Lesbium, Sima Sculptura, Crepidines. Adunque Antepagmentum da noi è detta l'Erta delle porte, cioè quelle pietre che stanno dritte da una banda, & dall'altra delle porte, ma io non dubito che ancho non si dica Antepagmentum quello, che sta attruerso, perche Vitru. dice che la cornice, che sta sopra l'Antepagmento di sopra, io ho interpretato la imposta di sopra. Thyromata significa le porte. Atticurgis è parola usata da Vitru. altroue, e pare che Vitru. intenda il Corinthio, per quello, che si uede nel fine del presente capo, e fa differenza tra l'Attico, & il Dorico, perche dice che sono le porte di tre maniere, la Dorica, la Ionica, & l'Attica. Et di sopra ancho nel Terzo Libro ha fatto mentione della Basa fatta alla Attica, laquale dapoi Vitru. è stata presa per la Basa Dorica: con che ragione io nol sò. Ben dice Plin. esser quattro maniere di colonne, & ui numerà l'Attica, che è quadrangolare, & ha quattro lati equali, di modo, che questa maniera pare separata dalle altre. Ma può esser, che la Corinthia, che non ha niente di proprio se non il Capitello si serua di questa maniera, si come della Dorica, & della Ionica. Lacunare quello, che sia io l'hò espresso di sopra. Lacus è lo spatio tra un traue, & l'altro, & Lacunare, e la traatura, cioè il traue, & lo spatio. Supercilium, Dante dice sopra limitar dell'alta porta, & quella pietra, che è sopra le erte della porta. Cimatum. io ho detto nel Terzo, che Cimatum è nome Greco, & uuol dir onda picciola, hoggi si chiama Cimasa, altri la dicono Gola, & quella che è Dorica, e chiara nelle opere Doriche. Ma quello, che sia la Cimasa Lesbia, pare che sia una Gola lauorata, si come dice il Filandro, ma io anchora non son risoluto bene, se la cosa e cosi, perche non il lauoro, ma la forma, e quella, che deue far differente la Gola, ò Cimasa Lesbia dalla Dorica, & forse e quella differenza, che è tra la Gola dritta, & la riuerscia come è da un dritto ad un s riuerso. Astragalus Lesbium, e come un mezzo tondino, e uuouoletto, si come pone Filandro lauorato di basso rilieuo, che Vitru. dice sima sculptura, che uolgarmente Semo si dice il naso, delle Capre. Crepidines sono le margini, & gli adornamenti, che uanno à torno le porte, cioè i membrelli, che attruerso, & per dritto corrono d'intorno la erte. Hypothiron e lo spatio, & il uano della porta chiamato Lumen da Vit. Hora esponero il testo. Dice Vit. che prima bisogna sapere di che maniere esser deue la porta, & dice, che tre sono le maniere delle porte. La Dorica, la Ionica, & l'Attica. Troua poi le misure della porta Dorica, & dice che la cornice, che ua di sopra le imposte, & Antepagmenti di sopra deue andare à liuello con i capitelli delle colonne dello Antitempio, ce insegna poi à còpartire tutto lo spatio, che è dalla sommita della detta cornice infino in terra, et una parte da al lume, l'altra al resto de gli adornamenti. Vuole che si deue partire l'altezza del Tempio dal pauimento alla traatura, che è sopra l'Architraue in tre parti e mezza, & da due, quella altezza del lume, e parte questa altezza in dodici parti, et ne da di quelle cinque e mezza alla larghezza del lume da basso, & uuole, che sia rastremato il lume di sopra con questa ragione, che se il lume da basso sera da sedeci fin uenticinque piedi, si rastremi la parte di sopra, per un quarto della grossezza dell'erta, se da 25. à 30. per la ottaua, & qui si deue considerare à che fine questo lume sia rastremato, perche questa regola non e per lo piu oseruata ne gli edifici antichi, anzi nel Tempio di Tioli solamente se ne troua l'essempio, forse e per maggior fortrezza, forse perche si uede tra le colonne meglio la porta da lontano. Similmente egli fa le erte grosse per la duodecima parte del lume, & rastrema ancho quelle di sopra la quartadecima parte della loro grossezza, & cosi fin qui hauemo il lume, i suoi termini, & l'ultimo spatio della cornice

nice di sopra, poi si comparte lo spazio, che è sopra il lume, in questo modo, prima il sopraciglio è sopralimitare è della grossezza delle erte di sopra, et si piglia poi la sesta parte della grossezza dell'erta è del sopraciglio, si fa una cimasa, il cui sporto è tanto quanto la sua grossezza, & si deve scolpire la cimasa lesbica col suo tondino, è astragalo, che si dica, & qui auuertir douemo che questa cimasa uà à torno le erte, perche della cimasa del sopraciglio Vitr. ne parla subito, & dicendo, che sopra quella cimasa, che è nel sopraciglio uà l'hyperthiro, egli dimostra che, qui intende d'un'altra cimasa, similmente dicendo, che sopra quella cimasa, che è nel sopraciglio, egli dimostra, che nella grossezza, è altezza del sopraciglio, egli s'include la cimasa, & non è posta sopra il sopraciglio, similmente sopra la cimasa, che è nel sopraciglio uà l'hyperthiro, è sopraporta, è freggio, che si dichi, & questo è della grossezza del sopraciglio, & s'include ancho esso in la cimasa Dorica, & il tondino è astragalo lesbico di basso rilieuo. perche questi membri non deono hauer molto sporto: sopra il freggio è sopraporta uà la corona piana con la sua gola come dimostra la figura. Ma quello che dice Vitr. Ma dalla destra, & dalla sinistra gli sporti si deono fare in questo modo, che le margini uenghi in fuori, & nella cima le gole è cimase si congiugnino insieme. Egli si deve intender, che le cimase, che sono nello hyperthiro è freggio, sportino in fuori, & sul taglio di esse, che Vitr. dice in ungue si congiugnino le cimase, che uoltano non à torno, come dice il Filandro, ma dalla destra & dalla sinistra uerso il parete da i lati, accioche quella parte di sporto del soprafrente è hyperthiro non resti dalle bande senza ornamento: La corona benchè sia alta, è però secondo che dice Vitr. se ne troua essemplio; nel testo e mal scritto la doue dice del sopraciglio sia questo la grossezza, bisogna leggere. il sopraciglio sia quanto la grossezza.

Ma se le porte alla Ionica si faranno, sia il lume alto come nella maniera Dorica. la larghezza non così, ma diuisa l'altezza in parti due, e mezza, di quelle una si darà al lume da basso, la larghezza della contrattura come nelle Doriche, la grossezza delle erte per l'altezza del lume ne la fronte la quartadecima parte: la cimasa di questa per la sesta parte della grossezza, il resto oltre la cimasa sia diuiso in dodici parti, di tre dellequali si fa la prima corsa con il suo fusaiuolo, è astragalo, la seconda di quattro, la terza di cinque. & queste corse con i loro astragali uadino intorno intorno, Il sopralimitare è frontale, esser deve composto al modo, che è composto il sopralimitar Dorico. Le mensole è cartelle dette Prothirides, scolpite dalla destra, & dalla sinistra pendino lontane alliuello del da basso del sopraciglio oltre la foglia. Questi habbiano nella fronte una delle tre parti delle erte, & siano dal basso la quarta parte piu sotto le che di sopra.

Vitr. ragiona in questo luogo del componimento della porta Ionica, & si lascia intendere. Corsa è la fascia delle imposte è antepagamenti, la prima corsa è la piu vicina al lume. Ancones sono certe mesole dalle bande delle porte à simiglianza della lettera S. che con i loro capi ne i rittorti delle uolute se intricano, & sono dette Prothirides in Greco, quasi antiportali, pendono dal disotto della cornice longo le erte à piombo dal basso del sopraciglio, oltre la foglia, come si uede nella figura, ne qui ancho si deve credere, che la porta Ionica habbia la cornice, come la Dorica à liuello de i capitelli, perche Vitr. non lo dice, & così l'opposizione del Filandro uà giù.

Le porte à questo modo sono da esser poste insieme, che i fusti de i cardini siano lunghi la duodecima parte dell'altezza del lume, i timpani, è quadri delle porte, che sono tra i fusti delle dodici parti ne rittengono tre, le distributioni de gli orli, che impagine si chiamano così si faranno, che partite l'altezze in cinque parti, due si diano à quegli di sopra, & tre à quelli di sotto, Sopra il mezzo mezzi orli posti siano, & de gli altri alcuni riguardino il di sopra, altri il di sotto, la larghezza dell'orlo sia per la terza parte del quadro, la goletta per la sesta parte dell'orlo, le larghezze de i fusti per metà de gli orli, & così la cornice, che ripiglia l'orlo detta replum, farà per le sei parti, & mezza di esso orlo. I fusti che sono dinanzi la seconda imposta siano per la metà dell'orlo.

Detto ha Vitr. delle porte inquanto à quello, che si fa di sopra, di sotto, & dalle bande di marmi, è di pietre, hora tratta dell'opera, che uà di legname, o uero di metallo, che ancho di metallo ne faceuan gli antichi. Noi dichiariremo alcuni uocaboli per fare la intelligenza di Vitr. piu espedita. Ianua non è altro, che il primo adito, & la prima entrata del tempio detta da iano, à cui consecrato era ogni cominciamento, il resto comunemente si chiamaua hostia, cioè porte, prendosi come si uoglia, è uerso la parte interiore, è uerso la esteriore, è rauolgendosi, comes'usa, i Greci le chiamarono Thyras, la onde il uono si chiama hypothiron, i lati delle porte si dicono Ante, è Parastade, et dalle Ante gli adornamenti son detti Antepagamenti: Fanno differenza i latini tra questi nomi Ianua è porta, per che uogliono, che porta sia propriamente quella della città, & delle fortezze, ma Ianua d'altri edificij. Confondono i nomi poi, & hanno per lo istesso Ianua, & Ostium. Posticum è la porta di dietro detta da Greci Pseudothyron, quasi falsa porta. Anticum è la porta dinanzi. Le porte di legno, & gli adornamenti suoi così si fanno, i fusti che entrano ne i cancani nominati da Vitr. scapi cardinales, si deono fare in questo modo, che prima sappiamo l'altezza del uano, è lume della porta, & questa diuidiamo in dodici parti, poi facciamo detti fusti lunghi per la duodecima parte come se il lume fusse di 12. piedi si darebbe un piede alli fusti, cioè mezzo piede à quello di sopra, & mezzo à quello di sotto. questi fusti con i capi è teste loro entrano come mascoli nelle femine, è cardini loro, cioè Cancani, uno de quali è nel limitar di sopra, l'altro nel limitar di sotto. la doue sono le lettere q r. Vsa uansi anticamente questi modi per tenere le porte sospese, accioche in quelli Can can si riuolgessero i fusti, che sosteneuano le porte. Grande facilità al chiudere, et aprire, poco carico à gli edificij, & piu sbrigata maniera era l'antica di quella, che hoggi di usamo. Tutto il legno piano della porta che era tra i fusti si diuideua in quadri, che Timpani latinamente detti sono: questi quadri erano circondati da certe liste, è regole come cornici è gole. però Vitr. ci da la ragione di essi dicendo, che i quadri hauer deono tre parti di dodici dell'altezza del uano, come è il quadro S & le regole, deono esser compartite in questo modo, che diuisi le altezze del lume in parti cinque due se ne diano à gli orli & impagini di sopra come è da t, ad u, tre alle impagini di sotto, come è da t, ad x, ma sopra il mezzo, cioè tra i quadri è timpani nella diuisione d'un quadro, & l'altro siano poste mezze regole, & delle altre parti siano conficcate alcune regole, è liste di sopra, alcune di sotto, la larghezza delle impagina sia per la terza parte del quadro, come è da y, z, la gola per la sesta parte della impagine, le lunghezze de i fusti per la metà della impagine, & la cornice ouero l'ornamento della lista sia di sei parti è mezza di essa lista.

Qui è molto da considerate quello, che dice Vitr. perche molti s'hanno affaticato, & poi hanno detto à modo loro. Io non affermo d'hauer trouata la uerità, ne però niego d'esser lontano dalla ragione, però dico, che chi uole formare una portta al modo di Vitr. (per quato io stimo) bisogna considerare, che alcune porte sono piu adorne, altre meno, però le meno adorne alla Dorica, le piu adorne all'altre maniere si faranno, per gli adornamenti delle porte sono lasciati alcuni spatij piani, & quelli circondati d'alcuni rilieui attaccati, è conficcati à detti piani, & intagliati di gole, & di listelli, è cornicetti, & altri adornamenti oltre di questo i compartimenti uarij di detti piani, & di dette liste, & il far le porte intiere, è di piu pezzi arreca minor è maggior grandezza, & ornamento, però considerando quanto si conuiene alla maniera Dorica, io direi, che la prima compositione delle porte posta da Vit. conuiene alla maniera Dorica, et le altre compositioni alle altre maniere, ilche con ragione potemo giudicare, perche la prima compositione è piu sorda, l'altre sono piu ornate: Dapoi perche si uede mirabilmente conuenire il primo compartimento alla Dorica, & gli altri, alle altre maniere. Ecco detto ha Vitr. di sopra, che la porta Dorica è larga al basso per cinque parti è mezza delle dodici dell'altezza del lume, tutto questo uano nel chiudere la porta esser deve occupato dal legno è dal metallo d'un pezzo solo, perche la larghezza della porta lo sostenta. Questo legno che empie il uano è adornato semplicemente, ha due piani uno di sopra l'altro di sotto, detti timpani circondati da liste regole, & orli, & nella distributione de gli orli, che impagini egli chiama, egli usa il compartimento sopra detto & posto nella figura della porta dorica. Ma la doue egli dice. I fusti che sono dinanzi alla seconda imposta Egli si deve intendere à questo modo, che il secondo pagamento, è imposta sia un telaro dalla parte di dentro della porta, che uadi à torno à torno, è scontri con gli spacij, che sono tra i timpani, replum è come un freggio, è piano tra un cimaso & l'altro come dimostra la figura.

Ma se le porte seranno in se ripiegate, & ualuate (come dicono) le loro altezze seranno come le sopradette. Cioè come le Doriche Ma nella larghezza si aggiugnerà di piu tanto quanto è la larghezza della porta, ma se ella serà di quattro fori egli si aggiugnerà ancho l'altezza. Queste sono le porte Ioniche, cioè quelle porte, che si aprono, & sono di piu pezzi, & si aprono pur in entro, & perche la porta Ionica è piu larga che la Dorica, però dice Vitr. Ma nella larghezza si aggiugnerà di piu tanto quanto è la larghezza della porta. & perche le porte Attiche erano, ancho piu larghe, come quelle, che si ripiegauano in piu fusti, però à queste ancho se le da maggior altezza, & però Vitr. dice, Ma se elle seran di quattro fori egli si aggiugnerà ancho l'altezza.

Le porte fatte al modo Attico si faranno con quelle ragioni, che si fanno le Doriche, Oltre di ciò le corse, è fascie sotto le golette uanno à torno l'erte, lequali si hanno à compartire in questo modo, che nelle erte, oltre la gola di sette parti ne habbian due.

Ecco qui la misura delle porte, cioè di quel che sta fermo, seguitan gli ornamenti è porte che si mouono.

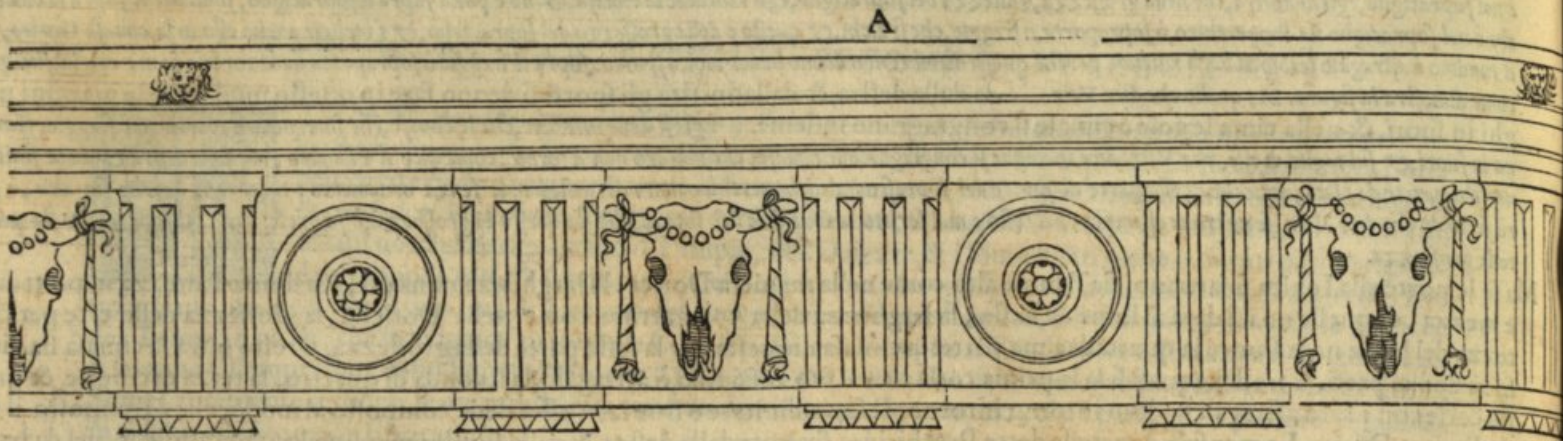
Et gli ornamenti di esse porte non si fanno à gelosie, ma di due fori, ma ualuate, & hanno le aperture nelle parti esteriori.

Io ho l'autorità d'alcuni antichi testi, che dice non cerostrotta, ma clatrata. clatra è il lauoro fatto à gelosia, et si trouano porte fatte à questo modo, che si puo per esse uedere nella parte interiore, sono come ferrate, pare, che parli de lle corinthie, le chiuse dellequali non si fanno à gelosie, ne di due fusti è pezzi, ma per la loro larghezza si fanno ualuate cioè di piu fori e che si riuolgono in se, & s'aprono nella parte esteriore. & così conclude. Io ho esposto quanto ho potuto come, & con quai ragioni si hanno à fare i tempi nelle maniere Doriche, Ioniche, & Corinthie. Come de legitime usanze tratte sono. Hora dirò delle dispositioni Thoscane, come si habbiano ad ordinare. Qui seguitano le figure delle porte & prima della Dorica con la sua Sacoma, & ornamenti poi della Ionica similmente, & in fine dell'Attica, & tutte hanno & gli adornamenti et le sacome, & le lettere che dimostrano le lor parti, minutamente, & questo è fatto con diligenza, perche la presente materia è difficile.

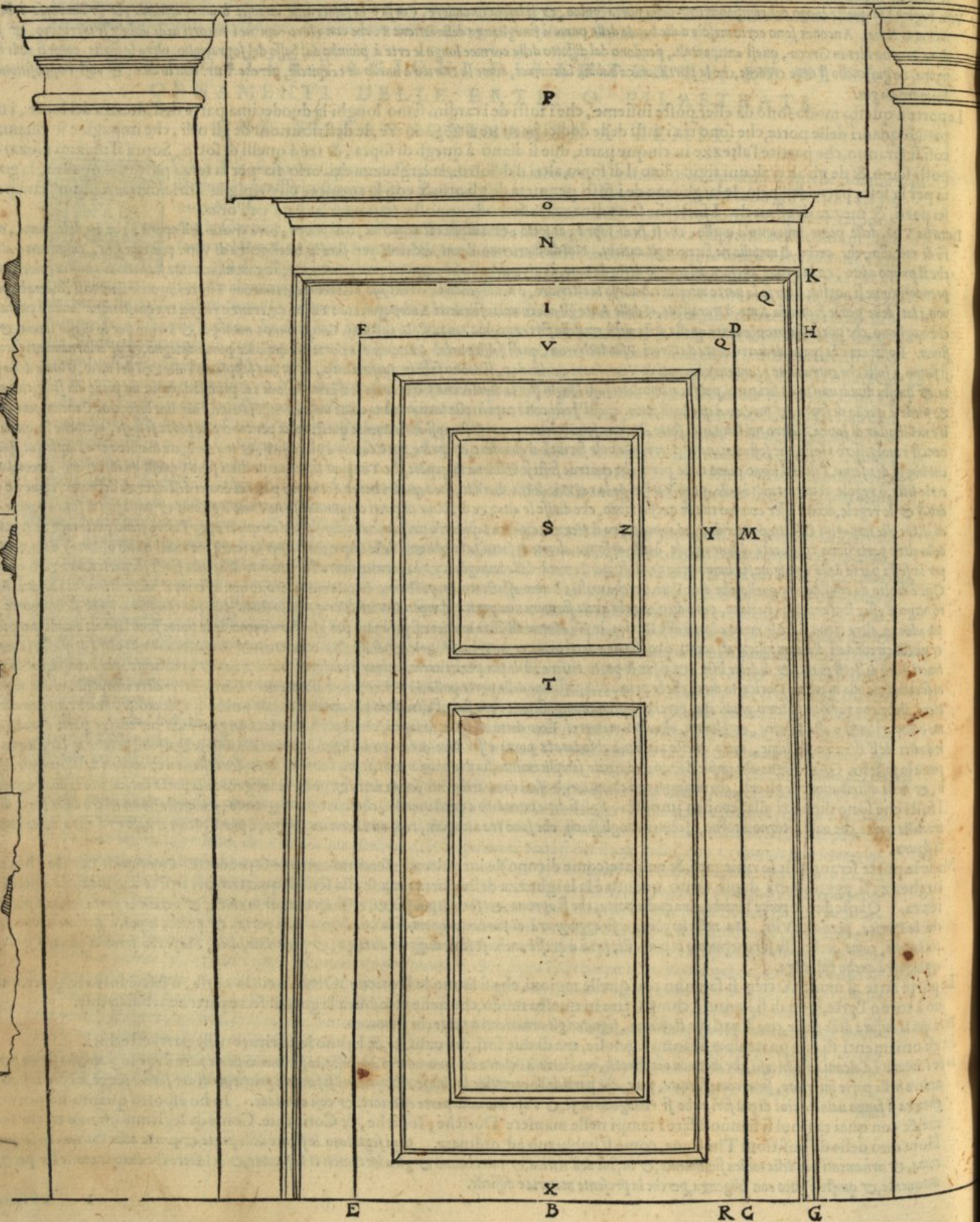
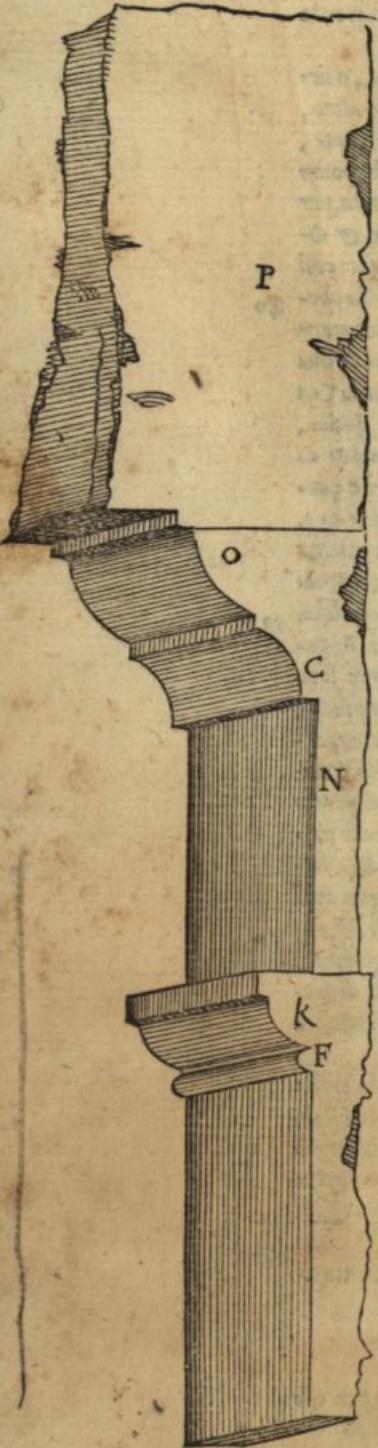
A B l'altezza del Pavimento à i Lacunari.
 C D l'altezza del Lume.
 C E la larghezza di sotto del Lume.
 D F la larghezza del Lume di sopra.

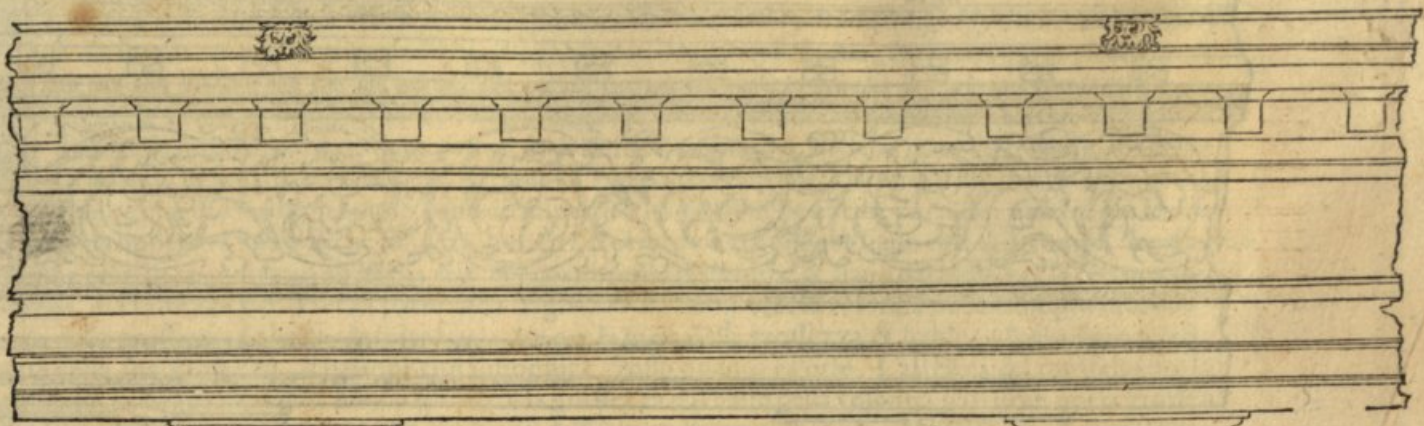
C G la grossezza dell'erta da basso.
 D H la grossezza dell'erta di sopra.
 I il Sopraciglio.
 K la Cimasa e Tondino che ua à torno le Erte.

N lo Hyperthiro e Freggio.
 O la Cimasa e Tondino dello Hyperthiro.
 P la Cornice piana con la sua gola.

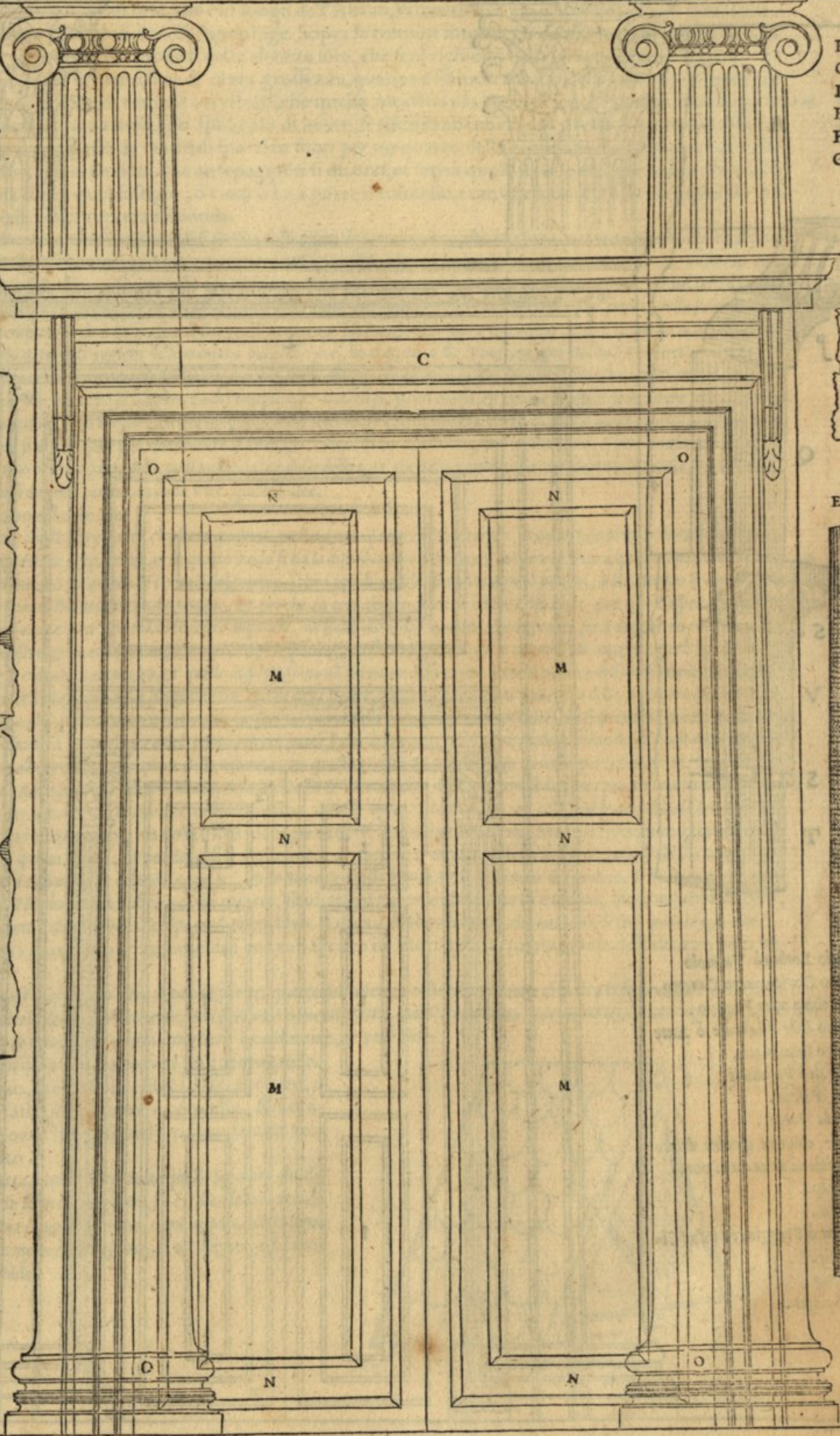
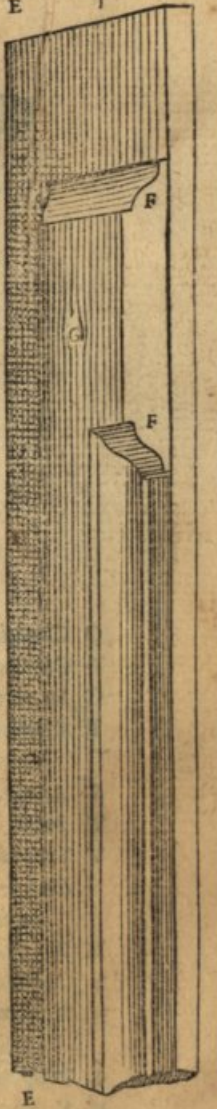
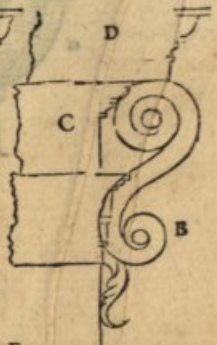
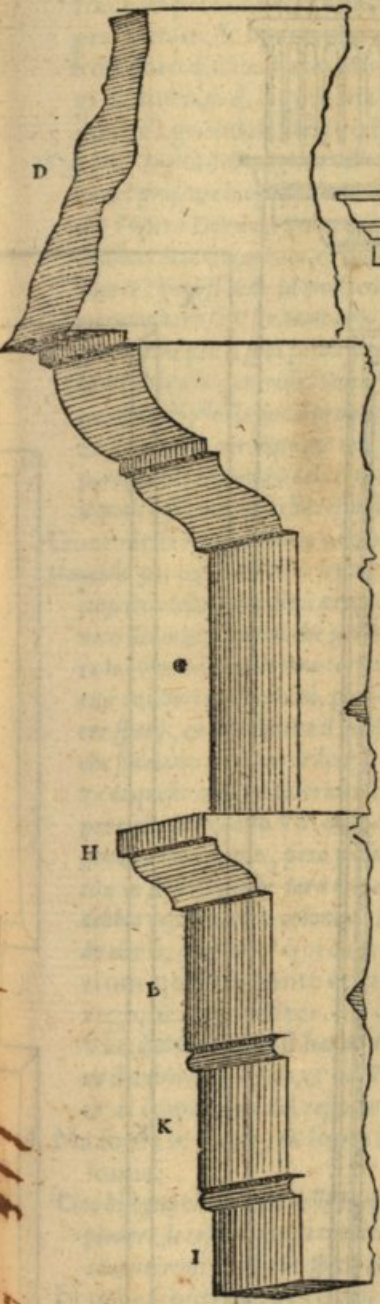


P Corona, ò Gocciolatoio.
 O Astragalo Lesbio, ouero Vuouolo.
 C Cimatio Dorico, altramente Cauetto.
 N Hyperthiro, hoggi di Freggio detto.
 K Cimatio ouero Vuouolo.
 F Astragalo hora Fusaiuolo.

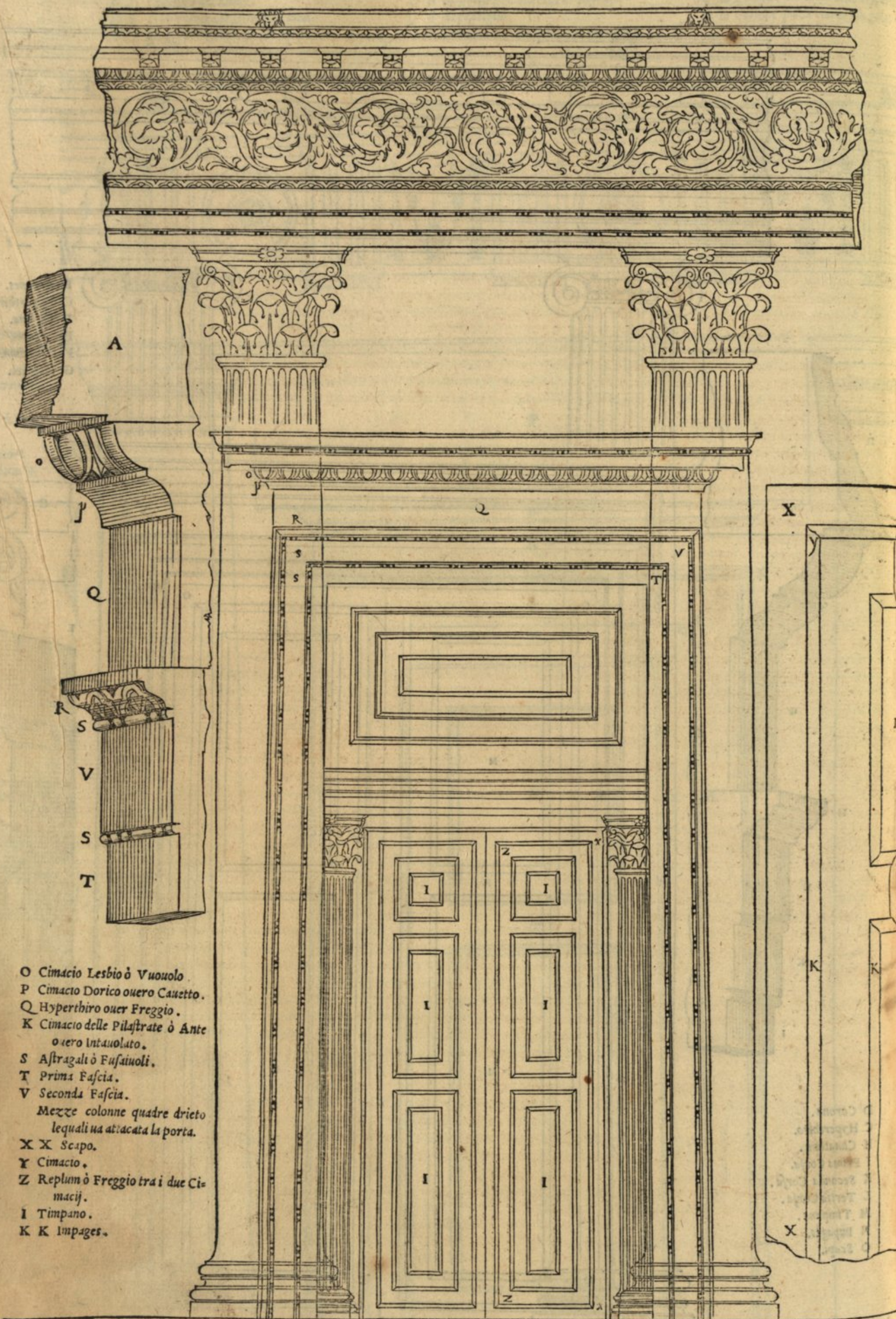




B Ancones.
 C Hyperthiro.
 D Corona.
 EF Scapo.
 F Cimacium.
 G Replum.



D Corona.
 C Hyperthiro.
 H Cimacium.
 I Prima Corfa.
 K Secunda Corfa.
 L Tertia Corfa.
 M Timpana.
 N Impages.
 O Scapi.



- O Cimacio Lesbio ò Vuouolo.
- P Cimacio Dorico ouero Casetto.
- Q Hyperthiro ouer Freggio.
- K Cimacio delle Pilastrate ò Ante ouero Intauolato.
- S Astragali ò Fusaiuoli.
- T Prima Fascia.
- V Seconda Fascia.
- Mezze colonne quadre drieto lequali ua attaccata la porta.
- X X Scapo.
- Y Cimacio.
- Z Replun ò Freggio tra i due Cimacij.
- I Timpano.
- K K Impages.

CAP. VII. DELLE RAGION THOSCANE DE SACRI TEMPI.



Luogo nel quale si deue fabricare il tempio quando hauerà sei parti di longhezza leuandone una, si dia il restante alla larghezza. Ma la longhezza in due parti si diuida, & quella parte, che serà di dentro sia dissegnata per gli spacij delle celle, ma la uicina alla fronte sia lasciata per porui ordinata mente le colonne, similmente diuiderai la larghezza in parti dieci, di queste tre ne darai allo spacio delle celle minori, che sono dalla destra, & dalla sinistra, ouero le lascerai doue esser deono le ali, ma le altre quattro si diano al mezzo del tempio. Lo spacio dinanzi le celle nello antitempio cosi dissegnato sia per le colonne, che quelle de gli anguli siano dirimpetto à i pilastri nelle ultime parti de i pareti, ma le due di mezzo, che sono dirimpetto à i pareti, che sono tra i pilastri, & il mezzo del tempio siano cosi distribuite, che tra i pilastri, & le prime colonne per mezzo all'istessa fila ne sian disposte delle altre, & siano dal basso per la settima parte della lor altezza, ma l'altezza per la terza parte della larghezza del tempio, & la colonna sia dal disopra rastremata per un quarto della grossezza da basso: le spire siano alte per la metà della grossezza, & habbian l'orlo fatto à festa alto per la metà della sua grossezza, il bastone con l'apophige grosso quanto è l'orlo. L'altezza del capitello per la metà della grossezza, la larghezza dello Abaco quanto è la grossezza dal basso della colonna, partiscasi poi la grossezza del capitello in tre parti una si da all'orlo, che è in luogo dell'Abaco, l'altra all'Echino, & Vuouolo che si dica, l'altra all'Hipotrachelio, & collarino con il tondino, & l'apophige. Sopra le colonne imponer si deono le traui congiunte, & concatenate al pari, che risseruiuo que moduli nelle altezze loro, che serà richiesto dalla grandezza dell'opera. Et queste traui, che si hanno à legar insieme, sian di tanta grossezza, quanto è l'hipotrachelio della colonna di sopra, & siano collegate in modo con chiaui, & traueri incastrati, che quella incastratura tegni di spacio di due dita larga le traui, imperoche toccandosi, & non riceuendo spiraculo di uento, si riscaldano insieme, & presto si guastano. Ma sopra le traui, & i pareti sia il trappasso de i mutuli sporti in fuori per un quarto della grossezza della colonna, & nelle frōti loro dināzi siano affitti gli ornamēti, che antepagmēti si dicono, et sopra quelli il timpano, che habia i suoi fastigi di muro, ò di legno, ma sopra quel fastigio, ò cima si ha à porre il colmello, i canthieri, ò costali, & i tempiali in modo che'l grondale nel suo fine alla terzera risponda.

Qui Vitru. tratta delle ragioni delle opere Thoscane, hauendosi spedito delle opere de Greci, prima, che io espona quanto appartiene alla intelligenza del presente luogo, dirò alcune cose conuenienti à tutte le ragioni dell'opere sopradette, benchè altroue ne habbiamo detto. Prima io dico che l'opera Dorica, è piu alta à sostentar i pesi, appresso è la Thoscana, sopra la Dorica nel secondo ordine sta la Ionica, & nel terzo la Corinthia come piu ornata, & delicata ad imitatione de gli alberi fatti dalla natura nel piede rozzi, nell'ascender piu sottili, nella sommità piu adorni; però si uede in molti edificij l'ordine basso esser il Dorico, il di mezzo Ionico, & il di sopra Corinthio. Oltre di questo non si douemo merauigliare se Vitru. trattando di tutte le ragioni delle maniere del fabricare, ha trattato delle Thoscane, percioche l'Architettura come hospite hebbe per li suoi primi alberghi l'Etruria, cioè la Toscana, come ancho si legge de gli antichi Re di quella essere stati molti monumenti, & molte fabriche generose. Hora Vitru. dice che la longhezza del tempio esser deue in sei parti diuisa, & cinque di esse si deono dare alla larghezza, in modo, che la detta proportione della larghezza alla longhezza del tempio serà sesquiquinta. Oltre di questo uouole, che tutta la longhezza sia partita per metà, & una si debbia dare per rinchiudere le celle, & l'altra lasciar al portico, ouer antitempio. Fatto questo uouole, che si partisca la larghezza del tempio in dieci parti, dellequali ne lascia tre dalla destra, & tre dalla sinistra, per compartimento delle picciole celle, lequali ò si faranno nella testa, ò da i lati, come accenna Vitru. quando dice.

Ouero le lascerai doue deono esser le ale.

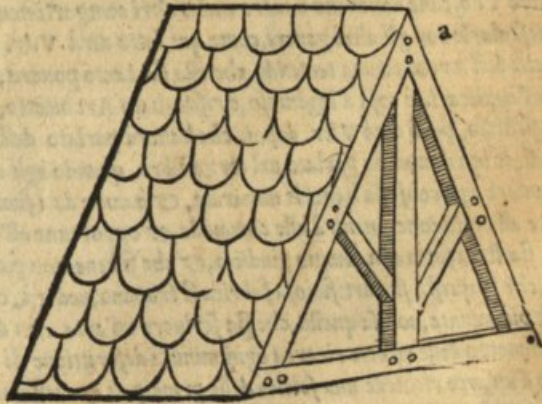
Hauendo poi cosi partito ne segue, che le altre parti, che sono quattro, resteranno al mezzo del tempio, la onde tale proportione dal mezzo à ciascuna delle bande serà proportione sesquiterza, et in questo modo si ha la distributione della parte di dentro. Hora quanto appartiene al colomato dinanzi, saperai che per mezzo gli anguli de i pareti del tempio, sopra equali anguli stanno le ante, ò pilastri, à dirimpetto si deono porre le colonne, lequali sono termini della longhezza del tempio, & perche da uno angulo all'altro è molta distanza, per esser l'aspetto areostilo cioè de liberi intercolumni, però uouole Vitru. che tra le colonne angulari, ne siano altre due in modo, che la fronte serà di quattro colonne, & di tre spatij, & perche tra il pilastro & la colonna angulare ui è molto spatio, & cosi tra il parete, & le colonne di mezzo, però uouole Vitru. che facciamo un altro ordine di colonne, nel mezzo, & quelle disposte siano all'incontro delle prime sotto il portico dell'antitempio, la longhezza di queste colonne interiori serà maggiore della longhezza di quelle della fronte, quanto può ricercar l'altezza dello Architraue dauanti, & pare, che per questo Vitru. uouglia, che queste colonne siano alte la settima parte della loro grossezza, & l'altezza si prenderà prima dalla larghezza del tempio, però si diuiderà la larghezza del tempio in tre parti, l'una dellequali serà l'altezza delle colonne, et questa altezza partita in sette parti, ne darà una alla grossezza dal piede della colonna, & questa grossezza poi diuisa in quattro parti dimostrerà quanto esser debbia rastremata la colonna. A me pare che manchi alcuna cosa nel testo di Vitru. anzi io direi, che non si desidera piu, ch'una lettera, in modo che la, doue dice qui inter antas, & mediam ædem fuerint diceffe quæ inter antas & cosi si appunterebbe la lettione spatium, quod erit ante cellas in prona, ita columnis designetur, ut angulares contra antas parietum extremorum è regione collocentur. & qui un punto, & poi leggasi. Quæ inter antas, & mediam ædem fuerint, ita distibuantur.

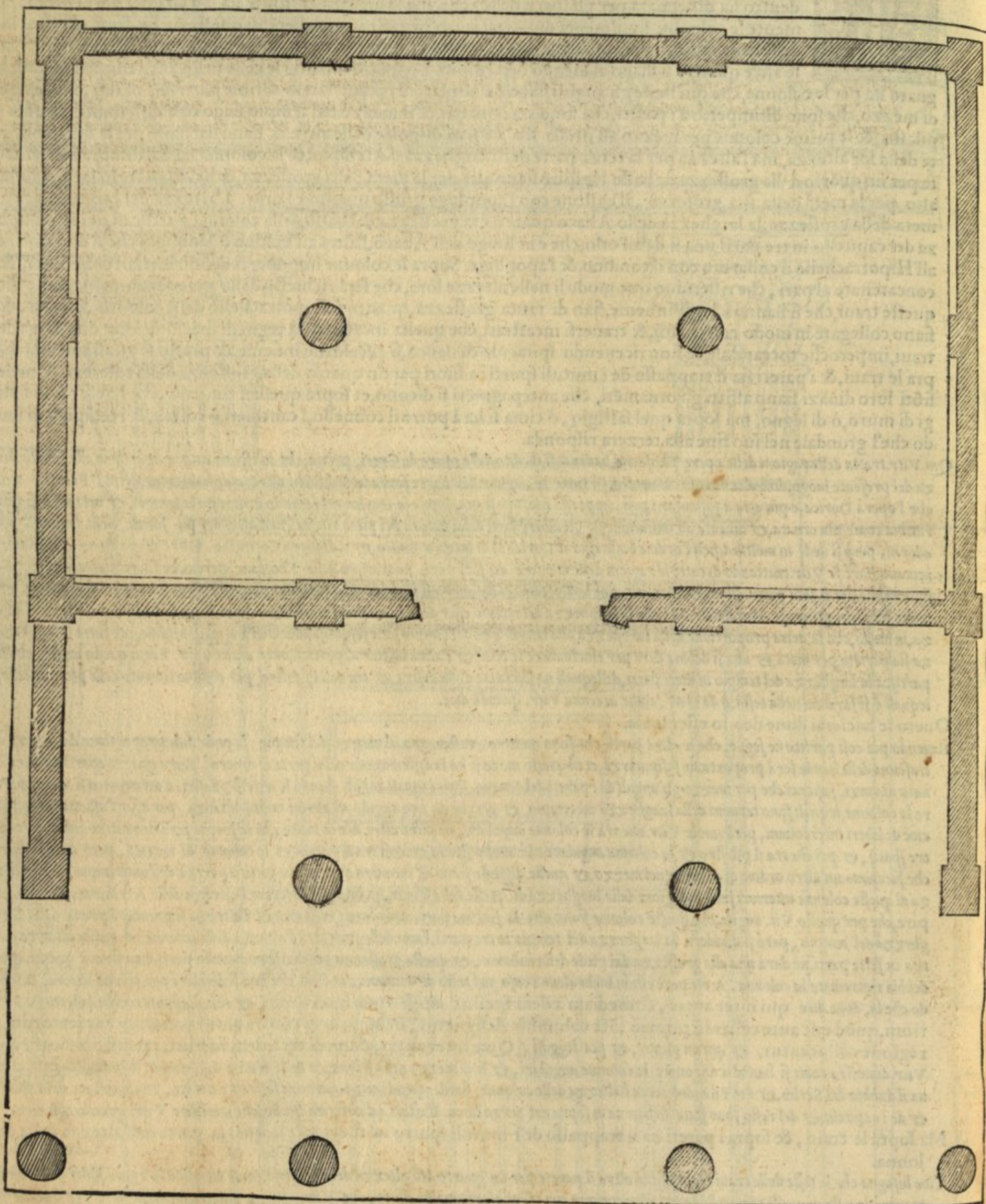
Vitru. dimostra come si hanno à disporre le colonne angulari, & le di mezzo nella fronte, & le di dentro del prona, ilche stando cosi, ci lieua il dubbio del Serlio, & del Filandro circa l'altezza delle colonne, simile intendimento, ancho di sopra s'è ueduto, Ma le misure delle spire, & de i capitelli, & del resto sono state dichiarate di sopra nel terzo libro. Restaci à dichiarare quello, che uouol dire Vitru. quando egli dice. Ma sopra le traui, & sopra i pareti sia il trappasso de i mutuli sporto in fuori per la quarta parte dell'altezza della colonna.

Cioè bisogna che le teste delle traui trappassino oltre il parete per un quarto dell'altezza delle colonne, come dimostra la figura, ilche fa un largo piouere, le teste di questi traucelli deono esser coperte, con i suoi adornamenti affitti, che Vitru. chiama antepagamenti, ò pure egli intende gli adornamenti de i frontespicij de i tempi, & questo è migliore intendimento, & però dice.

Et nelle fronti di que tempi dinanzi siano fitti gli antepagmēti, & sopra quelli il timpano, che habbia i suoi fastigi di muro, ò di legno, & sopra quel fastigio il colmo, ò colmello, & i canthieri, & i tempiali in modo chel grondale risponda alla terzera del coperto compito.

Per terzera, che tertiarium è detta intende Vitru. tutta quella legatura che dal colmo partendosi si allargha in forma triangolare, & è dalle chiaui è traueri contenuta, & rende la forma compita del tetto, come appare per la figura. a. & qui è la pianta della maniera Thoscana, il cui alzato, è à faccie 128 segnate di numero imperiale.



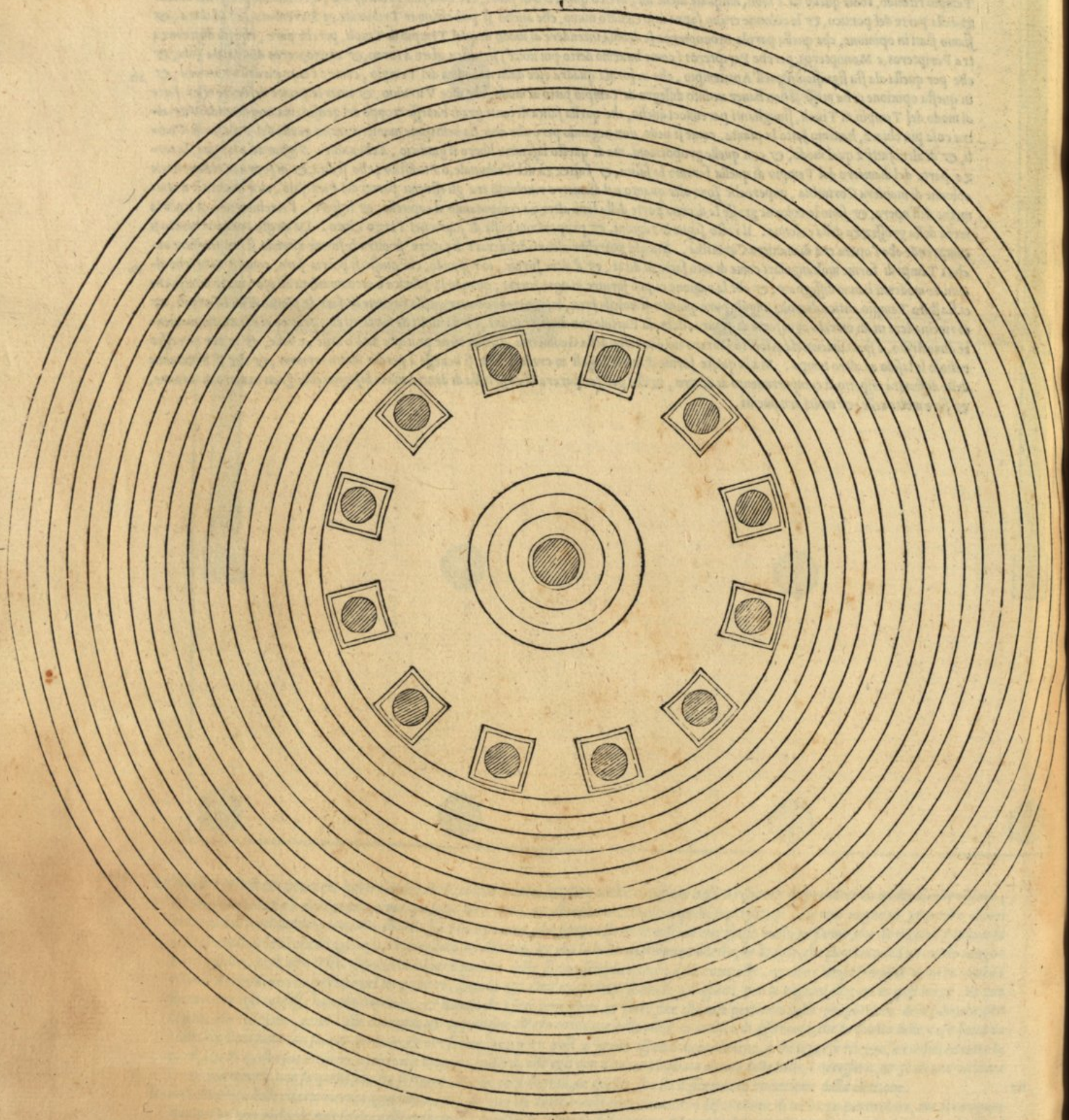


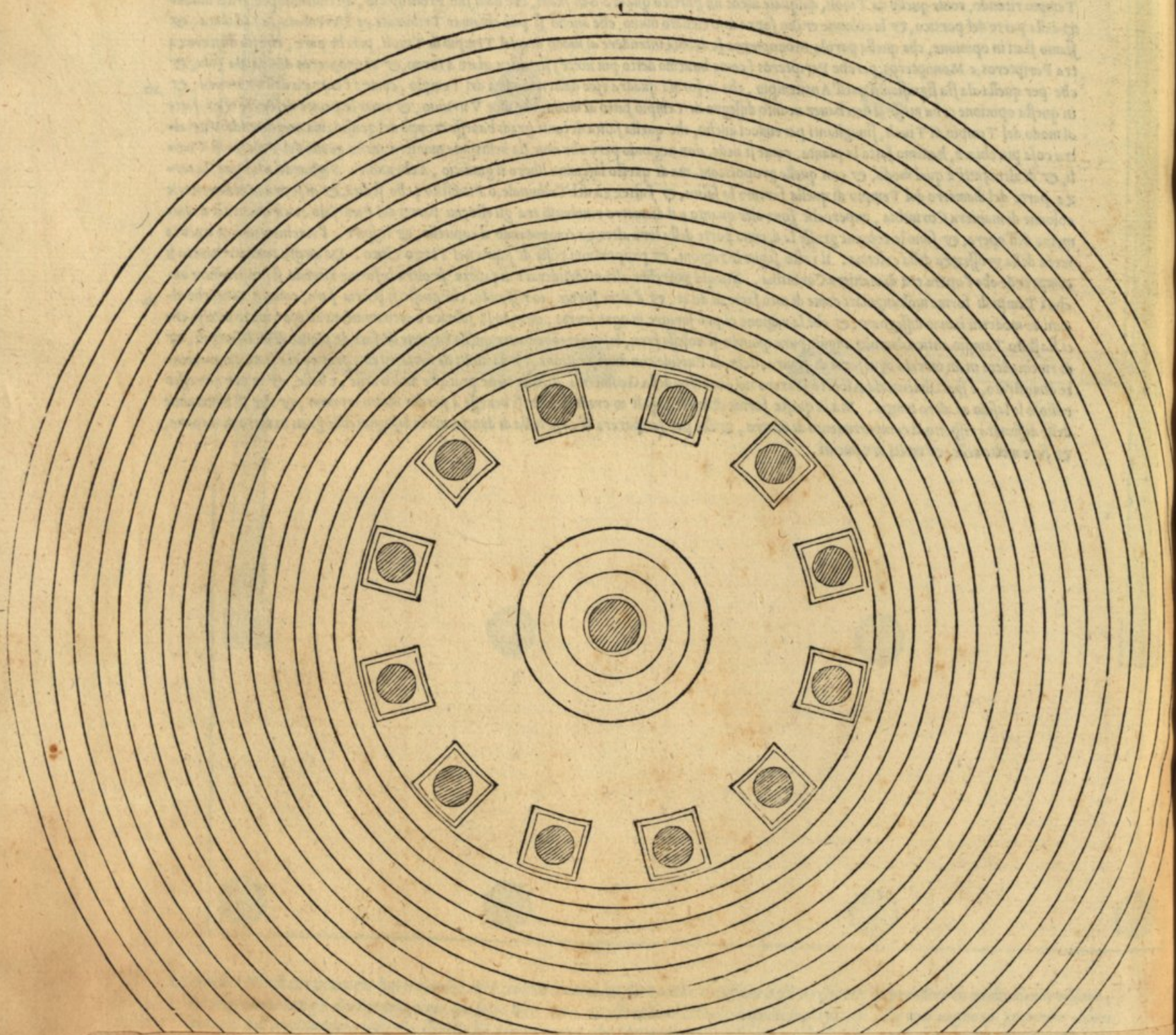
Le maniere Toscana douevano hauere ancho altri compartimenti, & dare ancho occasione a gli Architetti di prendere da quelle alcune misure, & mescolarle con gli altri generi, come qui sotto dirà Vitru. & allargherà la mano à quelli superstiziosi, che non uogliono preterire alcuni precetti dell'Architettura temendo, che ella sia tanto pouera, che sempre formi le cose ad uno istesso modo, ne fanno, che la ragione, è uniuersale, mal' applicarla è cosa d'ingenuo, è risuegliato Architetto, & che la bella mescolanza diletta, & le cose, che sono tutte ad un modo uengano in fastidio, però dirà Vitru. d'apoi, che hauerà parlato delle forme semplici, ancho delle composte, & tra i tempi semplici numera anche i ritondi, de iquali non ha parlato nel terzo libro, quando egli diuideua i tempi secondo gli aspetti, per le ragioni allegate in quel luogo. Et queste maniere egli confessa hauerle imparate, & hauute da i suoi precettori, & fatto fine alle cose pertinenti alle proportioni delle fabriche pertinenti alla religione, uenirà alle commode, & opportune all'uso commune della città. Io ardisco di affermare, che la scielta delle cose fatta da Vitru. sia stata fatta con sommo giudicio, & che si bene non pare, così al primo aspetto nientedimeno, à chi legge, e rilegge, e considera tutte le parti, che in questa sua artificiosa fabrica si trouano, uederà, che egli non n'hauerà lasciata alcuna delle belle, e necessarie, & se alcuno desidera le cose piu minute, non sa quello, che sia scriuere un'arte con dignità, ne quello, che sia differente la inuentione dalla elettione.

Il componimento delle ricette ricerca ogni minuta descrizione di tutte le cose comè ricerca la descrizione di un luogo particolare, ma il componimento d'un'arte richiede una scielta delle principali e necessarie, come la descrizione del mondo detta Cosmografia prende solamente le parti uniuersali secondo il rispetto che hanno al cielo, però imparamo porger le cose secondo, che sono con decoro, e grandezza di chi scrive.

Fannosi ancho de i Tempi ritondi, de quali altri sono d'un'ala sola senza cella colonnati, altri sono cinti d'intorno, Quelli che fatti sono senza cella hanno il tribunale. & l'ascesa per la terza parte del suo diametro, Dapoi sopra i piedestili posti siano le colonne tanto alte, quanto è il diametro da gli estremi pareti de i piedestili, ma siano grosse con i loro capitelli, e spire per la decima parte della loro altezza. Lo Architraue alto per la metà della grossezza della colonna: Il Zosoro, o fregio, & le altre parti, che ui uanno sopra siano come nel Terzo Libro delle misure scritto hauemo.

Trattasi nel presente luogo de i Tempi ritondi, & di alcune maniere di Tempi composte. E cosa degna di auuertimento la dimostratione delle cose dette da Vitru. A Vesta si faceuano i Tempi ritondi, & molti riuersi di Medaglie ci lo dimostrano. I Thraci fabricauano al Sole i Tempi di questa forma. Erano nel mezzo del tetto scoperti, la forma ritonda dimostra la figura del Sole. La sommità scoperta ci daua ad intendere, che la luce del Sole illuminaua di sopra tutte le cose, & il tutto per quello ueniua in luce, & si manifestaua. Trouansi de i Tempi grandissimi di forma ritonda, come quello che à tutti i Dei da M. Agrippa fu consecrato, & il tempio di Bacco, & alcuni altri, ma per lo piu i Tempi ritondi non erano molto grandi, ma si poteuano chiamare Sacelli, o Capelle. Questi sono di due maniere, perche ouero hanno le ale da una parte sola, & sono dette Monoptere, ouero intorno, & sono dette Periptere. Il tribunale e quella altezza eleuata, alla quale per gradi si ascende, & Vitru. ci da la ragione della salita, & la figura della pianta lo dimostra ancho assai acconciamente, haueuano le colonne sotto i suoi Piedestili, & nel mezzo era l'Altare, & io credo, che questa sorte di Tempi non era troppo grande. Vedesi nell'antico alcun Tempio ritondo, come quello da Tiuoli, dalquale uiene un portico quadrato in fuori, che ha il suo Frontispicio, ascendeuasi per gradi dinanzi dalla parte del portico, & le colonne erano sopra uno eleuato muro, che ancho si può chiamar Tribunale, e Stereobata, e Stilobata, & siamo stati in opinione, che quella parola Monopteros se debbia intendere al modo di quel Tempio di Tiuoli, perche pare, che sia differenza tra Peripteros, e Monopteros, perche Peripteros (come hauemo detto piu uolte) significa alato à torno, & Monopteros di una ala sola, & che per quella ala sia significato quell'Antitempio, che in forma quadra esce dalla ritondità del Tempio, come è l'entrata della Ritonda, & in questa opinione ci ha messo il non hauer ueduto disegno di Tempio fatto al modo, che dice Vitruuio, & tutte le piante descritte esser fatte al modo del Tempio di Tiuoli, simiglianti parendoci ancho, che quella salita di tanti gradi hauesse troppo del gonfio, ma non dicendo Vitru. altra cosa piu chiara, hauemo fatto la pianta, come si uede, non negando pero che non sia bellissima maniera ancho quella del Tempio di Tiuoli, & di altri fatti à quel modo, & con quelle proportioni, ma di questo lasciamo libero il giudicio, à chi uole. Pigliando adunque, la terza parte del diametro del Tempio di quella faremo la salita, & l'altezza del Tribunale, o Piedistilo, che si dica, & di sopra ui ponemo le colonne di maniera Corinthia, imperoche sono alte quanto è il diametro rinchiuso tra gli estremi pareti del Piedestilo, cioè quanto è il diametro dell'opera, & sono le colonne grosse la decima parte della loro altezza computando il capitello, & le spire. L'Architraue è alto per la metà della grossezza della colonna. Il resto segue le ragioni, & proportioni poste di sopra nel Terzo Libro. Da questo compartimento si comprende che l'opera era di maniera Corinthia. Ma qui potrebbe alcuno desiderare di sapere, se oltre le forme ritonde si possino fare ancho i Tempi di forme moltangolari come di otto facie, di dieci, & d'altre forme, io rispondo, che questo si potria fare, come si uede, che alcuni de moderni hanno disegnato, & che la ragione ci può seruire in ogni forma, quando la fabrica è accommodata all'uso, ma io non so che ci sia stato Tempio antico di molti anguli, pure quando si uolesse fare, bisognerebbe hauer quella ragione di fare le piante di molti anguli, & di rinchiudere in un circulo ogni sorte di figura, ilche da Euclide con dimostratione, & da molti de moderni con pratica ci è stato chiaramente dimostrato, e specialmente da Alberto Durerò nel suo libro della Geometria, ilquale tiene pratiche molto utile, e belle, & io per non esser tedioso le lascio ad altro tempo. Ma in queste forme di molti anguli io crederei che si heuesse à perder molto terreno, & che si hauerebbe delle difficoltà rispetto al compartimento di dentro, & che per far parere là cosa bella di dentro uia ci bisognerebbe gran numero di colonne, & fare molte celle, & molti ornamenti,





Mase il tempio hauerà le ale d'intorno fatti siano due gradi, & i piedestili dal basso, dapoi posto sia il parete della cella ritirato indietro dal piedestilo per la quinta parte della larghezza, & nel mezzo delle porte lasciato ui sia il luogo all'entrata. & la cella habbia tanto diametro oltra i pareti, & il circuito quanto è l'altezza della colonna sopra il piedestilo. le colonne d'intorno la cella con le istesse misure, & proporzioni si disponnano. La ragione del coperto nel mezzo si hauerà in questo modo, che quãto esser deue il diametro di tutta l'opera sia fatto per la metà dell'altezza il Tholo, oltra il fiore ma il fiore habbia tanta grandezza, quanta hauerà il capitello in capo la colonna oltra la piramide.

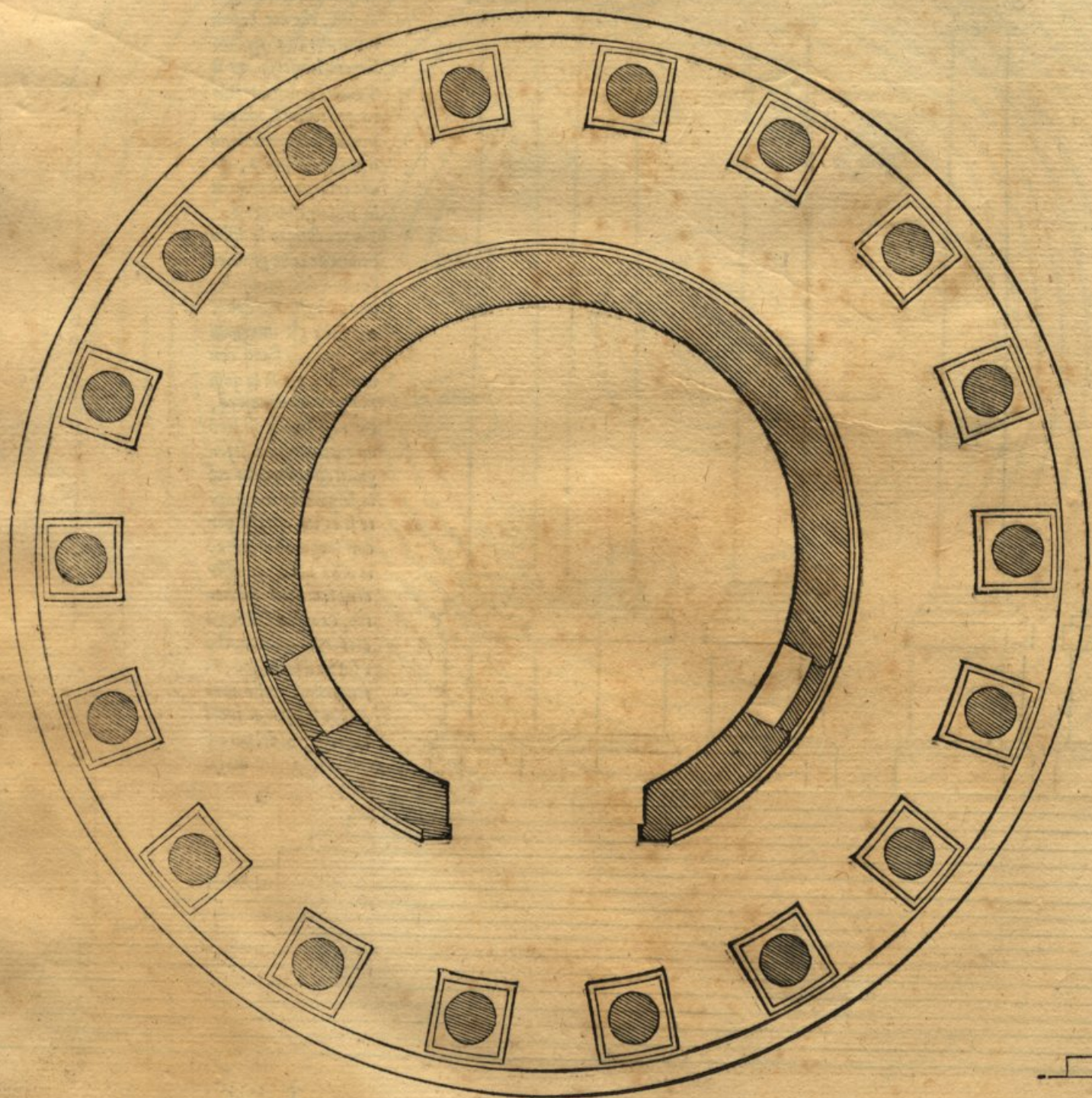
de. il restante si farà, come di sopra è scritto con le istesse misure, e proporzioni.

L'altra maniera de i tempi ritodi è detta peripetros imperoche ha le ale à torno cioè il portico, & colonnato, che circonda la cella, ha il circuito della cella, ha la Tribuna, & quello che ua sopra la Tribuna. & le sue ragioni sono, prima che à torno à torno ci sono due gradi, & sopra ci sono i piedestili particolari, & sopra quelli sono le colonne; & la ragione lo richiede, prima perche ci sono in questa maniera due gradi soli, che non hanno tanta altezza, quanto haueua la ascisa, & il Tribunale della maniera precedente. da poi perche d'intorno ui ua il portico coperto, & alle colonne col piedestilo si da grandezza. Fatta adunque la dispositione de i due gradi et l'ordine de i piedestili, tanto larghi uno dall'altro, che gli interualli delle colonne siano conuenienti si piglia la quinta parte del diametro, & restringendosi secondo quella misura, si segna il circuito della cella, laquale da una parte si lascia aperta per dar luogo all'entrata. la cella ueramente esser deue tanto per diametro, quanto è l'altezza di tutta la colonna, che e sopra il piedestilo, intendendo à questo modo, che si lascia di fuori la grossezza del parete di essa

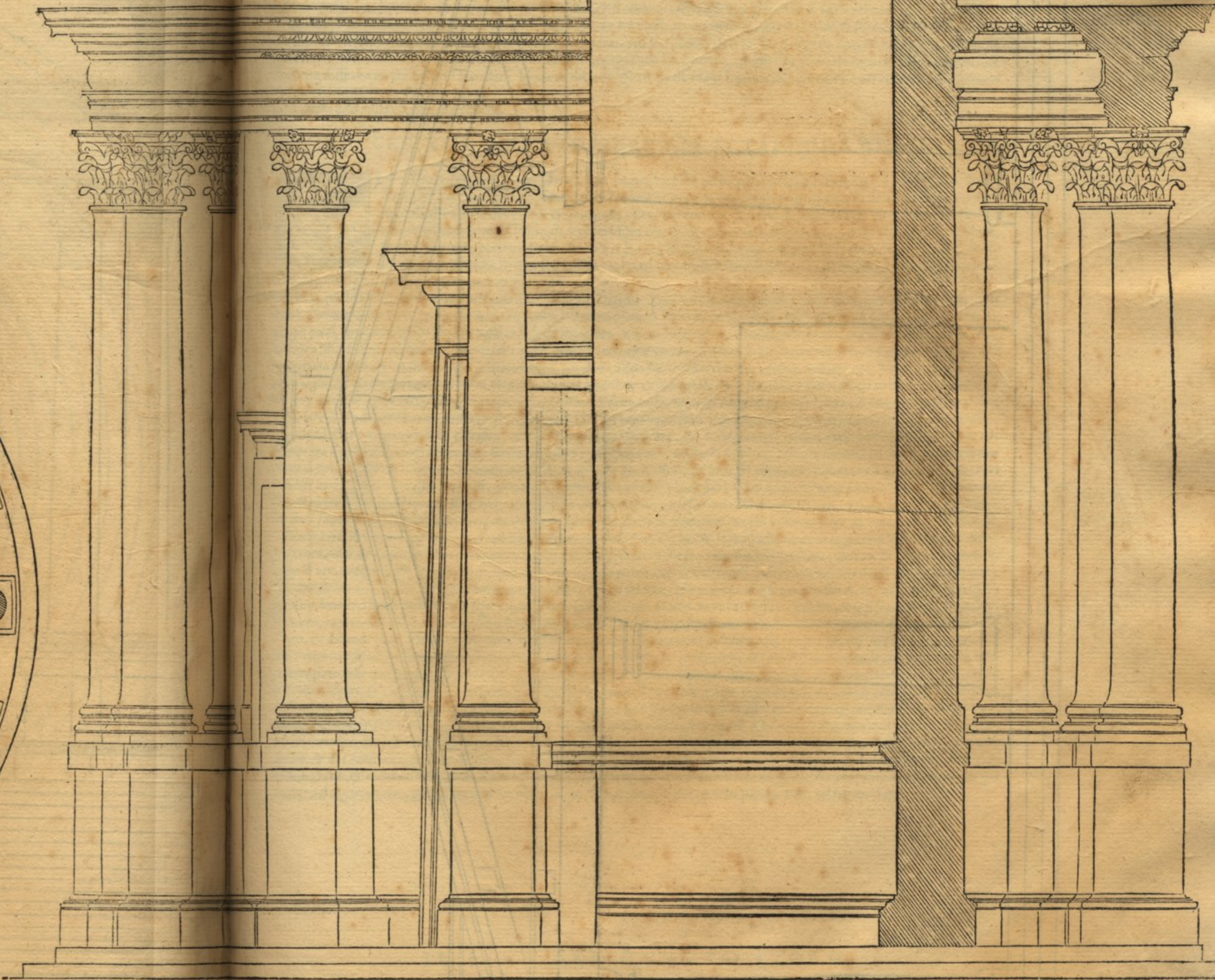
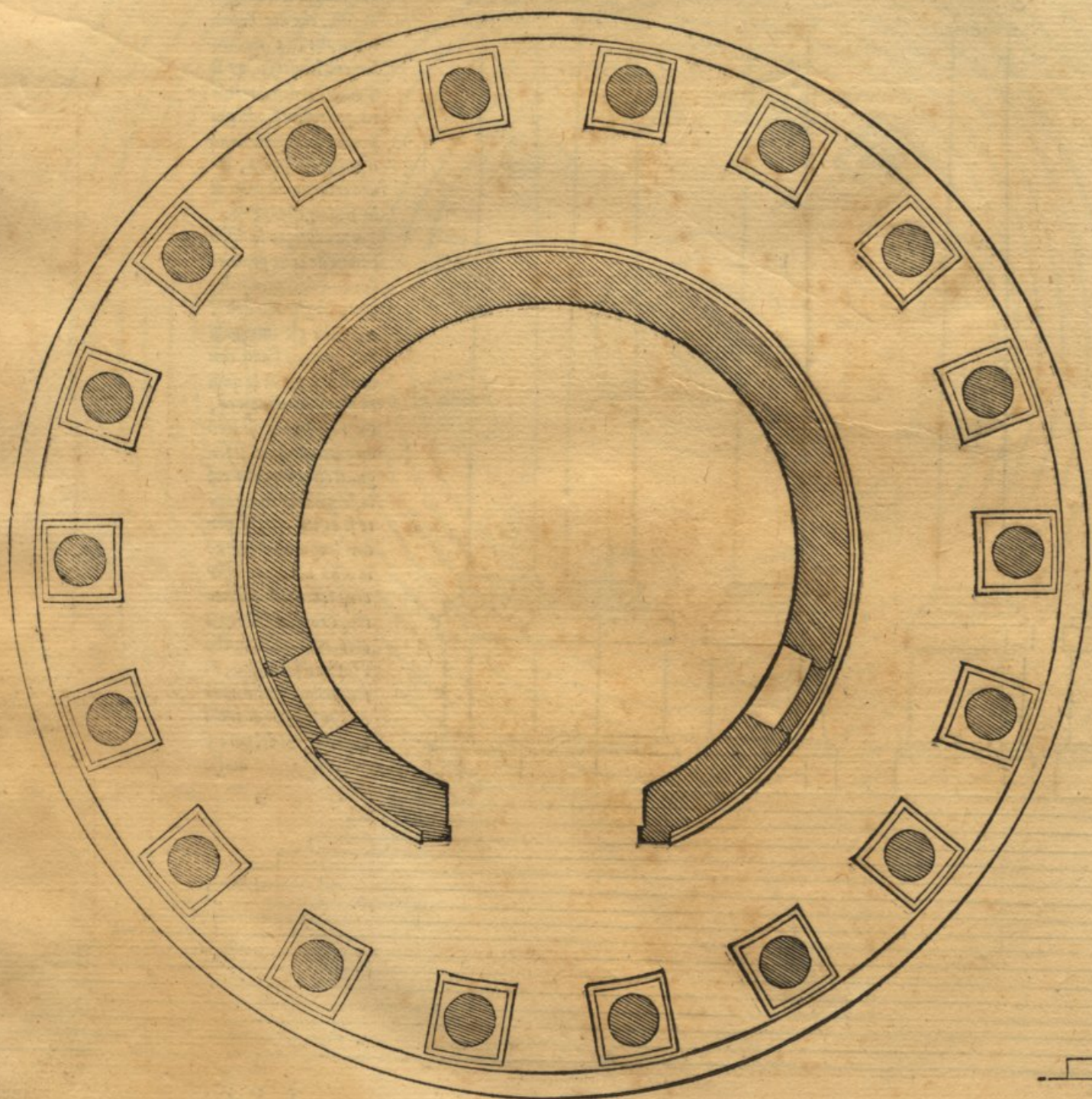


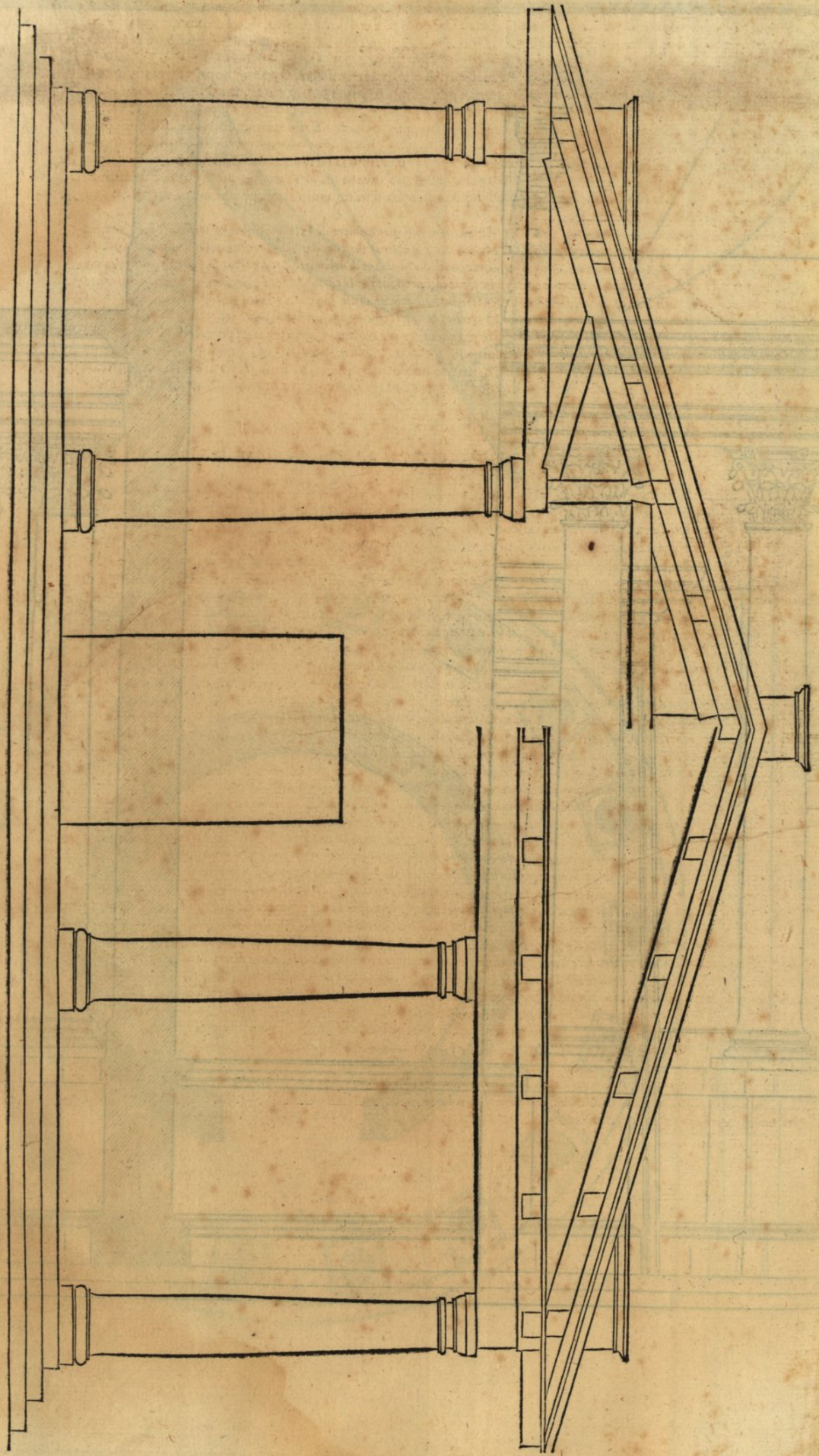
di essa cella, che esser deue quanto è la grossezza delle colonne, & che quella non uadi à conto, ma si prenda la misura di dentroua. Le colonne delle ale siano alla misura sopra detta formate, cioè grosse la decima parte dell' altezza loro. Bisogna auuertire al tetto, perche poi, che posto hauremo sopra le colonne l' Architraue il freggio, & la cornice. douemo fare, che la Lanterna Tholo da Vitru. chiamata, ch'è sopra la ci. ba ò Tribuna sia alta per la metà del diametro di tutta l'opera. Imperoche pigliando il diametro di tutto il giro del primo grado, & partendolo in due parti eguali di una di esse sopra l' Architraue Freggio, e cornice alzeremo la Tribuna; & con quella ragione uoltandola di sopra essa ui lasceremo il luogo da fare il fiore questo fiore (simo io) che fusse à modo d' una rosa riuersa & che abbracciasse la sommità della Tribuna di dentro uia, alquale si appicauano le cose, che per uoto si portauano ne i tempi, et fusse alto quanto è alto il capitello, & terminasse in piramide, come si uede in alcune medaglie di Nerone, che sopra il tempio ritondo ci è una piramide & chi uole sapere i termini di questa piramide forme un triangolo equilatero (come dimostra la figura seguente) la cui basa sia la larghezza della testudine di dentro la grossezza del muro, e cominci la lanterna dal disopra della testudine per la grossezza di essa. Oltra il sito de i tempi conueniua fare diuersa maniera à diuersi Dei, & però la ritonda era approuata per lo tempio di Gioue, del Sole, & di Bacco. l'aperta è senza tetto à Gioue si daua come che per Gioue uen ghino in luce le sementi di tutte le cose, il tempio della Dea Vesta, che per la terra era riputata, si faceua come una palla ritonda; i tempi de i celesti Dei se inalzauano sopra, & de gli Inferni si abbassauano sotterra; A i Terrestri si daua il sito di mezzo. l'uso ancho de sacrifici era uario, altri spargeuano gli altari di sangue, altri di uino & di latte; altri di noue usanze se dilettauano ogni giorno. Gli Egitij non placuano i Dei con altro, che con preghiere dentro la città, però à Scrapide, & à Saturno si faccuano i tempi fuori della città, perche à quelli si ammazzauano le pecore. nella città ad Apolline consecrata si honorauo Iddio col canto solo: La doue nacque Latona nell' isola del mar Hyperboreo. Ma lasciamo le historie. qui sotto è la pianta & l'impie del tempio ritondo alato à torno.

Fannoji



di essa cella, che esser deve quanto è la grossezza delle colonne, e che quella non uadi a conto, ma si prenda la misura di dentro. Le colonne delle ale siano alla misura sopra detta firmate, cioè grosse la decima parte dell' altezza loro. Bisogna auuertire al tetto, perche poi, che posto haucemo sopra le colonne l'Architrave il freggio, e la cornice, douemo fare, che la Lanterna Tholo da Vitru. chiamata, ch'è sopra la tribuna o Tribuna sia alta per la metà del diametro di tutta l'opera. Imperoche pigliando il diametro di tutto il giro del primo grado, e partendolo in due parti eguali di una di esse sopra l'Architrave freggio, e cornice alzeremo la Tribuna; e con quella regione uolantola di sopra essa ui lascieremo il luogo da fare il fiore questo fiore (simo io) che fusse à modo d'una rosa riuersa e che abbracciasse la sommità della Tribuna di dentro uia, alquale si appicciano le cose, che per uoto si portauano ne i tempi, et fusse alto quanto è alto il capitello, e terminasse in piramide, come si uede in alcune medaglie di Nerone, che sopra il tempio ritondo ci è una piramide e chi uole sapere i termini di questa piramide forme un triangolo equilatero (come dimostra la figura seguente) la cui basa sia la larghezza della testudine di dentro la grossezza del muro, e cominci la lanterna dal disopra della testudine per la grossezza di essa. Oltre il sito de i tempi conueniu fare diuersa maniera à diuersi Dei, e però la ritonda era approuata per lo tempio di Gioue, del Sole, e di Bacco. l'aperta e senza tetto à Gioue si daua come che per Gioue uen ghino in luce le sementi di tutte le cose. il tempio della Dea Vesta, che per la terra era riputata, si faceva come una palla ritonda; i tempi de i celesti Dei se in alzauano sopra, e de gli Inferni si abbassauano sotterra; A i Terrestri si daua il sito di mezzo. l'uso ancho de sacrifici era uario, altri spargeuano gli altari di sangue, altri di uino e di latte; altri di noue usanze se dilettauano ogni giorno. Gli Egittij non placauano i Dei con altro, che con preghiere dentro la città, però à Serapide, e à Saturno si faceuano i tempi fuori della città, perche à quelli si ammazzaano le pecore. nella città ad Apolline consecrata si honoraua Iddio col canto solo: La doue nacque Latona nell'isola del mar Hyperboreo. Ma lasciamo le historie. qui sotto è la pianta e l'impie del tempio ritondo alato à torno.





fannosi ancho i Tempi d'altre maniere ordinate dalle istesse Simmetrie, ma in altro modo disposte. Come è il Tempio di Castore nel Circo Flamminio, & tra due boschi sacri il Tempio del gran Giove, & piu argutamente nel boscho di Diana aggiuntoui dalla destra, & dalla sinistra alle spalle dello Antitempio le colonne. In questa maniera prima fu fatto il Tempio, come è quello di Castore nel Circo: Di Minerua in Athene nella Rocca, Et di Pallade à Sunnio Attica. Di quelle non ci sono altre proportioni ma le istesse. Le longhezze della Cella sono doppie alle larghezze, & come l'altre parti eguali, che sogliono esser nelle fronti sono à i lati trapportate. Sono alcuni, che togliendo le disposizioni delle colonne dalle maniere Thoscane trasferiscono quelle ne gli ordini delle opere Corinthie, & ioniche, perche doue le ante del Pronao uegono in fuori, iui all'incontro della Cella de i Pareti ponendoui due colonne comuni fanno le ragioni delle opere Thoscane, & delle Greche. Altri ancho rimouendo i pareti del Tempio, & applicando à gli intercolunni nello spacio dell'ala del leuato parete ampia fanno la larghezza della Cella, & conseruando le altre cose con le istesse misure, & proportioni, pare che habbiano creato un'altra maniera di figura, & di nome, d'un Pseudoperiptero. Ma quelle maniere secondo l'uso de i sacrifici si uanno mutando, perche non à tutti i dei con le istesse ragioni si edificano i Tempi.

Esbedite le forme de i Tempi ritondi accioche niente ci resti Vitru. ci propone ancho altre maniere di Tempi cõposte, & mescolate d'altre maniere Greche, & Thoscane, & per maniere Greche egli intende tanto le Corinthie, quanto le ioniche. Altri aggiugneuano alle spalle dello Antitempio tre colonne per parte. Altri ancho nei lati del Tempio seguuiano con lo istesso ordine di colonne. Altri apriano la Cella, & la riduceuano à maggior larghezza facendo i pareti la doue erano le colonne, & secondo il proposito, et la cõmodità de i sacrificij, che (come ho detto erano diuersi) accomodauano le disposizioni de i Tempi, ilche da ad intendere ancho à noi che all'uso de nostri sacrificij, accomodiamo le disposizioni delle chiese doue, & si sacrifica il uero sacrificio, & si predica, & si celebran i sacri officij, & si serbano le Sante reliquie, & ui uanno, e stanno huomini, e donne. Hora è fornito l'altra parte della fabrica, che era quella, che apparteneua alla Religione. Et però conclude Vitru. & dice. Io ho esposto tutte le ragioni delle sacre case de i Dei, come mi son state lasciate, ho distinto con i suoi compartimenti gli ordini, & le misure, & mi son forzato di descriuere quanto ho potuto, quelli che sono de figure dissimiglianti, & con che differenze tra se sono separate. Hora io dirò de gli altari de i Dei immortali, accioche attamente siano ordinati alla disposizione de i sacrifici.

Et così ragiona delle misure de gli Altari dicendo.

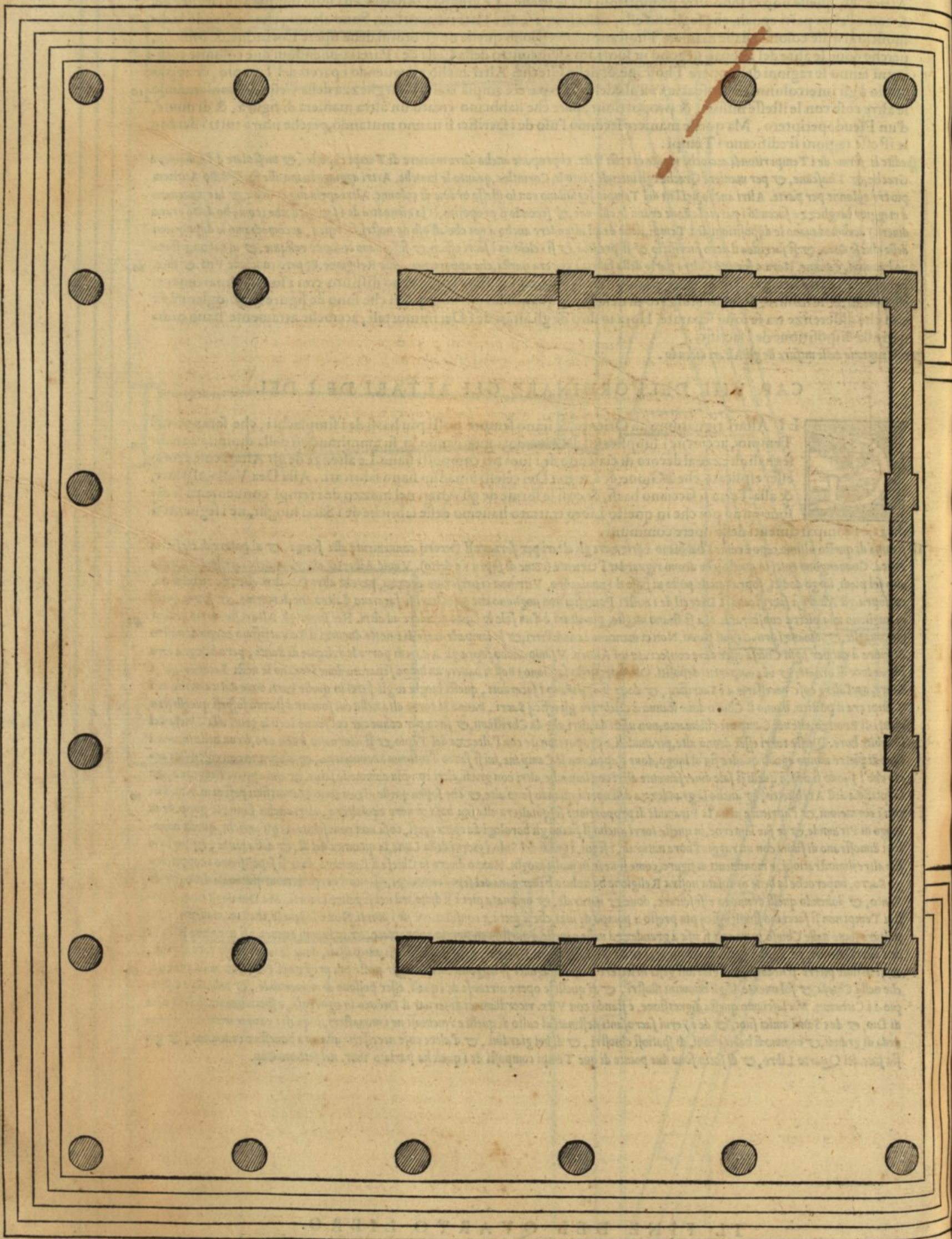
CAP. VIII. DELL'ORDINARE GLI ALTARI DE I DEI.



LI Altari riguardano all'Oriente, & siano sempre posti piu bassi de i simulachri, che faranno nel Tempio, accioche i supplicanti, & sacerdoti guardando in su ammirandosi della diuinità con diseguali altezze al decoro di ciascuno de i suoi dei composti siano. Le altezze de gli Altari così deono esser esplicate, che à Giove, & à tutti i Dei celesti altissimi siano fabricati. Alla Dea Vesta, al Mare, & alla Terra si facciano bassi, & così le forme de gli Altari nel mezzo de i tempi conuenienti si disporranno poi che in questo Libro trattato hauemo delle fabriche de i Sacri luoghi, ne i seguenti si dira de i compartimenti delle opere comuni.

La somma di questo ultimo capo è come s'habbiano à drizzare gli altari per seruare il Decoro conueniente alla forza, & al potere di ciascuna Deità. Conuengono tutti in questo, che deono riguardar l'Oriente (come di sopra s'è detto). Vuole Alberto, che gli antichi facessero l'Altare alto sei piedi, largo dodici, sopra al quale posto ui fusse il Simulachro, Vitru. non ci prescriue altezza, perche altri Dei altri altezze richiedono, & sopra gli Altari si sacrificaua. I Decreti de i nostri Pontefici non uogliono che gli Altari si facciano d'altro che di marmo, & sopra quelli ui uogliono una pietra consecrata. Ma se stiano meglio, piu altari, ò d'un solo lo lascio decidere ad altri. Noi sopra gli Altari stendiamo bellissime tonaglie, & dinanzi ornatisimi panni. Non ci mancano i candellieri, & le lampade acese di e notte dinanzi il Sacratissimo corpo di nostro Signore à cui per ogni Chiesa esser deue consecrato un'Altare. V'samo ancho sopra gli Altari di porre le reliquie di Santi, pero bisogna loro prouedere di ornati, & bẽ compartiti depositi. Oltre di questo sogliono i nostri hauere un luogo separato doue seruano le uesti Sacerdotali, i Libri, & l'altre cose necessarie à i sacrificij, & doue si apparano i sacerdoti, questi luoghi io gli farei in quelle parti doue anticamente ne i Tempi era il postico, hanno il Choro doue stanno à celebrare gli officij Sacri, hanno la torre alta nella cui sommità stanno sospesi quegli strumenti di Bronzo, che noi Campane chiamamo, non usati da altri, che da Christiani, & sono per conuocat col suono loro le genti alla Chiesa nel le debite hore. Queste torri esser deono alte, piramidali, e proportionate con l'altezza del Tempio, & si adornano, ò con oro, ò con belle intonicate di pietre uanno eguali quadre fin al luogo, doue s'appiccano le Campane, iui si fanno d'intorno i cornicioni, & s'aprono con colonnati accio che'l suono si oda, à quelli si sale diuersamente altri con lunache, altri con gradi, altri con piu comode salite, & qui appare l'ingegno, & la sottilità dell'Architetto, & ancho la grandezza dell'opera, quando sono alte, & che sopra quelle alzati sono grandissimi pesi di marmo. Sopra i cornicioni, & l'aperture ui ua la Piramide di proportionesequialtera alla sua basa, ò uero equialtera, altri ancho fanno le puppole in luogo di Piramide, & le sue lanterne, in queste torri ancho si fanno gli horologi da contrapesi, cosa non conosciuta da gli antichi, questi horologi dimostrano di fuori con un raggio l'hore naturali, i segni, i gradi del Sole, i giorni della Luna, la quantità del dì, & della notte, & possono far altre dimostrazioni, e mouimenti di figure, come si uede in molti luoghi. Hanno dietro la Chiesa il Cimitero, doue si sepeliscono i corpi, luogo Sacro, imperoche la bene ordinata nostra Religione ha uoluto hauer cura del sepelire i corpi, essendo i corpi humani stati uasi dello spirito Santo, & douendo quelli di nuouo risuscitare, doue & naturale, & ordinata pietà si dimostra nel sepelire i morti. Ma Dio uoglio, che à nostri Tempi non si facciano simili officij piu presto à pompa de uiui, che à pietà, e consolatione de i morti. Non è loduole, che i monumenti, ò sepulture siano nelle Chiese, pure egli si usa à grandezza nelle capelle à questo con pregio appropriate, & in luoghi eminenti si pongono piu alte de i Sacri Altari, & s'appongono le memorie, i titoli gli Epigrammi, i Trofei, e le insegne de gli antipassati, doue le uere effigie di bellissime, & finissime pietre si uedono, & i gloriosi gesti in lettere d'oro intagliati si leggono cose da esser poste piu presto nel Foro, & nella piazza, che nella Chiesa, & solamente de gli huomini illustri, & di quelli le opere uirtuose de i quali, esser possono di memorabile, & imitabile esempio à i Cittadini. Ma lasciamo questa digressione, è stando con Vitru. ricordiamoci di seruar il Decoro in ogni cosa, e specialmente nell'honore di Dio, & de i Santi amici suoi, & de i Serui sacrosanti destinati al culto di quelli e rinchiusi ne i monasteri, à iquali è conueniente, che si proueda di grandi, & commodi habitationi, di spatiosi chiostri, & di bei giardini, & d'altre cose necessarie alla uita honesta e commune, & qui sia fine del Quarto Libro, & di sotto sono due piante di que Tempi composti de i quali ha parlato Vitru. nel settimo Cap.

LIBRO
PIANTA DI VN TEMPIO COMPOSITO THOSCANO.



LIBRO QUINTO

127

DELLA ARCHITETTURA

DI M. VITRUVIO.



PROEMIO.



I PARTI dell'Architettura (come nel Primo al terzo cap. ci ha dimostrato Vitruv. & noi ancho ha uemo replicato nel Proemio del terzo) sono tre: la Edificatione, la Gnomonica, & l'arte delle macchine, Veduto hauemo nel medesimo luogo, che in due parti era la Edificatione diuisa, l'una dellequali apparteneua alle cose publiche, & comuni. L'altra alla ragione delle opere particolari. Partita fu la ragione delle fabriche uniuersali, & comuni in modo, che una riguardaua la difesa; dellaquale nel Primo Libro s'è detto. L'altra era tutta alla Religione dedicata, già espedita nel Terzo, & nel Quarto Libro: perche nel secondo ha trattato della materia uniuersale, come di cosa che prestamente si doueua spedire; L'ultima alla opportunità, & al commodo si concedueua. Di questa nel presente libro si tratta, nelquale si uede la Disposizione del Foro delle Basiliche, dello Erario, della Curia, della Prigione, del Teatro, & delle cose pertinenti al Teatro, come sono le Scene, i Portici, la Graduatione, de i Bagni, delle Palestre, & luoghi da essercitarsi, & finalmente de i Porti. Lequal

tutte cose appartengono all'uso della piu parte, ne si possono ueramente chiamar priuate, ne ancho publiche, ma comuni, perche le publiche che io intenderci esser le mura, & le difese, che egualmente à tutti si riferiscono, le comuni quelle, che all'uso, & piacer di molti si desse-
ro, & le priuate quelle, che ad una sorte sola di persone si fabricassero. Prepone à questo trattamento un Proemio degno da esser considerato, percioche per esso si risponde à molte dimande, che si sogliono fare da molti, che ogni giorno uanno di Vitruv. ragionando per usar una parola modestà, & non dir cicalando, ne hanno letto, ne considerato bene quello, che in questo auctore si troua. Noi uedemo chiaramente, che Vitruv. non solamente ha considerato, & esaminato bene le cose, dellequali egli doueua dare molti ammaestramenti, ma anchora si ha proposto nell'animo di esplicare il tutto con bella, & artificiosa maniera, & con modo al trattamento d'un'arte conueniente, chi non ha ueduto, è uede l'ordine merauiglioso de i suoi precetti? chi non ammira la scelta delle belle cose? quale diuisione, o parte ci manca, che al suo luogo non sia collocata? chi leuera, o aggiugnera, che bene stia alcun suo documento? Et se egli non ha parlato come Aristarco, Democrito, Aristoxeno, Hippocrate, o come altro perfetto nella sua professione, egli certamente ha usato quelle uoci, che erano ammesse à i tempi suoi, & quella forma di dire, che si richiede da chi uole insegnare. Et perche questa non è mia imaginatione, ho caro che si legga il Proemio del presente libro, di che ne feci auuertito nel mio Primo ragionamento il lettore. la doue leggendo noi Vitruv. in questa parte, trouaremo quanto ho detto esser ueramente fatto da Vitruv. con deliberato, & ragioneuol consiglio, il qual dimostra quanto differente sia lo scriuere le Historie, o uero i Poemi, dal trattamento d'un'arte, & proua la difficultà dello insegnare, & non ci lascia anchora desiderare il modo di scriuere i precetti dell'arte, & però dice.

PROEMIO.



QVELLI, che con grandi uolumi esposto hanno i pensieri del loro ingegno, & precetti delle cose, certamente hanno dato grandissima riputatione à i loro scritti, ilche uolesse Dio, o Imperatore che ancho ne i nostri studi si comportasse, accioche con tal ampiezza di dire etiamdio ne i nostri precetti l'authorità prendesse augumento, ma questo non è, come altri crede espedito.

il senso di queste parole è, che il potere à suo aggio scriuer quello, che nell'animo si uolge, senza esser obbligato à breuità di dire, suol dar credito, & riputatione à gli scrittori, percioche à grado suo ciascuno ampiamente scriuendo, può ampliare, adornare, & acconciare i suoi scritti in modo, che possono piacere, & dilettere, e, specialmente quando le cose son tali, che tengono i lettori desiderosi di saper piu oltre, ma simile ampiezza non è così facile in ogni trattamento, perche se così fusse, io non dubiterei, che non potessi à i miei scritti dare authorità, & riputatione, pero non potendo far questo, io resto con gran desiderio di farlo; ma direbbe alcuno perche non lo puoi fare? Vitruv. risponde.

Percioche egli non si scriue dell'Architettura, come si scriuono le Historie, o uero i Poemi.

I Poemi sono pensamenti del nostro ingegno, & le Historie essempi delle attioni, pero risponde à quello, che egli ha detto poco di sopra dicendo. Pensieri del loro ingegno, & precetti.

Dapoi seguitando dimostra la differenza che, è, tra lo scriuer l'Historie, & i Poemi, & trattar dell'Architettura, dicendo.

Le Historie, da se tengono i lettori, perche hanno uarie espettationi di cose noue, & le misure de i uerfi de i Poemi, & i piedi, & la scielta dispositione delle parole, & delle sentenze tra le persone, & la distinta pronuntiatione de i uerfi con lusinghe conduce i sentimenti di chi legge senza offesa infino all'ultimo de gli scritti, ma questo non si può fare nello scriuere dell'Architettura.

La Historia diletta, perche apporta sempre cose noue, dellequali ne è l'animo nostro sommamente desideroso: dilettaudo la uarietà, è necessario, che il lettore si stia sempre bramoso, però per satisfare al suo desiderio legge continuamente, & con dispiacere si ferma. Et molto piu dilettaudo i Poemi, si perche hanno la nouità delle cose, si perche allettano l'orecchie con la soauità de i numeri, & delle parole, doue l'humano tratto da doppia dolcezza, si lascia condurre infino all'ultimo de gli scritti. Ma nel trattamento d'un'arte, perche le parole nascono da necessitā, & le cose sono oscure, non si può adescare l'animo di chi legge essendo dalla stranezza delle parole, & dalla difficultà delle cose confuso: ilche maggiormente nella Architettura si conosce, il cui trattamento è per sua natura molto piu difficile de gli altri, & però ben dice Vitruv.

Ma questo non si può fare nello scriuere dell'Architettura.

Cioe con uarie espettationi di cose noue, & con dolcezza di parole tirare gli animi fino al fine, & ne rende la causa dicendo.

Perche i uocaboli nati dalla propria necessitā dell'arte, con inuitato parlar' oscurano la intelligenza.

Ogni arte usa i propri uocaboli, i quali nascono dalla necessitā delle cose, pero bisogna prima partitamente sapere come si chiama, & come dicono i Filosofi, il quid nominis, de gli instrumenti dell'arte. Questa proprietā di trouare, o di esporre i uocaboli, rende oscuro il sentimento di chi

di chi legge; ne questa difficoltà è posta solamente ne i nomi, ma anchora nelle forme di parlare, & ne i modi del dire, ne è uscito nello insegnare d'un' arte, ampliarfi, & usar giramenti di parlare, perche non si finirebbe mai, e tirandosi la cosa in lungo non si servirebbe alla memoria, allaquale si conuiene con la breuità, & con l'ordine dar aiuto, & però dice Vitru.

Non essendo adunque da se manifeste quelle cose, che nelle arti sono, & non essendo ancho i nomi di quelle esposti, & chiari nella pratica, & nella ufanza, & uagando molto ancho le scritture de i precetti, se non si restringono, & cò poche, & aperte sentenze non si dichiarino ponendoui impedimento la frequenza, & la moltitudine del parlare, rendono dubbiose le menti de i lettori.

Ecco Vitru. dicendo la frequenza, & la moltitudine del parlare dichiara quello nel principio disse.

Quelli che con grandi uolumi esposto hanno.

Bisogna adunque insegnando esser breue, perche la breuità soccorre alla memoria, ma è necessario ancho prouedere, che la breuità non sia oscura, perche si offenderebbe la intelligenza, & però per contentar la memoria, e lo intelletto, insegnando fa bisogno di breuità, & di chiarezza, la doue ottimamente Vitru. dice in questo luogo, che le scritture de i precetti, cioè il dar precetti, & ammaestramenti scriuendo, se non si restringono, cioè se non si danno con breuità, & con poche, & aperte sentenze non si dichiarino (ecco la chiarezza) ponendoui impedimento la frequenza, cioè la inculcatione, doue s'oscura lo intelletto, & la moltitudine, cioè la longhezza, doue si offende la memoria, rendono dubbiose le cogitazioni di chi legge, & per cogitatione pare, che Vitru. intenda le uirtù piu interiori dell'anima, che sono la memoria, & lo intelletto: essendo adunque tai cose uerissime, conclude dicendo.

Et però pronunciando io gli occulti nomi, & le occulte misure delle membra dell'opere, breuemente mi espedirò, accio che siano mandati à memoria: perche così piu ageuolmente le menti le potranno riceuere.

A mio giudicio douea dire Vitru.

Breuemente, & con chiarezza mi espedirò.

Volendo con la parola breuemente rispondere à quello che ha detto.

Accioche siano mandate à memoria.

Et con la parola chiarezza Satisfar à quello, che ha detto.

Percioche così piu ageuolmente le menti le potranno riceuere

Cioe intendere, & capire: imperoche il nostro intender non è altro, che un certo riceuimento: per le dette ragioni adunque Vitru. uol' esser breue; quanto però può portare il trattamento di cosa difficile: oltre, che n'adduce un'altra, ragione dicendo.

Similmente hauendo io auuertito la Città esser occupata, in publiche, & priuate facende, ho giudicato douer esser breue ne gli scritti miei, accioche nella strettezza dell'ocio, quelli, che leggeranno breuemente posino capire.

Vuol dir Vitru. quello che non può fare ne i miei scritti il numero, & la bellezza de i uersì, la commodità di allargarli, & la nouità de i ueri successi. far à la breuità, & la chiarezza dello insegnare, che ancho inuita à leggere gli occupati, & traualgiati in diuersa facende. Hora che utilità porti la breuità nello insegnare, si dimostra da una consuetudine di Pithagora Filosofo eccellentissimo, ilquale desideroso, che i precetti suoi restassero nelle menti di chi gli ascoltaffe, non solamente era breue in dar un precetto, ma anchora tutta la somma de i suoi precetti rinchiudeua in certo, & determinato numero, ilquale misteriosamente (diceua egli) à cosa stabile, & immobile asfinigliandosi poteua nella mente con somma stabilità, & fermezza riposarsi, & però dice Vitru.

Così ancho piacque à Pithagora, & à i suoi seguaci ne i loro uolumi scriuere i loro precetti con ragioni cubiche, & fece il cubo di dugento è sedeci uersì, & quelli giudicarono non douer esser piu di tre in un trattamento. Il cubo è corpo di sei lati, quadrato di egual larghezza di piano. Questi poi che è tratto in quella parte, che si posa, se non è tocato, tiene una immobile stabilità, à guisa de i dadi, che si tirano sopra i tauolieri.

I precetti de i Pitagorici erano breui, & raccolti in uersetti come questi. Non percuoter il fuoco col coltello. Senza mangiarla, trappianta la Malua. Nella tua casa non lasciar le Rondini; Laua il pie manco prima, & calza il destro. Ne core ne ceruello mangierai. Non orinar, ne parlar contra il Sole. Non guarderai alla lucerna il specchio. Fuggi la uia regal, segui il sentiero. Sputa nell'unghe tue, ne tuoi capelli. Et similmente formauano molti altri precetti detti con somma breuità, à quali dauano altro intendimento di quello, che sonauano le parole, & uolendo trattar d'una cosa sola stando fermi in una materia, raccoglieuano quei uersetti in una certa, & determinata somma presa dal numero cubo. Si come cubo si chiama quel corpo, che è di sei lati, & di sei quadrati, & eguali faccie come un dado, così cubo si chiama quel numero, che di sei numeri piani contento per ogni uerso tiene eguali dimensioni. Nascono i cubi dopo la unita à disponendo i numeri dispari, che naturalmente disposti sono ponendo prima i due primi dispari, dapoi i tre seguenti, dapoi i quattro, che uengono, e così di mano in mano. Ecco lo essemplio, lascia l'unita, e piglia i due dispari primi, che sono 3. & 5 raccoglieli, fann'otto, che è il primo cubo. Piglia i tre seguenti dispari 7. 9. 11. & sommagli fan 27. che è il secondo cubo, & così ua seguitando ne i quattro seguenti dispari 13. 15. 17. 19. che posti insieme fanno il terzo cubo, che è, 64. Quando adunque sia, che mosso il punto si generi la linea, & mosso la linea si generi la superficie, & mosso la superficie si faccia il corpo, non è lontano dalla simiglianza, se pigliando la unita, & continuandola produrremo un numero lineare, ilqual numero per lo suo uerso continuato faccia il numero superficiale, ilquale mosso ancho egli faccia il sodo. Come se alcuno si aggiugnese la unita, il numero nato, che è due dimostra per una certa simiglianza la lunghezza, che è propria della linea, & mosso il due come linea si aggiugne alla lunghezza, ancho la larghezza, & si fa quattro numero superficiale, che risponde al quadrato, questi moltiplicato per due, che è uno de i suoi lati, come s'egli si mouesse, ne genera il sodo per simiglianza delle figure cubo nominato, & però non uale à dire se sono sei faccie, bisogna, che ci sieno sei unita. Dice Vitru. che i Pitagorici con ragioni cubiche de i uersì dauano i precetti loro, & che poneuano non piu di tre cubi in un trattamento, però formauano un cubo grande di 216 uersì in questo modo, moltiplicauano il tre in se, & faceuano il suo quadrato noue, questo noue moltiplicato per tre, che è lato del quadrato fara uentisette, che è il sodo e cubo di quel quadrato. Similmente l'altro cubo si fa da un numero lineare di quattro unita continuate, le quali moltiplicate insieme, come s'egli si mouesse la linea, farà una superficie quadrata di sedici, et moltiplicata quella superficie per lo lato suo, che era quattro, ne fara la somma di 64. rispondente ad un sodo cubico, che giunto al primo cubo, che era uentisette fara la somma di 91. così il terzo cubo nato dal numero lineare di cinque unita, & superficiali di 25, e 125. che aggiuntato al 91. rende la somma di 216. A questo numero adunque aggiugneua la somma de i precetti Pitagorici, iquali hauendo simili quantità di uersì, cioè essendo con la ragione del cubo raccolti pensauano, che douessero hauer quella fermezza nelle menti, che suole hauer il dado quando è gettato sopra il tauolieri. Ma è merauiglia, perche causa i Pitagorici non pigliassero il primo cubo, che è otto, & poi il secondo, che è 27. & poi il terzo che è 64. & non raccogliessero questi tre cubi nella somma di 99. piu presto, che cominciar dal noue. Ma forse diuideuano i trattamenti loro in cubi, & se'l sentimento de i lor precetti non era compreso nel primo cubo aggiugneuano il secondo, & se questo non bastaua aggiugneuano il terzo, ilquale era capace d'ogni somma, & perche il primo cubo, che è otto, è poco per comprendere un proposito, però stimò io, che andauano al secondo cubo, che è uentisette causato dal tre, numero priuilegiato da Pitagorici, & così partitamente aggiugneuano i cubi se'l bisogno lo richiedea, & non si metteuano in necessitá di ferrare tutti i loro trattamenti in 216 uersì, ma alcuni erano compresi nel 27. altri nel 64. & altri, nel 216. ne uoleuano passar piu oltre, stimando, che troppo lungo saria stato un trattamento di 432. uersì, che sono del cubo nato dal sei, & aggiunto alla somma predetta. A questo modo io esponerei la mente di Pithagora. Prende poi Vitru. un altro essemplio da i Poeti Greci, & dice.

Et i Greci compositori di Comedie interponendo dal Choro le Canzoni, diuisero lo spatio delle fauole in modo, che facendo le parti con ragioni cubiche, con gli intermedij alleggeriuano la fatica del recitar' de gli auctori.

Io non ho trouato anchora, come i Greci facessero le parti, che io Atti chiamerei, con ragioni cubiche, non trouandosi forse, quelle fauole à quel modo compartite, che si trouauano al tempo di Vitru. Ma è bisognaua ò che gli atti fussero otto, ò uero otto scene per atto, ò uero il numero de uersì d'una scena, ò d'un atto fosse Cubico, ma pare che Vitru. accenni gli intermedij delle fauole fatte di numero cubo, perche

perche gli attori, e recitanti si riposassero. Ma mi riporto à migliore giudicio. Seguita adunque Vitru. & dice.

Essendo adunque tai cose con natural misura da i nostri maggiori offeruate, & uedendo io, di douer scriuere cose inusitate, & oscure à molti, io ho giudicato con breui uolumi espedirmi, accioche piu facilmente peruenghino à i sensi de i lettori, perche cosi s'intenderanno ageuolmente, & io le ho ordinate in modo, che le non faranno da esser sepatamente raccolte da chi le cercheranno, ma seranno tutto un corpo, & in ciascun uolume con i propi generi seranno esplicate.

Cioè in dieci libri io ho raccolto tutto il corpo della Architettura, e breuemente, come egli dice nel fine del Decimo, & in ciascun libro partita mente ha posto i generi, & le parti di essa à guisa di membra in modo, che quel luogo dichiara molto bene il presente, & dimostra Vitru. non hauer scritto à caso, & senza ordine, come uogliono alcuni.

Doue è Cesare nel terzo, & nel quarto io ho esposto le ragioni de i Tempi. in questo io espedirò le dispositioni de i luoghi publici, & prima io dirò, come s'habbia à porre il Foro, perche in esso da i magistrati si governa quanto al publico, & al priuato ragioneuolmente appartiene.

siche per quelle parole sopradette si uede la continuatione del presente libro con gli altri. Comincia adunque à trattar del Foro, & delle sue ragioni, & quasi diffinisce il foro, dicendo.

Perche in esso da i magistrati si governa quanto al publico, & al priuato ragioneuolmente appartiene.

perche iui è il Senato, la Curia, i Tribunali de i giudici, & i magistrati, che governano, & per questo ancho si dimostra che con ragione si tratta prima del Foro, che dell'altre parti publiche, come di cosa, che appartiene all'uniuersal gouerno.

CAP. PRIMO DEL FORO.



GRECI fanno il Foro quadro con ampisimi, & doppi porticali, & con spesse colonne, & con Architraui di pietra, ò di marmo gli adornano, & di sopra ne i palchi, ò tasselli fanno i luoghi da passeggiare.

E necessario, bello, & comodo nella città, che oltre le strade, & le uie ci siano delle piazze, & de i campi (come si dice à Vinetia,) percioche oltre l'ornamento, che si uede ritrouandosi à capo una strada un luogo bello, & ampio dal quale si ueda tutta la forma d'un Tempio, egli si ha questo comodo, che iui si raunano le genti à passeggiare, si uendono le cose necessarie utili à bisogni della plebe, & si da luogo à molti spettacoli, & si come torna bene, che ci siano molte piazze sparse per la Città, cosi molto piu ha del grande, & del honoreuole, che ce ne sia una principalissima, & che ueramente si possa publicamente nominare, & doue ancho siano i luoghi doue si trattano le cause, & i giudicij, & le trattationi di stato, oltre gli spettacoli, che si fanno, della cui commodità, & dispositione hora ne tratta Vitru.

Ma per ispedirmi di quelle piazze, che sono per la Città sparte, dico che gli antichi le chiamaron Triuij, & benche Triuij, & Quadriuij siano luoghi, doue tre ò quattro uie san capo, non dimeno ancho dissero Triuij à que luoghi aperti, e spatiosi, doue si raunauano molte persone, doue si puo dire che Triuij sia una picciola piazza, & se ornar si uolesse queste picciole piazze prendendo la forma dalle grandi, noi faremmo due cose, prima i portichi d'intorno duplicati, dapoi s'entrerebbe in quelle per archi posti à capo le uie, perche il portico di sua natura ha del grande, & ueder poi in testa d'una bella strada, un'arco Trionfale sarebbe cosa, & diletteuole, & honoreuole, come per uiuo essemplio, ci poteua dimostrare la Città di Roma, perche la fronte d'un'arco à capo una strada fa parer quella piu bella; & per l'arco l'entrata fa parer la piazza maggiore.

Tre uolte fanno un'arco per l'ordinario, & per quello di mezzo passaua il Trionfante, & il Soldato, per gli altri passano quelli, che incontrano, o accompagnano con allegrezza il Trionfo. L'arco ha piu del grande, quando è posto à capo la strada maestra, & principale, che conduce alla publica piazza, perche è di maggior spettacolo, & piu degnamente i titoli, e le statue si pongono, doue meglio si possono uedere. Le misure de gli archi non hauemo, perche inanzi à lui non si usauano gli archi, iquali al Tempo di Tito si cominciarono, (s'io non m'inganno) ne piu antichi se ne uede di quelli di Tito.

Usauansi prima i Trofei, & le statue Trionfali, le misure adunque si traranno da gli archi fatti, & dall'ottauo libro nel sesto cap. dell'Alber to, & molti essempli si possono hauere da gli archi, che sono in Roma dirimpetto alla Chiesa di Santa Maria alle radici del Campidoglio.

Et l'Arco di Settimio Seuero de belli, che siano stati fatti; doue scolpite sono le Vittorie alate con i Trofei, & i simulachri delle battaglie terrestri, & delle pugne nauali, con i gloriosi titoli delle imprese. Et se bene pare, che prima ci fossero de gli archi, come si uede fra la uia lata, & la Minerua un'arco schietto detto Camillo; per il che si coniettura da alcuni, che à Camillo fusse drizzato, non dimeno quello, & altri Archi prima fatti erano uolti, doue si poteua ponere qualche statua, ma non erano archi per Trionfanti.

Di anzi à questo arco fu una colonna dellaquale come da capo cominciano tutte le strade d'Italia, chiamauasi l'Aureo miliario.

Euui un'altro Arco di Constantino con i suoi ornamenti men guasti, & è nellapunta del Palatino che riguarda il Coliseo, & dinanzi à questo si uede una antica metà di Mattoni, chiamata da gli antichi metà sudante, perche mandaua fuori abondante copia d'acqua per estinguer la sete di quelli, che entravano nello Amphitheatro, uicino di Tito. L'Arco di Domitiano è su la strada Flaminia nel capo della Valle Martia uerso il Campidoglio, questo Arco hoggi è detto di Tripoli.

Fu drizzato à Domitiano, & iui è la sua natural effigie conforme à quella, che nelle medaglie si uede.

Ma quell'Arco, che hoggi si chiama l'Arco di S. Vito, che è ritornando su la uia Tiburtina, dicesi, che fu l'arco di Galieno Imperatore, ilquale si pensa, che gli fusse drizzato per qualche beneficio illustre, & non per Trionfo.

Ma di tutti gli archi per eterna memoria della uendetta, che fece Iddio per mezzo di Tito contra gli Hebrei fu fatto prima su la uia sacra sino ad hoggi si uede l'Arco di Tito, nel cui Frontispicio si legge. SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS DIVO TITO, DIVI VESPASIANI. F. VESPASIANO AVGVSTO. Dall'una parte scolpito è il Carro del Trionfatore, ouero l'Arca del patto con le dodici fasce consulari auanti. Dall'altra faccia si scorge con le spoglie la pompa del Trionfo.

Euui il Candellabro con sette rami. Eraniui le due Tauole di marmo doue era scritta la legge di Mose.

Eraniui i uasi del Tempio, la mensa d'oro, & altre spoglie. Ma hora io lascierò questa digressione de gli Archi, che non è stata fuori di proposito, perche da questa narratione si da lume à quelli, che uolessero à di nostri drizzare gli Archi, à i Principi Re, & Imperatori, & benche io non habbia posta misura d'alcun'arco, pure si troua, chi ha pigliato questa fatica.

Il Serlio descriue l'Arco di Settimio, & quell'Arco, che è à Beneuento, & l'Arco di Trasi già à Constantino dedicato, & altri archi, però lascio à studiosi, questo pensiero di leggere, & inuestigar le cose antiche.

Hora ritornando al Foro io dico, che il Foro principale secondo Vit. era fatto da Greci di forma quadrata. D'intorno eranui i porticali ampisimi & doppi, le Colonne spesse, & gli Architraui di pietre, ò di marmi, & sopra i colonnati faceuano luoghi da passeggiare.

Ma i Romani, & gli Italiani, perche, ne i Fori loro si dauano i doni à gladiatori non riquadravano i Fori, ma i faceuano bislonghi, in modo, che partita la lunghezza loro in tre parti due di esse dauano alla larghezza.

Erano gli spatij tra le Colonne piu larghi, & d'intorno i portici disposti erano i luoghi de Banchieri, & di quelli, che cambiavano l'argento, & di sopra porgeuano i poggiuoli, accioche da quelli commodamente si potessero uedere gli spettacoli, & cosi riguardando alla quantità del popolo faceuano le piazze grandi, e capaci, accioche se le genti fussero molte, la piazza non fusse stretta, se poche, non paresse uota. Dice adunque Vit.

I Greci fanno il Foro Quadrato con amplisimi, & doppi Portici.

Doppi cioè di dentro, e di fuori, ouero doppi di dentro solamente, & è meglio, perche Vitru. usa ancho nel terzo questa parola (Dupli-

ces,) in questa significazione.

Et di spesse colonne, lo stimò che qui Vitruvius intendeva Pictostilo, come ne i Tempi sacri intendeva lo spazio stretto da una colonna, & l'altra d'un Diametro è mezzo, & che questa sia la uera intelligentia lo dimostrano le parole di sotto, quando dice, che nelle Città d'Italia non si deono al modo Greco fabricare le piazze, perche altro uso era quello d'Italia, che quello de Greci, però dandosi in Italia i doni à gladiatori nel Foro, era necessario d'intorno à gli spettacoli dare grandi spatij tra le colonne.

Ecco che egli oppone queste parole, à quelle, che di sopra ha detto, Con spesse colonne.

Dice ancho Meniana, che noi esponemo. Poggiuoli.

Si legge che Menio uendè à Catone la casa sua, che era sopra la piazza, & si riferuò una sola Colonna, sopra laquale ui fece un Tavolato, ò Solaro, per poter starui sopra à ueder le feste, & ancho uolle, che i posteri goder potessero questo priuilegio, & di qui è nato, che i poggiuoli, ò pergolate coperte, che sportano in fuori, si chiamauano Meniana, da quella Colonna di Menio.

Queste Meniane adunque erano all'uso commode, perche iui si staua à ueder i giuochi, erano utili, perche iui si seruauano le cose, che si uendevano, è comprauano, come sono i Panti in Anuersa, rispetto à i Falchi ò Solari.

Le grandezze delle piazze far si deono secondo la moltitudine de gli huomini, accioche al commode, & uso non sia spazio picciolo, & ristretto ouero per lo poco numero delle persone il foro non paia disabitato. La larghezza di esso sia determinata in modo, che diuisa la lunghezza in tre parti due di quelle se le diano, & così la sua forma serà bislonga.

Piace à Leon Battista, che la lunghezza sia di due quadri, & ui aggiugne ancho una bella consideratione, che è questa, cioè che gli edificij, che seranno à torto la piazza siano in modo proportionati, che non facciano parere la piazza stretta essendo molto alti, ò non la facciano parer troppo ampia essendo molto bassi, è depressi, però egli uole che gli edifici siano alti per la terza parte della larghezza del Foro.

Et la Dispositione utile à gli spettacoli.

Qui si deue considerare, perche cagione la forma bislonga sia piu commoda, che la quadrata perfetta, certo è, che la figura ritonda è piu capace d'ogn'altra figura, poi la quadrata perfetta, però douemo considerare perche la bislonga sia piu commoda alla ragione de gli spettacoli, perche se guardano alla capacità, e piu capace la quadra, se al commode de i gladiatori certo hanno maggior spatio nella bislonga, come, che nelle giostre è piu commoda la lunghezza per lo corso de i caualli, se consideramo la ragione della prospettiva, e piu al proposito la quadrata, perche tutte le parti d'intorno hanno piu uicinanza al centro, però lascio questa consideratione à chi legge.

È adunque necessario fare il foro secondo la moltitudine, accio non si conuenga far quello, che fece Augusto, ilqual fece fare un Foro, benchè picciolo appresso due, che ui erano per la moltitudine de gli huomini, & delle liti, fecelo picciolo per non dar noia à i patroni delle uicine case.

Questo Foro era la doue sono hora gli horti dietro à Morforio, & alla Chiesa di Santa Martina, & fu fatto con molta fretta, si ordinò, che quiui si trattassero i giudicij publici, si assortissero i giudici, & il Senato ancho si raunasse per consultar delle guerre, & de i Trionfi, & che qui poi i uincitori Capitani ponessero le spoglie de i loro Trionfi, hebbe questo due bellissimi portichi, & fu adornato di cose rarissime. Ma che non ruina il tempo, che non distrugge la guerra, che non muta la gente?

Questo, & altri Fori, come che molti siano stati bellissimi con tutti i loro ornamenti, ò caduti da se, ò gettati à terra, ò tramutati in altre Fabriche sono stati. Faceuansi i portichi molto ricchi, & grandi, & con piu ordini di colonne, l'uso de i quali era fuggire le pioggie, per starui all'ombra, & passeggiare, & per fuggir ogni noia della grauezza dello aere, chiamauansi dalla lor grandezza militarij, ò stadiarij, & dalla lor maniera Dorici, Corinthi, Ionici, Thoscani, ò sotterranei, altri erano consecrati à i Dei. Erano in somma adornamenti delle piazze merauigliosi.

Le colonne di sopra siano per la quarta parte manco delle Colonne di sotto, perche le cose inferiori rispetto al peso, che portano, deono esser piu ferme, che le di sopra ne manco perche egli bisogna imitar la natura delle nascenti cose, come ne gli alberi ritondi come è l'Abete, il Cipresso, il Pino, de iquali non è alcuno, che piu grosso non sia dalle radici, ma poi crescendo con naturale restringimento di sopra à poco à poco peruiene alla Sommità. Se adunque la natura delle cose, che nascono così richiede drittamente si ordina, che delle cose inferiori le superiori siano in larghezza, & grossezza piu ristrette.

Bello auuertimento è questo di Vitruvius nel presente luogo. Vuole egli, che se uorremo sopra le colonne del portico porre altre colonne, & leuar la fabrica con piu ordini di Tasselli, ò Solari, bisogna auuertire di far le colonne di sopra piu sottili la quarta parte delle colonne di sotto; ma la ragione delle colonne inferiori uole l'Alberto che sia presa dalle colonne della Basilica, dellaquale si dirà poi piu abbasso, da queste la ragione delle colonne di sopra serà regolata, però uolendo Vitruvius che restringendo la grossezza delle Colonne di sopra per un quarto, siano ancho nell'altezza con debita proportione scemate ad imitatione delle cose, che nascono, e crescono, come sono gli alberi, che piu grossi sono dal piede, che nella cima. Il simile si puo dire de i monti, & d'altre cose, che hanno peso, & fermezza, ben douemo auuertire che'l primo ordine di colonne era Dorico, il secondo Ionico, il terzo Corinthio; & che non seguita, che se le colonne di sotto sono la quarta parte in grossezza maggiori, che le colonne di sopra, che ancho siano in altezza maggiori, la quarta parte, perche se la colonna Dorica posta di sotto è di piedi quattro per Diametro, & serà alta piedi uentotto, la disopra che serà Ionica se ben serà di piedi tre per Diametro, che è un quarto men grossa della colonna di sotto, non serà però un quarto minore di altezza della colonna di sotto, perche serà di otto teste è mezza, che sono piedi 24. è mezzo.

Le Basiliche siano congiunte al Foro nelle parti piu calde che sia possibile accioche i negotiatori il uerno senza molestia de i cattiuu Tempi à quelle si possano trasferire.

Auertir douemo che Vitruvius col Foro abbreccia le Basiliche, l'Erario, il Carcere è la Curia, & però mi pare che in una pianta sola si douerebbe rappresentar il Foro la Basilica l'Erario, & la Curia, accioche quelle, cose che fanno il Foro siano disposte à i luoghi suoi. Dice Vitruvius nel terzo capo di questo libro.

Quando serà fornito il Foro bisogna eleggere il luogo molto sano, per gli Spettacoli.

Ecco che il Foro abbracciava la Curia, le Basiliche, l'Erario, le Carceri: & si legge la Basilica bellissima, & merauigliosissima di Paulo Emilio esser stata nel mezzo del Foro. Scrive Plutarco che Paulo Emilio spese 900. milia Scudi in far quella Basilica. Credesi che sia tra la chiesa, che è hora di Santo Adriano, & il bel Tempio di Faustina, Basilica (se uolemo interpretare il nome suona Casa Regale,) & in essa si soleua tener Corte, & render ragione à coperto, & trattarsi ancho di grandi, & importanti negotij. Vuole adunque Vitruvius che in luoghi piu caldi, che si puo, sian poste le Basiliche, & ne rende la ragione, che è la commodità de negotiatori, & intendi luoghi caldi quelli, che sono riuolti dal Settentrione, & dall'Aquilone, come egli espone nel decimo dopo del presente libro. Dapoi ci dà le misure, dicendo.

Et le larghezze di quelle non minori, che per la terza parte, ne maggiori che per la metà della lunghezza si facciano, se la natura del luogo non impedirà, ouero sforzerà à mutar misura.

Vuole che la Basilica habbia non so che di far col Tempio ma non però in modo, che eguale grandezza se la dia, perche molto piu degna cosa è il Tempio che la Basilica. In quanto adunque la Basilica tiene una certa conuenientia col Tempio ella si usurpa molte ragioni del Tempio.

Et però poco dapoi dirà Vitruvius che le ragioni de gli Architravi, freggi, & gocciolatoi si piglieranno dalla simmetria delle Colonne, si come nel terzo libro ha dichiarato. La Basilica adunque imita piu presto, che pareggi il Tempio. Vuole adunque l'Alberto, che per la moltitudine de i litiganti, per li notai, e scrittori sia la Basilica molto piu libera, molto piu aperta, e luminosa, accioche i difensori, & i clienti cercandosi l'un l'altro si possino in un giro d'occhio uedere. Gli antichi aggiunsero alla Basilica uno, & due tribunali: uno, & due portichi.

Ma se'l luogo serà in lunghezza piu ampia poste siano ne gli estremi le Chalcidiche come nella Giulia Aquiliana.

L'Alberto legge Causidica, non Chalcidica, & uole che Causidica sia una aggiuata alla lunghezza della Basilica per trauerso nella testa, & che faccia la forma d'un T. doue stauano gli auuocati, & causidici à disputar le cause.

Trouasi che Chalcidicum è una sorte di edificio detto dalla Città Chalcidia, & che era un edificio grande e spatiofo, & forse questo uole Vitruvius che si aggiunga

aggiunta alla Basilica, quando la grandezza del luogo ce lo comporti. Altri uogliono che si lega Chalcidica, per la Zecca, doue si batte la moneta. Altri leggono Chalciuca, ma non dicono perche ragione, se non che non fanno differenza tra Chalcidica, & Chalciuca, quanto all'edificio, pure appresso Thucidide nel primo si leggono queste parole. Chiedeuano ancho gli Atheniesi a Lacedemonij, che douessero purgare un'altra offesa fatta al Tempio di Minerua Chalciuca, cioè del Tempio detto di Brondo, ò perche i Chalcidesi le fecero quel Tempio. Ma chi direbbe, che i Tempi fussero fatti di Brondo? Dico che era in Roma un luogo, nelqual si daua albergo à gli ambasciatori di tutte le nationi, che si chiamaua Grecoasi, cioè Statione de Greci, & fu denominato da i Greci, come da natione piu degna, in questo luogo scriue Plinio che Fluuio uotasì un tempietto di brondo alla Concordia, se gli poteua rappacificare insieme il populo Rom. ma poi non potendo rittrar dinari dal populo per la fabrica del Tempio fece delle condannazioni d'alcuni usurari il detto Tempietto di brondo alla Concordia. Hora non ha dubbio, che non ci sia questo nome Chalciuca. Ma che bisogna per dare aggiunta alla Basilica farle da capo una casa, ò un Tempio di brondo? Io non dico, che qui sia necessario far Tempio, ma ben dico d'hauer letto, che nelle ultime parti delle Esquilie, che uanno à terminare con la muraglia della città fra la porta maggiore, & quella di San Lorenzo, Edificò Augusto una bellissima Basilica, con un solenne portico sotto il nome di Caio, & di Lucio suoi Nipoti, onde questo luogo si chiama à nostri di con nome corrotto da Caio, & di Lucio, le Therme di Galutio, ò perche ogni grande edificio il uulgo suol Therme nominare, ò perche, secondo l'opinione d'alcuni, ui erano due picciole Therme. Hoggi di ui è una uolta quasi intiera, & dopo il Pantheon, forse non è maggior cosa in Roma. Dico adunque, che non è fuori di proposito, che à capo di le Basiliche, essendoci luogo ci fussero le Therme, perche Vitru. ha detto poco di sopra, che le basiliche si deono fare in luoghi caldisimi, & pero hauendo noi luogo d'auantaggio, per piu commodità, & per l'usanza che era di lauarsi spesso, che ci uietta, che non si faccian le Therme delle teste delle Basiliche? & se alcuno dirà, che le Therme non hanno da fare con i Tempi, o case di Rame, ò di Brondo, io dico che Vitru. parlando de i bagni dice, che egli si deue eleggere un luogo caldisimo, & dichiara quale egli sia, cioè riuolto dal Settentrione, & nel fine del capo dice, che il Laconico, & i Sudatoi deono esser congiunti al tepidario, & questi quanto seranno larghi tanta altezza deono hauer fino alla curuatura da basso dello Hemisphero, & da quello però penda sospeso con cathena uno scudo di rame, ilquale alzata to, & abbassato temprar possa il sudare, & sia egli fatto à festa, accioche egualmente dal mezzo la forza della fiamma, & del uapore uagar possa senza impedimento per la ritondità del uolto. Questo dice Vit. di sotto nel presente libro, & chi sa se egli per la ragione di quello scudo di rame, che era grandissimo, e copriua come un uolto non intenda le Therme, & che pona qui la parte per il tutto, come egli pone nel terzo Puluinato per la ragione ionica, & l'opera del Triglisi per la ragion Dorica? Io stimo ancho, che Vit. parlasse d'una Basilica fatta nel Friuli essendo stato ui Giulio Cæs. doue ci sono ancho i uestigij delle Therme. & una certa memoria di Aquilio, che noi hauemo ueduta, & però alcuni testi hanno in Villa, & non in Giulia Aquiliana. Questo potemo conietturare, ma hauendoci authorità, che Chalcidica era no Edifici grandi, potemo ancho credere, che stia bene Chalcidica, & che quelli luoghi dati per aggiunta alle basiliche fussero alcune sale grande, doue si riduceuano i magistrati, ma seguitamo le misure.

Le colonne della Basilica siano tanto alte, quanto sono larghi i portichi, ma il portico per un terzo terminato sia di quello, che esser deue lo spatio di mezzo.

Se la larghezza del portico serà dieci piedi siano le colonne dieci piedi, & per la larghezza del portico se intende lo spacio, che è dalle colonne al parete, & poi uole, che il portico sia tanto longo, che egli sia d'un terzo della larghezza di mezzo, cioè quanto serà il corpo della Basilica ristretto da i pareti prendasi un terzo, & di quello si faccia la larghezza del portico.

Le colonne di sopra siano minori di quelle di sotto, secondo che detto hauemo di sopra. Cioè per la quarta parte.

Il Parapetto (che puteum si dice) che è tra le colonne inferiori, & le superiori similmente pare, che sia di douer esser per la quarta parte meno delle colonne di sopra, accioche quelli, che caminano sopra il palco della Basilica non siano da i negociatori ueduti. Le colonne, i fregi, i gocciolatoi siano presi dalla Simmetria delle colonne, come nel terzo libro, hauemo detto.

Quanto dice Vitru. qui sopra dalle parole sue è manifesto. Leone Alberto al luogo sopracitato pone le misure, & il compartimento della reale à modo suo.

Ma qui sotto serà la pianta della Basilica detta di sopra, & lo impie.

